IL CORRIERE MILANESE

N.° 96. Milano Lunedì 1 Dicembre 1806.

Costantinopoli 16 ottobre.

Il sig. Italinski, ambasciatore di Russia, ebbe, li 14, una conferenza coi membri principali del ministero. Vi furono dei lunghi dibattimenti, in proposito della nota rimessa da ultimo da questo ministro, e nella quale chiede: 1. che la Porta rivocasse la sua risoluzione, relativa agli ospodari di Valacchia e di Moldavia, dovendo questa deposizione risguardarsi dalla Russia, come sommamente ingiuriosa per essa, e contraria onninamente ai solenni trattati, che esistono tra le due corti; 2. che la Porta rigettasse la domanda, fatta dalla legazione francese, di chiudere il passaggio dei Dardanelli ai vascelli russi ed inglesi. In caso di una risposta negativa, il ministro dichiarò che aveva ordine di abbandonare tosto Costantinopoli, senza prendere congedo. Il sig. Italinski aggiunse che aveva diggià fatto tutti i suoi preparativi di partenza; che la sua cancelleria era chiusa e che tutti i negozianti russi erano stati prevenuti di star pronti a partire, entro dieci giorni. Sul finire di questa conferenza, che fu delle più lunghe, il nuovo reiss-effendi accedette alla domanda del sig. Italinski; dichiarò che i principi Ypsilanti e Morousi sarebbero stati reintegrati nella dignità di ospodari; e che il gran-signore aveva risoluto di non rinunciar punto alla sua alleanza coll' imp. di Russia. Questa dichiarazione ha fatto qui una sensazione così viva, che molti la richiamano in dubbio. Nella situazione attuale dell' Europa, un' alleanza colla Russia, può precipitarci nell' abisso — Bekir-pacha, governatore dei Dardanelli, è qua giunto da Adrianopoli: la sua missione ha avuto, come già fu detto, il successo migliore e sembra che da quel lato sia perfettamente ristabilita la tranquillità — Il sig. di Chateaubriant, celebre pei suoi viaggi e pei suoi scritti, è passato da ultimo da questa dominante: egli si reca a Gerusalemme.

Pietroburgo 8 ottobre.

L' imperadore, ad oggetto di far fronte ai pericoli, che minacciano l'Europa, ha indirizzato, il 18 settembre, al senato dirigente un ukase, con cui S. M., ordina la leva di quattro reclute, ogni 500 anime. Questa leva comincierà il 1 novembre e dovrà essere terminata col 1 di gennaro. Quest' epoca ci sembra alquanto rimota, se si paragona ai pericoli, che, in senso di S. M. rutena, minacciano l' Europa.

Semelino 26 ottobre.

Ecco la risposta, data da Kussantzi-ali' capo dei Kersalis, alla nuova intimazione della resa di Belgrado, fattagli da Czerni-Giorgio (*V. il num. 94 del nostro foglio artic.* Semelino): » Bravo Giorgio! Sono in vero prodigiose le tue vittorie, giacchè un suddito, come tu sei, giungesti a battere le armate del mio sultano. Io però persisto più che mai nella mia risoluzione, di non consegnarti la fortezza, ov' io comando. Se ciò facessi, e mi ritirassi nell' impero del mio sovrano, sarei strangolato dagli stessi miei compatriotti. Io non conto più intorno a me che 60 bravi, ma saprò con questi difendermi fin all' ultima goccia di sangue ». Czerni-Giorgio rispose a questa lettera rinnovando l' intimazione, e minacciando Kussantzi-ali d' un assalto e d' un massacro, *che avrebbe colpito perfino i teneri pargoletti nel ventre delle loro madri*. Non si sgomentò per questo il capo dei Kersalis. Czerni-Giorgio se ne ritornò dnnque a Semendria per dar le disposizioni di un attacco generale. Continuano però le negoziazioni; e diconsi anzi già fissati i preliminari della pace: secondo questi, il gran signore lascerebbe ai serviani la libertà di scegliersi un principe di loro nazione, che sarebbe vassallo della Porta; le truppe ottomane evacuerebbero la Servia, la quale avrebbe il privilegio di difendersi da se medesima; verrebbe abolita qualunque servitù, colla sostituzione di un

annuo tributo; le piazze di Belgrado e Schabatz sarebbero rimesse ai serviani ec. — In conseguenza dell' armistizio precedentemente conchiuso cessò qualunque ostilità contro Belgrado fino ai 30 settembre; ma ricominciò il fuoco delle batterie il 1 ottobre e durò senza interruzione fino ai 10. Diverse case furono distrutte, e la torre detta *Néboise* è stata molto danneggiata. Schabatz ha pure sofferto un furioso cannonamento li 10, 11 e 12. Credesi che quest' ultima piazza non tarderà molto ad arrendersi.

Londra 9 *novembre*.

I 12 complici di Miranda, stati presi dagli spagnuoli, furono appiccati a Porto Cabello e le loro teste vennero esposte su dei pali: Miranda istesso fu pure appiccato in effigie e quindi abbrucciato. Il governatore di Carcas eragli andato incontro con 20m. uomini di milizie; ma costui non ebbe coraggio di aspettarlo, e rimbarcossi prestamente: non si conferma la voce, sparsa, sul di lui arresto.

Altra dei 15. *L' Advertiser* contiene il seguente articolo:

» Già da qualche tempo eravamo preparati ad un avvenimento, il quale ha, dicesi, avuto luogo, non ha guari, vogliam dire al cangiamento nei consiglj della Porta. Assicurasi che questo governo, capriccioso ed imbecille, siasi talmente allontanato dai principj, da lui seguiti in questi ultimi anni, fino a rompere la sua alleanza colla Russia: questa notizia è stata recata dal culter *la Rosa*, che giugne da Costantinopoli ». » Dicesi che il sig. Italinski, così *il Corriere*, sull' oggetto medesimo, dicesi, che il sig. Italinski, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, abbia abbandonato quella città, indispettito dell' influenza, che l' ambasciatore francese aveva preso sul Divano e che non possa non seguire in breve una rottura formale, tra la Porta e la Russia » — » Abbiam ricevuto [*qui è il* Morning-Chronicle, *che parla*] i bullettini della grande armata francese, fino al 21 inclusivamente. Il più importante, di quanto essi contengono, è il proclama dell' imp. Napoleone ai suoi soldati, potendosi da esso inferire che i russi si vanno avanzando in soccorso dei prussiani. Certo è però che si può conchiudere altresì che li 28 d' ottobre l' armata russa non aveva ancor fatto la sua riunione con quella del re di Prussia. Abbiam rimarcato in tale proclama questa frase, che è riferibile all' Inghilterra: » Non saremo oggimai più il giuoco di una pace infida e non deporremo le armi, finchè non avremo costretto gli eterni nemici della nostra nazione a rinunciare al progetto di turbare il Continente ed alla tirannia dei mari ». Finalmente *l' Oracolo* contiene quanto segue: » Il seguente estratto di una lettera, scritta da una persona della più grande fiducia, è stata jeri comunicata al governo da quel medesimo, al quale era indirizzata:

» *Edimburgo* 11 *novembre*.

» Ricevo al momento una lettera da Leith, la quale mi annuncia che il capitano di un vascello, giunto colà, non ha guari, ha deposto che erasi data presso l' Oder una sanguinosa battaglia, che i prussiani avevano disfatto i francesi e che la vittoria era completa e decisiva ». Il cielo faccia sì che questa nuova sia altrettanto verace, quant' è stimabile il canale, d' onde deriva.

Altra dello stesso giorno. I disastri dell' armata prussiana hanno quì sparso una grande costernazione e furono maggiori di quanto mai si potesse prevedere, o paventare. Nondimeno il ministero si studia di attenuare il più possibile lo scoraggiamento, che potrebbe derivare da così sorprendenti rovesci, ed è sovratutto nell' attuale tumulto delle illusioni che si procura di esaltare lo spirito popolare. L' odio ed il risentimento, che aveva eccitato, in generale, la politica timida e dilatoria del re di Prussia, fecero considerare dapprima le sue sciagure come la giusta punizione di ciò, che chiamasi la sua *perfidia*; e questa prima impressione ha fatto quasi obbliare che l' annichilamento della potenza prussiana lasciava la Gran Bretagna senza alcuna risorsa di alleanza continentale e la riduceva a dovere lottare da sola contro un colosso, la potenza del quale diviene ogni giorno semprepiù spaventevole — La spedizione del gen. Graufurd, che è pronta a partire e che anzi si credeva già in mare, non ha ancora salpato dal lido.

Aja 18 *novembre*.

Abbiam ricevuto notizia che S. M. è ritornata a Munster, e che vi ha di nuovo

stabilito il suo quartier gen. Si crede che in breve si restituirà in questa residenza e vi passerà alcuni giorni.

Amburgo 12 novembre.

Il gen. danese Ewald si è portato al quartier gen. del gran duca di Berg, ove venne ricevuto con molta distinzione e rassicurato sulle disposizioni della Francia. Furono perciò sospesi tutti gli apparecchi di difesa, ordinati a Glukstadt ed in tutto l'Holstein — Il duca regnante di Brunswk, che è stato ferito alla battaglia di Jena, li 10 corr., ha cessato di vivere ad Ottensen, presso Altona — Dicesi che le truppe francesi sieno entrate a Pyrmont ed a Rinteln.

Altra dei 15. Giusta le notizie più recenti il re di Prussia trovasi a Varsavia e la regina, per li 3 di novembre, era attesa a Konisberga — Il gen. Berthier ha annunciato, li 14, agli abitanti di Lubecca che tutti i vascelli svedesi e russi potevano partire ed avvicinarsi con tutta sicurezza alla città — Gli svedesi, stati fatti prigionieri a Travemunda, consistenti in sette compagnie di granatieri ed in due squadroni di dragoni, sono partiti da Lubecca, ond'essere condotti a Spandau. L'altro distaccamento svedese, cui era riuscito di guadagnare Neustadt, sul Baltico, sotto gli ordini del colonello Merian, è giunto a Stralsunda — Lettere di Berlino parlano della stipulazione di un armistizio: aspettiamo con impazienza la conferma di questa voce, ancor molto vaga [*V. in proposito, sotto la data di Milano, l'estratto del* 33 *bullettino della grande armata*].

Altona 12 novembre.

La famiglia del duca di Brunswick, qui morto jer l'altro, è dispersa: la duchessa è a Schwerin, la principessa ereditaria a Rostock, e la duchessa di Brunswick-als a Stralsund — L'elettore ed il princ. elettorale di Assia, qua giunti l'altro jeri, partirono questa mattina per Copenhaguen — Scrivesi da Stralsunda che un picciol numero di svedesi si salvarono per mare, e che il resto è caduto nelle mani dei francesi.

Lubecca 8 novembre.

La giornata terribile del 6 non ha esempio nella storia della nostra città. A fronte delle rappresentanze e delle preghiere del senato, il generale prussiano Natzkammer si ostinò di voler qui aspettare i francesi, per dar campo al restante del corpo di Blucher di sfilare verso il Baltico o verso l'Elba. L'attacco cominciò alle 9 del mattino: nessun ostacolo arrestò le truppe francesi. Superati i rampari colla scalata, si fece la guerra da una contrada all'altra. I vincitori irritati inseguirono i prussiani nelle case, nei pubblici edificj e fin anco nelle chiese. Noi dobbiamo essere estremamente grati agli uffiziali francesi, che fecero sforzi indicibili, per metterci al coperto dal furore de' soldati. Abbiamo nelle nostre chiese più di 2000 feriti prussiani; ed una guernigione di 1500 francesi, che s'incammineranno presto alla volta di Brandeburgo.

Altra degli 11. Un ordine del giorno pubblicato dal gen. Maison comandante questa piazza, dichiara gli abitanti sotto la protezione di S. M. l'imp. de' francesi, ed avvisa i soldati che sebbene questa città sia stata presa d'assalto, non può essere considerata come nemica. Ed infatti, nostro malgrado, siamo entrati a parte di questa guerra, e possiamo dire con verità e dispiacere d'essere stati presi per forza dai prussiani, prima che fossimo presi d'assalto dai francesi.

Altra dei 13. Jeri l'altro i prigionieri svedesi, in num. di 2m. hanno atraversato la nostra città. Non è possibile di vedere truppe più belle. Si è osservato che gli ufficiali francesi e gli ufficiali svedesi han mostrato a vicenda sommo piacere di vedersi, onde potersi dare degli attestati di stima reciproca; ed a quest'occasione si è rammentato che in ogni tempo gli svedesi si sono fatto gloria di essere sopranominati *i francesi del Nord*.

Lemberg 29 ottobre.

L'intrepido gazzettiere di questa città annuncia all'*Universo* che la battaglia d'Jena non avrà le conseguenze funeste, che parea se ne potessero, temere, giacchè, al momento che il detto gazzettiere sta facendo il suo articolo [*il* 29 *ottobre*] sedici colonne russe, di 12m. uomini per ciascuna, hanno passato l'Oder, per coprire Berlino, e *ricondurre* i francesi al di la del Reno. L'*Universo* ha certamente delle grandi obligazioni al gazzettiere di Lemberg, avendo egli sempre delle notizie tanto più interessanti, in quanto che non hanno nulla di comune con qualunque altra.

Hanau 14 novembre.

Sono state levate qui e ad Assia-Cassel le armi assiane, per sostituirvi gli stemmi olandesi — I nuovi acquisti, che l' Olanda va a fare in Westfaglia, saranno divisi in tre dipartimenti, che porteranno i nomi di Ems, Munster e della Lippa.

Erfurt 9 novembre.

Gli studenti d' Halla, il numero de' quali ammonta quasi a mille, sono stati obbligati ad uscire dalla città nel termine di 24 ore; la loro condotta impolitica ed indecente rese necessaria questa determinazione. Al contrario tutte le altre università de' paesi conquistati dai francesi godono la più decisa protezione, per parte dei vincitori; in quella di Lipsia fra l' altre non furono nemmeno per un sol giorno interrotti gli studj.

Praga 17 novembre.

Le truppe francesi, che, un mese fa, ricominciarono la campagna sulla nostra frontiera occidentale, sono per ricomparire nelle nostre vicinanze, ma però sulla nostra frontiera orientale, dopo di avere, in sì breve spazio di tempo, attraversata la Sassonia, la Lusazia e la Slesia. Quest' ultima provincia è di un prezzo incalcolabile per i francesi, non tanto per i suoi due milioni d' abitanti e le sue grandi ricchezze, quanto per le sue cinque piazze forti e più ancora per la sua geografica situazione. Dessa forma una specie di bastione, che, sporgendo in fuori, domina, a diritta ed a sinistra, tutta la linea tirata dal settentrione, al mezzodì dell'Alemagna.

Tutte le lettere e tutti i rapporti della Lituania s' accordano in presentare le forze russe, come poco impotenti, e assai costernate, dopo le parziali ritirate eseguite dai differenti corpi, in vista de' disastri dell' armata prussiana. Il gen. Tolstoy, dopo aver conferito col re di Prussia, che ancor trovavasi sulla Vistola con un debole corpo di 7m. uomini, si è assunto l' incarico di ordinare marcie retrograde alle colonne russe. I Polacchi, che servono forzatamente, hanno approfittato del primo movimento all'innanzi, per disertare in bande di 3 e 400 uomini e tragittar la Vistola.

Berlino 10 novembre.

L' amministrazione civile di questa capitale è stata affidata a 60 de' più ricchi abitanti. Il sig. Lagarde, librajo, è presidente di questa specie di consiglio municipale, ed ha sotto di lui sei ispettori, incaricati egualmente della sorveglianza della città — Il general Dombrowsky è partito per la Polonia, dove la pubblica vendetta perseguita tutto ciò che è prussiano o russo. Dombrowsky portò seco da Berlino molte migliaja d' esemplari del suo proclama 3 corr. [*V. il num. preced. pag.* 764, *col.* 2.]

Altra dei 12. L' ordine dato alla casa dell' imperatore di partire per Custrin, è stato per ora sospeso — Il corpo de' negozianti ed i notabili di Berlino si radunano giornalmente per ripartire fra gli abitanti, secondo le loro rispettive facoltà, il contingente della contribuzione di guerra, di circa 12 milioni, stata imposta a questa capitale. Il pagamento debb' essere effettuato in due rate, scadenti entro 15 giorni. La municipalità è inoltre tenuta di provvedere, durante questi giorni, alla somministrazione di 400m. quintali di foraggi e d' un' egual quantità d' avena.

È stato ora qui pubblicato il seguente decreto, fatto li 3 novembre da S. M. l' imperatore e re — » Gli stati di S. M. il re di Prussia, conquistati dall' armata francese, sono divisi in quattro dipartimenti, cioè — 1 Il dipartimento di Berlino. Questo è suddiviso in 4 provincie, che sono la Marca d' Ukrania, comandata dal sig. Harriet, capo battaglione; la Prignitz, comandata dal sig. Nerin, colonnello; la Vecchia-Marca, comandata dal sig. Boussin, colonnello; la Marca-Media, comandata dal general di divisione Clarke — 2 Il dipartimento di Custrin. Esso comprende la Nuova-Marca, comandata dal generale di brigata di Menars — 3 Il dipartimento di Stettin. Esso comprende la Pomerania, ed è comandata dal generale di brigata Thouvenot — 4 Il dipartimento di Magdeburgo. Esso comprende il ducato di Magdeburgo, la contea di Mansfeld, il circolo della Saal, ed è comandato dall' ajut. comandante Champeaux, che risiederà a Burg. La città di Halla, comandata dal sig. Latour fa parte del dipartimento di Magdeburgo — Le provincie continuano ad esser divise in circoli, come lo sono al presente. I magistrati delle città, i pode-

tà, i consiglieri di finanza, i consiglieri provinciali dei circoli ed i membri delle camere di guerra e del demanio sono mantenuti nelle loro funzioni. Eglino presteranno giuramento nelle mani de' signori comandanti militari e degli intendenti nominati commissarj a questo oggetto, i quali stenderanno un processo verbale, che porterà i nomi di tutti i membri, componenti le autorità suddette (*Seguono altre disposizioni di dettaglio, che troppo lungo sarebbe il volere qui riportare*).

Altra dei 13. Il gran duca di Berg è jeri giunto a Berlino, di ritorno da Lubecca — Li 6 cor. l'imperatore ha ricevuto, alla parata, i deputati dell' università di Lipsia; ha promesso di proteggere quest' università, famosa per avere contato tra i suoi membri il dotto Leibnizio ed ha confermato i privilegi ed i redditi, de' quali gode — Tutte le nuove, che si ricevono dalla Polonia, sono sempre più soddisfacenti: in una parola, quest' è un paese, conquistato preventivamente, col mezzo dell' opinione — L' armata francese trovasi nello stato della maggiore floridezza: tutti i ruoli sono completi e tutti i corpi si fanno rimarcare per la loro brillante tenuta — E' impossibile di formarsi un' idea delle occupazioni dell' imperatore e dell' attività colla quale vi attende. Egli è l' anima di tutto; vede tutto; e tutto regola; eppure è sano, vegeto e fresco più che mai! — Jeri ed oggi S. M. non è uscita dal suo palazzo, avendo travagliato nel suo gabinetto — Il sig. d' Estéve, tesoriere della corona imperiale ed amministrator gen. dei demanj e delle finanze, delle provincie conquistate, ha, non ha guari, trasmesso a tutti gli impiegati delle finanze prussiane l' ordine di recarsi ai loro posti rispettivi e di riprendere ivi i soliti lavori: Tutte le imposte e tutti i redditi dei demanj, i prodotti delle miniere della lotteria, delle saline, del bollo, delle carte e delle dogane, verranno amministrati e percetti in tutti i dipartimenti, come in passato. I ricevitori particolari del reddito delle provincie conquistate faranno i loro pagamenti alla cassa gen. del dipartimento, al quale appartengono. Ogni cassier gen. delle provincie prussiane farà il pagamento delle somme, che avrà percetto dal ricevitore particolare, nella cassa francese di ogni dip., e nella stessa specie ec. Tutte le imposte straordinarie, che verranno esatte, in vigore di decreti speciali di S. M., non deggiono nè sospendere, nè modificare, sotto verun pretesto, la scossa delle ordinarie imposte — Il sig. gen. Hullin, comand. di Berlino, ha scritto al magistrato della città la lettera seguente: » Non avendovi io comunicato alcuna disposizione ulteriore, risguardo alla consegna delle armi degli abitanti di Berlino, sono molto sorpreso di trovare nel num. 132 della gazzetta, un ordine, per parte vostra, che tal'oggetto concerne. Se avessi creduto necessario di ripetere il mio ordine, del 26 ottobre, avrei preso io medesimo le misure convenienti e le avrei immediatamente fatte conoscere agli abitanti. Esigo dunque da voi, o signori, che facciate inserire questa lettera nella gazzetta e che tranquillizzate gli abitanti, in proposito delle misure troppo severe, contenute nell' ordine vostro.

Altra dei 18. Il feld-maresciallo di Moellendorff ha avuto l' onore di essere presentato all' imp. Napoleone. S. M. ha fatto un accoglimento pieno di bontà a questo rispettabile compagno d'armi del grande Federico. Jeri sono qua giunti i deputati della città d' Amburgo. Il maresciallo Lannes trovasi alle porte di Danzica — L' armata francese, trovandosi le spalle al coperto, mercè le fortezze di Spandau, Stettino e Custrin, marcia a gran passi verso la Polonia. I rimasuglj dell' armata prussiana, non avendo tempo di raccogliersi, non possono opporvisi; e poi la maggior parte, come ben si sa, sono stati fatti prigionieri. Non trovando più prussiani, l'armata francese si studia di rintracciare i russi, i quali, fin qua, non ha potuto incontrare.

Francfort 15 *novembre*.

Le truppe dei principi della confederazione continuano a portarsi avanti. Esse marciano in piccioli distaccamenti, ciò, che dà agli abitanti dei paesi, che esse attraversano, facilità maggiori, per compiere le requisizioni di viveri, che vengono loro fatte — Una lettera particolare di Vienna si esprime nei termini seguenti, sullo stato attuale delle

cose. » Nulla di più ridicolo dell' opinione di alcuni, i quali suppongono che l' Austria siasi avvisata di fare una diversione, in favore della Prussia. A Berlino si vide con piacere la casa d'Austria indebolirsi, mercè di una guerra, quasi continua di 14 anni, contro la Francia. Come dunque si potrebbe avere qui gran rammarico, in vedendo la casa di Brandeburgo a scendere dall' altezza, cui era salita, mediante la sua artificiosa politica? A Vienna non si è potuto peranco dimenticare che nel 1795 la Prussia fece una completa scissione; che separò i proprj interessi da quelli degli altri stati dell' impero; che sciolse l' unità germanica, collo stabilimento di quella, che essa chiamava linea di neutralità e di demarcazione; che conchiuse dei trattati e delle divisioni a pregiudizio dell' Austria; che, durante le negoziazioni, per le indennità, si è sempre dichiarata contro gli interessi della corte di Vienna; e che finalmente anche nell' ultimo inverno si è ingrandita a spese de' suoi alleati ». Ella sarebbe cosa assai curiosa di sentire quale risposta potrebbe dare un prussiano a questi rimproveri, scritti, parola, per parola da un austriaco — La guernigione di Braunau è attualmente composta di 4m. francesi e 2m. bavari. Nei magazzini di questa piazza vi debbono essere continuamente dei viveri, per sei mesi e vengono tratti di mano in mano dalla Bassa Baviera — Molte truppe francesi si vanno avvicinando alla Boemia — E' in un quarto del forte castello di Praga che il gen. Mak deve essere rinchiuso, per tutto il resto di sua vita.

Parigi 23 novembre.

A Vienna si sono ricevute delle lettere di Odessa, le quali annunciano che l' imp. Alessandro ha richiamato il suo ambasciatore presso la Porta ottomana ed ha ingiunto a tutti quelli, tra i suoi sudditi, che si trovano negli stati turchi di partirne al più presto. Questa nuova coincide perfettamente con quella, che è stata recata a Londra dal cutter la *Rosa*, giunto li 11 a Portsmouth *(V. l'articolo Londra)*. Pare dunque certo che la Porta siasi determinata a giovarsi dell' occasione, tanto favorevole, che le si presenta, di scuotere il giogo umiliante, che aveva ad essa imposto la Russia e di ricuperare la sua indipendenza — Il *messaggere delle* Alpi *marittime*, del 12, cita una lettera, ricevuta da Nizza, nella quale si annuncia che il dey d' Algeri *minaccia* la Francia di una rottura — Si osserva che, da qualche tempo in qua, giungono in questa dominante molti polacchi di distinzione — Assicurasi che l' imp. abbia ristabilito l' istituto delle Orsoline, il quale ha per iscopo l' educazione delle fanciulle povere, ponendolo provisoriamente sotto l' ispezione degli ordinarj, quanto alla disciplina interna. Queste dame potranno ricevere delle novizie, conformandosi però alle leggi dell' impero, che proscrivono i voti perpetui ec.

Altra del 24. L' abbondanza delle materie, dice il *gior. della sera* di questo giorno, ci obbliga a differire fino a domani un rapporto ufficiale, pubblicato a Madrid, sovra Miranda. Quest' atto, estremamente interessante fisserà le idee sovra la posizione di quest' uomo; il quale senza avere giammai fatto cosa alcuna di grande, è giunto nondimeno più volte a fissare sopra di se gli sguardi dell' Europa — S. M. il re d' Olanda è di ritorno all' Aja, fino da martedì passato.

Genova 29 novembre.

Per decreto di S. E. il sig. card. Caprara, legato *a latere* della S. sede in Francia, contando dal 1. gen. 1806, tutte le feste, oltre le domeniche, che si facevano negli inaddietro stati liguri, furono ridotte ad otto, ogni anno — Li 24 cor. è stata pubblicata in Firenze una dichiarazione, in nome di quel giovine sovrano e della regina reggente, sua madre, nella quale vien detto che alcuni perturbatori hanno creduto di potere stabilire in Toscana il centro dei loro maneggi, diretti particolarmente contro la Francia ed i suoi alleati. Viene accordato il perdono, quanto alle colpe che avessero potuto aver luogo, ma si protesta che si procederà colla maggiore severità risguardo, a quelli, che facessero nuovi tentativi contro l' ordine pubblico: » Non permetteremo giammai, così si conchiude, alcuna corrispondenza sospetta. Abbiamo confidata la polizia ed altri superiori dipartimenti a persone attaccate ai nostri interessi ed alla nostra gloria, e S. M. l' imp. di Francia e re d' Italia non sentirà dire, in mezzo ai suoi trionfi, i quali più non si possono con

un' altra sorte di gloria uguagliare, che il regno di Toscana abbia servito di asilo ai suoi nemici, e che abbia deviato dal sistema di saviezza, e di onore che gli hanno dettato la sua posizione e la sua riconoscenza, ec. Il nostro popolo deve essere tranquillo e deve vedere con soddisfazione i cangiamenti operati nell' amministrazione, giacchè sono fatti per la sua felicità e per allontanare per sempre dalla Toscana felice tutti gli orrori della guerra ".

Milano 1 decembre.

S. A. I. il principe vice re, con decreto 20 novemb., ha nominato gli individui del magistrato centrale d' acque, residente in Venezia, destinando il sig. Ispettore gen. Artico, a compiere presso il medesimo le incumbenze prescritte dall' art. 3 del prec. decreto 3 settembre p. p. Con altro decreto dei 25 la stessa A. S. I. ha dato delle opportune disposizioni, onde comporre le questioni vertenti tra gli antichi ed i nuovi originarj, nei comuni ex-veneti. Finalmente, secondando il voto espresso da tutti gli ordini dello stato, con altro decreto del 28, ha nominato una deputazione composta delli sigg. *Prina*, ministro delle finanze; *Guastavillani*, consigliere di stato; e *Daniele Renier*, podestà di Venezia, perchè si rechi indilatamente al quartier generale di S. M. l' imperatore e re, onde presentargli, in nome de' suoi popoli d'Italia, un nuovo omaggio d' ammirazione e di riconoscenza, che le di lui strepitose vittorie hanno in essi destato.

Li 28 novembre p. p. sono stati qui pubblicati due altri bollettini della grande armata, cioè il 32 e 33, datati amendue da Berlino. Il primo di questi, che è dei 16, assicura che dopo la presa di Maddeburgo e l' affare di Lubecca, la campagna contro la Prussia, trovasi interamente terminata. Entra poscia a descrivere qual fosse la situazione dell' armata prussiana, all'entrar, che fece in campagna; e certo nulla di più esatto ed interessante delle nozioni, che ivi si trovano in proposito; ma siccome questi bollettini sono già ampiamente diffusi, crederemmo di far cosa poco grata, volendoli qui trascrivere letteralmente. Ci limitiam dunque a dire che, giusta i calcoli più esatti, l'armata prussiana al principio della campagna era di 145m. e che questi 145m. sono stati tutti, o presi, o feriti, od uccisi. Tutte le bandiere e tutti gli stendardi, tutti i cannoni, i bagagli ed i generali sono stati presi prima di passar l' Oder. Il re e la regina, il gen. Kalkreuth e 10 o 12 ufficiali, ecco tutto ciò, che potè salvarsi dal gen. eccidio. Rimane ora al re di Prussia un reggimento nella piazza di Grossglogau, che è assediata; uno a Burlau; uno a Brieg; due a Varsavia ed alcuni reggimenti a Konisberga, ciò che forma un totale di 15m. uomini d' infanteria e 3, o 4m. di cavalleria. Una parte di queste truppe è rinchiusa nelle fortezze e si vedrà nel susseguente bollettino n. 33 la sorte, che è ad esse toccata. Questo difatti, che è del 17, annuncia che li 16 venne conchiuso in Charlottemburgo un armistizio, tra il re di Prussia e l' imperatore dei francesi, in vigor del quale, le poche truppe prussiane, che si trovano al di là della Vistola, si riuniranno a Konisberga e le truppe francesi occuperanno Varsavia e da là tutta la linea retta, fino a Danzica inclusivamente, come pure quasi tutta la Slesia, tirando una linea a 5 leghe, sovra Breslavia, che attraversa da Ohlau, fino a Liebau, sulla frontiera boema. Nessuna delle tre armate, francese, prussiana e russa, potranno occupare gli altri paesi della Prussia, che sono sulla diritta della Vistola e durante l' armistizio, neanche un soldato russo, può rimanervi. Le piazze di Hameln e di Nienbourg, come pure altre sette, occupate da guernigioni prussiane, devono essere consegnate ai francesi. Se da quest'armistizio, che doveva ratificarsi al più tardi, li 21, non avesse a risultarne la pace, le alte parti contraenti dovranno reciprocamente avvertirsi, 10 giorni, prima di ricominciare le ostilità.

S. E. il sig. ministro degli affari ecclesiastici, secondando le cristiane premure di S. A. I. il principe vice re, ha scritto agli arcivescovi ed ai vescovi, eccitandoli ad ordinare, nelle diocesi rispettive delle pubbliche preci in causa della gravidanza dell' eccelsa sposa della stessa A. S. I. Punto non dubitiamo che tutti i prelati del regno non sieno per prestarsi con zelo al superiore invito e dare così una nuova prova di ossequio e di suddito amore; frattanto giova far:

menzione della pastorale, che ha quì diramato questo monsig. vicario gen. Bianchi, datata li 26 corr., pastorale piena di unzione, di dignità, e di episcopale decoro. Rammenta dapprima l'eloquente prelato le obbligazioni somme, che abbiam al grande Napoleone. Non contento di avere egli cinto, pel primo, il capo dell' italico diadema, restituendoci così l'antico lustro e splendore, volle pur anche segnarci il giovine capo, su cui l'avrebbe in seguito collocato, accoppiandolo altresì a regal donzella, dell' inclito sangue bavaro, onde avesse a perpetuarsi fra noi la schiatta degli eroi. Che se tutti questi avvenimenti sono tali da eccitare per se stessi la gioja, quanto più debbono riputarsi giocondi, e fausti, considerati coll' occhio della fede? Imperocchè in questi giovini principi, fra le eminenti qualità, onde vanno a dovizia fregiati, primeggia la pietà. E chi più di monsig. nostro poteva su di ciò portare un' autorevole testimonianza? Egli, che in assenza del sig. card. arcivescovo, posto al governo di quest' ampia e nobilissima diocesi, ebbe più volte l'onore di intertenerli degli interessi della chiesa e di riportarne le più solenni assicurazioni di difesa, e di protezione? Sebbene, fa egli mestieri di addurre fatti e testimonianze, onde comprovare il profondo attaccamento de' nostri principi alla religione? Il desiderio, manifestato ora dal nostro vice re, perchè si facessero pubbliche preci, pel parto felice della sua sposa regale, non è questo un argomento indubitato della sua ortodossìa? Che diremo poi della sua augusta compagna? Si vide egli mai una principessa più saggia, più umana, più avvenente? Che vaghe forme! Che soave insieme ed imponente contegno! Non si può egli applicare ad essa il detto del poeta: *Carior et pulchro veniens in corpore virtus*! Ma queste qualità, sempremmai pregievoli, quale risalto non ricevono esse dalla pietà, che così eminentemente distinguono la nostra principessa! Imperocchè, tal è l'indole della santa religion nostra, di nobilitare, e di sublimare semprepiù quelle virtù, e quelle qualità stesse, che sono in pregio nel mondo. In vista di tutto ciò il prelato conchiude, impegnando tutti i pastori a porgere fervidi voti all' Altissimo, affinchè fausto sia, e felice l'imminente di lei parto, avendo a tale uopo prescritto delle formole apposite. Così, benedetto dagli uomini e dal cielo, fia che nasca un augusto infante, destinato, per avventura, a regnare un giorno sul *bel paese, che Appenin parte e 'l mar circonda e l' Alpe*!

CORSO DE' CAMBJ.

Lione	55.	1/2	d.
Parigi	55.	5/8	l.
Livorno	135.	7/8	l.
Venezia	82.	1/4	d.
Genova	87.	1/8	
Londra	30.	14.	
Amsterdam . .	57.	3/8	d.
Augusta	67.	3/8	
Amburgo . . .	49.	—	

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 39 per 100 capitale.
Quelle d'un minor frutto, in proporzione.
Rescrizioni a 13 per 100 capitale.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori.			*Minori.*			*Adequati.*		
Frumento	lir. 43	10	—	lir. 34	—	—	lir. 40	15	11
Segale	„ —	—	—	„ —	—	—	„ —	—	—
Melgone	„ 20	10	—	„ 18	15	—	„ 19	13	7
Riso	„ 51	10	—	„ 44	5	—	„ 48	10	8
Avena	„ 16	—	—	„ 15	—	—	„ 15	10	—
Legumi	„ 28	—	—	„ 17	—	—	„ 22	8	—

Li sigg. associati alle Effemeridi chimico-mediche sono avvertiti che è uscito il primo numero del semestre II. di quest' anno e che a giorni ne sortirà il secondo; che essendo ora in grado di avere più facilmente dall' estero delle interessanti materie da inserirvisi e continuando sempre lo stesso Estensore, sig. dott. Gio. Pozzi, punto non si dubita che questo giornale incontrerà l'aggradimento universale. Siccome poi la propsietà del suddetto giornale è stata ceduta dal sig. Agnello Nobile al sig. Gio Domenico Masenza, in occasione che questi ha fatto acquisto dell'intero suo negozio librario, così si prevengono pure i signori associati suddetti che la solita anticipazione dovrà essere spedita franca al detto sig. Gio. Domenico Masenza o per la posta o al suo negozio librario, situato sull' angolo dell' Agnello, corsia del Duomo.

Siamo invitati da Trieste di render pubblico quanto segue:

» Essendo definitivamente sciolta la società del negozio libri, stampe e carta, sin'ora in Trieste nella piazza della Borsa, in casa Mandolfo, num. 719 sotto la dita *Giuseppe Sardi e comp.* composta dagli socj *Giuseppe Sardi e Mandolin Viola*, ed essendosi esso Sardi assunto lo stralcio di detto negozio coll' obbligo di soddisfare li rispettivi sigg. creditori; così ha voluto portare ad universale notizia tale scioglimento ed eccitare col presente avviso tutti quelli, che vantassero qualche credito verso la suddetta esposta dita, d' insinuarlo al suo negozio, onde esserne sul momento suddiefatti.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 97. Milano Giovedì 4 Dicembre 1806.

Pietroburgo 13 ottobre.

Si crede che l' imperatore abbandonerà in breve questa capitale per andare a porsi alla testa delle sue armate. Nel piano primitivo erano destinati 60m. uomini a marciare nella Sassonia, per agire ivi di conserva colla grande armata prussiana; ma essendo giunte dalla Turchia delle notizie allarmanti, una parte di questi 60m. uomini ha ordine di prendere la strada dell' Ukrania.

Londra 15 novembre.

La spedizione, comandata dal gen. Craufurd, ha posto alla vela da Portsmouth li 13. Essa è composta da 4 vascelli di linea da 74 cannoni; 3 fregate di 40 ed uno di 16.; 2 cannoniere e 3 schooners. Vi sono inoltre 35 vascelli da trasporto, a bordo dei quali trovansi un reggimento di dragoni leggeri e 4 reggimenti d'infanteria destinati per Buenos-Ayres ed un reggimento destinato per Vera Croce.

Madrid 12 novembre.

(*Ecco gli interessanti dettaglj sovra Miranda, che promessi abbiamo col num. prec. artic.* Parigi *pag.* 776 *col.* 2.]

" Non si verifica la notizia dell' arresto di Miranda, comunque si speri di accalappiarlo in breve. La corte ha qui fatto pubblicare il rapporto officiale, spedito dal capitano gen. della provincia di Caracas, datato il primo agosto, relativo a que' ribelli. Eccone il transunto. " Miranda, avendo veduto andargli a vuoto la sue perfide speranze in Francia ed in Londra; scacciato di là vergognosamente, sulla fine dello scorso anno passò nell' America settentrionale. Colà giunse a metter insieme un pugno di briganti e d'avventurieri, e ad armare una corvetta [*il Leandro*] caricandola d' armi e munizioni da guerra. Dopo di che recossi a Jacomel, ove si trattenne 30 giorni, impiegandoli ad accrescere, organizzare ed esercitare il suo piccol corpo. Si unì poscia ad un certo *Tomaso Donohun*, il quale da Porto-principe gli condusse due bastimenti da guerra, *il Sacco e la Abeja*. Arrivò il 10 aprile all' isola d' Aruba, d' onde, il 19, fece vela, avvicinandosi alle coste della Terra-ferma. Il gior. 20 Donohun si distaccò con quattro delle sue navi e riuscì a sbarcare nei contorni del forte Ocumare. Già il restante della spedizione preparavasi a seguirlo, allorchè due bastimenti spagnuoli, *l' Argos* ed *il Geloso*, l' attaccarono e presero *il Bacos* e *la Abeja*, a bordo de' quali trovaronsi armi, munizioni da guerra, brevetti militari, un proclama bello e preparato, la bandiera, che doveva essere innalzata, al momento della discesa, ed infine tutto ciò, che doveva servire allo sviluppo de' rei disegni di quel ribelle. Cinquantasette de' suoi complici, essendo stati presi, vennero giudicati, avuto riguardo all' età, al grado ed alla gravezza dei loro delitti: dieci, compresovi Donohun, sono stati condannati a morte; tutti gli altri, alle galere, per 10 anni, in diversi luoghi dell' America spagnuola, eccettuati tre, i quali, a contemplazione della loro giovinezza, furono soltanto confinati in uno dei forti di Cartagena, fino alla decisione di S. M. La sentenza porta, che il supplicio verrà eseguito a Luerto-Cabello; che, durante l' esecuzione, la quale si farà in presenza dei complici, la bandiera di Miranda sarà piantata sul palco; che le teste dei 10 giustiziati verranno esposte in diversi luoghi della costa di Caracas; e che l' effigie di Miranda, la sua bandiera, le sue patenti ed il suo proclama ec. verranno abbrugiate per mano del boja. Quanto allo stesso Miranda, cui è riuscito di sfuggire, col *Leandro*, si sa che trovasi alla Trinità, occupato in nuovi preparativi; ma il governatore della provincia di Caracas invita tutti i fedeli sudditi del re ad inseguirlo; e promette 30m. piastre a chi lo consegnerà o vivo, o morto. "

Aja 13 novembre.

Oggi è cominciata la sessione ordinaaria delle LL. AA. PP., che costituiscono il corpo legislativo. Il ministro

dell' interno, stante l'assenza di S. M., ne ha fatto l' apertura. Dal suo discorso si rileva che oltre a dovere deliberare sul *budjet* e sui mezzi di farvi fronte, potrebbe darsi il caso che fossero sottoposti alla disamina delle LL. AA. PP. degli affari di assai più importanza, comunque sieno questi pure importanti.

Copenaguen 13 *novembre*.

I prodigiosi successi dell' armata francese in Alemagna hanno prodotto qui la stessa sensazione, come altrove. Grazie alla stretta neutralità, che osserva il nostro governo, la Danimarca è la sola potenza in Europa, la quale non abbia sofferto almeno qualche controcolpo della guerra continentale — Pare assolutamente deciso che il re di Svezia rinunci per sempre alla sua capitale, ed è jeri che ha cominciato a risiedere a Malmoè. Se questa risoluzione, per verità un tantino stravagante, si sostiene, giammai i seggi di due diversi governi saranno stati così vicini e tanto in faccia l' un l' altro; imperocchè noi possiamo dal nostro porto, quando il tempo è sereno, vedere i campanili di Malmoè, picciola città, industriosa e commerciante, situata sulle sponde del Baltico e capo luogo di uno dei due governi, tra i quali è divisa la Scania.

Amburgo 16 *novembre*.

Lettere particolari di Pietroburgo annunciano che la nuova dei primi disastri dell' armata prussiana ed in ispecie della battaglia di Jena ha ivi eccitato una costernazione tanto più viva, quanto meno attesa e quantocchè si aveva la fiducia di vedere i prussiani vincitori. Del rimanente, punto non si conoscono i progetti veri della corte. Sembrava che l' imp. Alesandro fosse personalmente affezionato alla Prussia, ma la maggioranza del ministero non dissimula che la corte di Berlino meritava il destino, che le è toccato, mentre le si rimprovera altamente di avere più volte tradito la Russia; ed è all' influenza del partito contrario agli interessi della corte di Berlino, che vuolsi attribuire l' inazione delle truppe russe. Si sa d' altronde che il sig. di Krusemark, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, non ha conchiuso alcun trattato e che tutto ciò, che potè ottenere, si ridusse all' assicurazione verbale che l' imp. Alessandro avrebbe fatto marciare un' armata formidabile in Alemagna. Ma se il gabinetto di Russia non ha giudicato a proposito di far marciare un'armata in soccorso della Prussia, è di già convinto che è tempo ormai di far uso di tutti i mezzi per la sicurezza sua propria. Tutte le truppe disponibili si recano ora dall' interno della Russia, sulle frontiere della Prussia e della Turchia. Le provincie, acquistate dipendentemente dal *partaggio* della Polonia, sono occupate da forze considerevoli: già vi si fanno vedere dei sintomi insurrezionali, sintomi che fin quà non furono compressi che dal più ributtante dispotismo militare. Il gabinetto di Pietroburgo teme che non venga a stabilirsi in quel paese il teatro della guerra; e ben sa che troverebbe in ciascun abitante un inimico, tantoppiù irreconciliabile, quantocchè i polacchi furono oppressi — Assicurasi che il governo francese abbia fatto chiedere a quello di Danimarca di chiudere agli inglesi la comunicazione del Continente, dalla via di Husum e di Tonningen.

Berlino 14 *novembre*.

I signori d' Aremberg, François [di Neuchateau] e Colchen, deputati del senato conservatore, presso S. M. I. e R. trovansi qui, già da alcuni giorni — I cacciatori a piedi della guardia imp. sono oggi stati passati in rivista dal loro comandante: questo corpo ha avuto ordine di prepararsi a partire domani, per Francfort sull' Oder. Molti reggimenti dei granatieri a piedi ed a cavallo hanno ricevuto un ordine uguale.

Altra dei 15. Jeri l' altro l' imp. ha ammesso alla sua udienza i capi delle diverse amministrazioni, state recentemente create ed ha avuto delle lunghe conferenze con essi individualmente — Jeri sera negli appartamenti del castello, occupato dall' imp., vi è stato un brillante concerto, nel quale si sono fatti sentire i più distinti virtuosi della musica del re — La municipalità requisisce da ogni famiglia esistente in questa capitale un lenzuolo, per gli ospitali militari, che si stanno formando a Spandau.

Altra dei 17. Aveva fatto somma sorpresa jeri l' altro il vedersi dare contr' ordine alla guardia imperiale, la quale era già in cammino per Custrin: jeri corsere voci di pace; oggi si parla po-

sitivamente d' un armistizio conchiuso e gli abitanti di Berlino si abbandonano alle più dolci speranze; la pace è qui un voto generale; quindi non fece sorpresa l'udire il ministro della chiesa riformata ad invitare, in lingua francese, tutti gli assistenti a dirigere le loro preci al cielo per la salvezza della famiglia reale e pel pronto ristabilimento della pace tra la Francia e la Prussia — Degli undici ministri, consiglieri intimi del re, uno solo è rimasto a Berlino: non passa giorno che i primarj abitanti della città non si rechino presso di lui per pregarlo ad innoltrare al re le loro suppliche, affinchè affretti il momento desiderato della pace. Questo sentimento, così vivo, e generale, può servire a mostrare quanto poco gli uomini istrutti del paese contino sull' assistenza della Russia.

Vienna 8 novembre.

In molte gazzette si legge che S. A. R. l' arciduca Carlo è partito per la Boemia. Questo principe non ha abbandonato Vienna e nulla annuncia che debba intraprendere in breve un viaggio.

Altra dei 12. La gazzetta di corte dà in oggi un proclama indirizzato li 4 corrente agli abitanti di Breslavia dai magistrati di quella città. Ivi l' arrivo dei francesi viene annunciato come imminente; quindi si raccomanda agli abitanti di tutte le classi di fare in se rispettare dei pacifici cittadini, ed è ingiunto ad ogni particolare di consegnare, entro 24 ore, le sue armi da fuoco, quando pure non voglia esporsi alle pene più gravi — Avendo l' ambasciator russo fatto tasteggiare il nostro governo, sull' accoglimento, che fosse per essere fatto alle truppe russe, nel caso, in cui si presentassero per attraversare la Moravia e la Boemia, è stato risposto a S. E. che i generali austriaci avevano ordine di far rispettare la più stretta neutralità, su tutte le frontiere, e che se dei corpi russi avessero tentato di oltrepassarle, si sarebbe impiegata la forza per rispingerli.

Francfort 20 novembre.

Lettere di Vienna parlano di una dichiarazione importante, stata fatta dall' ambasciatore di Francia al governo austriaco, in proposito dell' adunamento di una numerosa armata austriaca nella Boemia.

Altra dei 21. Molte lettere dell' Alemagna meridionale annunciano l' arrivo del gen. Clarke e suo seguito a Vienna, ed aggiungono che la sua missione sembra essere relativa agli affari di Polonia. Altre lettere assicurano che l' armata austriaca evacuerà in breve il regno di Boemia e che non vi si lasceranno che le truppe di guernigione.

Augusta 18 novembre.

Gli abitanti di Vienna si vanno stemperando il cervello per indovinare il motivo dell' andata del gen. Clarke in quella capitale; ma noi non riferiremo alcuna delle voci che si spargono, giacchè nulla di più facile qnanto il fare delle supposizioni in questo genere, ma nulla di più difficile quanto il cogliere nel vero — Si conferma che una gran parte delle truppe austriache, stazionate in Boemia, si sono poste in marcia per la Moravia e per la Slesia austriaca, e che i reggimenti, che si trovavano in qneste ultime provincie, partono successivamente per le Gallizie. Si aggiunge che sia stato dato ordine di approvvigionare le piazze forti della Boemia.

Parigi 26 novembre.

Il giornale officiale pubblica in oggi in tre foglj di supplimento tutti gli atti dell' ultima negoziazione tra la Francia e l'Inghilterra. Il primo di questi atti contiene la dichiarazione di S. M. B. del 21 ottobre p. p. concernente la rottura dei negoziati che già abbiamo fatta conoscere (*V. il num. 92 del nostro foglio artic.* Londra) gli altri li daremo più abbasso. Il *Monitore* aggiugne a questi atti delle riflessioni giudiziosissime, che esso chiude con questa succinta ricapitolazione: » Le istigazioni dell' Inghilterra, presso la Prussia, hanno avuto tutto il successo, ch' essa se ne poteva ripromettere. Questa potenza (*la Prussia*) dichiarò la guerra; lord Lauderdale chiese i suoi passaporti ed abbandonò Parigi. Il sig. Fox voleva la pace e finchè egli ha diretto gli affari, le trattative sono state sincere e leali. Dopo di lui non si ebbe in vista che uno scopo solo, quello cioè di troncarle, di eludere con tutti i mezzi, della menzogna e della mala fede, la risponsabilità della rottura e di dare alla guerra una nuova e più grande latitudine, nella lusinga che una nuova coalizione sarebbe stata più fatale alla Francia o che al-

meno i nuovi pericoli dell' Inghilterra sarebbero andati ad iscoppiare sui suoi alleati. Ma ecco senza più gli atti de' quali abbiam detto. Essi assai più che le illazioni dei giornalisti potranno porre il leggitore sagace a portata di giudicare dello stato delle cose.

„ *Downing-Street*, 20 *febbrajo* 1806.

„ Sig. ministro, credo esser mio dovere, in qualità d' onest' uomo, di parteciparle più tosto che sia possibile una circostanza assai strana, giunta a mia cognizione. Per dir breve le narrerò il fatto, tal quale è succeduto. Sono alcuni giorni che un ser tale mi annunciò d'essere sbarcato a Gravesend, senza passaporto, e mi pregò di spedirgliene uno perchè veniva allora da Parigi ed aveva cose da comunicarmi, che *mi avrebbero fatto piacere*. Io lo intrattenni da solo nel mio gabinetto, ove, dopo alcuni discorsi poco importanti, questo scellerato ebbe l' audacia di dirmi che per tranquillare tutte le corone era d' uopo far perire il capo de' francesi, e che a tale oggetto erasi presa ad affitto una casa a Passy, donde si poteva a colpo sicuro e senza risico eseguire questo detestabile progetto. Non ho bene inteso se ciò dovevasi fare per mezzo di usuali fucili, ovvero con armi a fuoco di nuova costruzione. Non ho rossore, sig. ministro, di confessare a lei che mi conosce, che estrema era la mia confusione di trovarmi nel caso di conversare con un dichiarato assassino. Per una conseguenza di tale confusione, gli ordinai di lasciarmi sull' istante, dando nell' istesso tempo delle istruzioni all' ufficial di polizia, che lo sorvegliava, di farlo uscire dal regno al più presto. Dopo aver più maturamente riflettuto sovra ciò, che aveva dianzi fatto, riconobbi il mio fallo d'averlo lasciato partire prima ch' ella ne fosse informata e lo feci trattenere. È probabile che tutto ciò sia nulla e che questo miserabile non abbia altro avuto in mira che di far l' ostentatore, promettendo cose, che giusta la sua maniera di pensare mi avrebbero fatto piacere. Ad ogni modo ho creduto che bisognasse avvertirla di ciò che è accaduto prima ch' io lo dimettessi. Le nostre leggi non ci permettono di ritenerlo lungo tempo; ma non partirà costui se non dopo ch' ella avrà avuto tutto l' agio di porsi in avvertenza contro i di lui attentati, supposto ch' egli abbia ancora malvagi disegni; ed anche partendo, avrò cura che non isbarchi che in qualche porto, più che sia possibile, lontano dalla Francia. Costui si fece qui chiamare Guillet de la Gevrilliere; ma penso che questo sia un nome falso. Egli non aveva pure un pezzo di carta da mostrarmi, e a prima giunta gli feci l' onore di crederlo una spia. Ho l' onore d' essere col più perfetto attaccamento, sig. ministro.

Suo obbed. servitore – *Firm.* C. T. Fox.

„ 5 *marzo* 1806.

„ Signore. Ho posto la lettera di V. E. sotto gli occhi di S. M. La sua prima parola, dopo averne terminata la lettura, è stata: » Riconosco in ciò i principj d' onore e di virtù ond' è sempre stato animato il sig. Fox “. Essa ha soggiunto: » Ringraziatelo da mia parte, e ditegli che, sia che la politica del suo sovrano ci faccia restare ancor buona pezza in guerra, sia che una lite così inutile per l' umanità abbia un termine tanto vicino, quanto ambedue le nazioni bramar lo deggiono, io mi rallegro del nuovo carattere, che con simile condotta la guerra ha già preso, e che è il presagio di ciò, che aspettar puossi da un gabinetto, di cui mi compiaccio ad apprezzare i principj, dietro quelli del sig. Fox, uno degli uomini più atti per sentire in tutte le cose ciò, che è bello e veramente grande. „ Io non mi permetterò, signore, di nulla aggiugnere alle proprie espressioni di S. M. I. e R. Soltanto la prego d'aggradire l' assicurazione della mia più alta considerazione.

Firm. C. M. Talleyrand, *principe di Benevento*.

(La continuazione di questi atti, in seguito)

Trieste 30 *ottobre*.

Alcuni giorni sono, è di qua partito il vascello di linea russo, l' *Ercole*. C'è ancora nel nostro porto un altro vascello di linea russo, *il Moscovita*, di 94 cannoni; ed è pure entrato un brick inglese, di 22 cannoni — Le coste dell' Istria sono sempre bloccate dai vascelli inglesi e russi, ciò che cagiona un' assoluta stagnazione nel commercio.

Napoli 24 *novembre*.

S. M. il nostro grazioso sovrano con decreto 31 ottobre p. p. ha organizzato l' università degli studj di questa de-

minante, sovra un nuovo e più grandioso piano, ridonandole così quel lustro, che un così antico ed importante stabilimento riclamava. Con successivi decreti ha prescritto il giorno dell'aprimento, le opportune discipline da osservarsi pel buon andamento e ne ha nominato i professori, trascegliendoli fra gli uomini più celebri nelle umane e nelle divine scienze. Sotto il giorno 7 corr. poi la stessa M. S., con apposito decreto ha organizzato la scuola d'arti e mestieri — La deputazione, che S. M. invia al suo augusto Fratello [*V. il prec. foglio artic.* Napoli], è partita pel suo destino: al sig. marchese Serra Cassano, ammalato, è stato sostituito il sig. principe d'Angri — Avendo il sig. principe di Bisignano chiesto ed ottenuto la sua dimissione dal ministero delle finanze, S. M. gli ha surrogato il sig. Roederer, di chiarissimo nome in Europa, per tutto ciò, che ha fatto nelle diverse legislature di Francia ed attualmente membro di quel senato conservatore.

Roma 19 novembre.

Nel concistoro segreto, tenuto dalla santità di nostro signore papa Pio VII. nel palazzo Quirinale, nel lunedì 17 novembre 1806. sua santità propose: la chiesa vescovile di Vaccia nell' Ungheria, per S. A. R. Carlo Ambrogio Ferdinando, arciduca d' Austria, chierico in minori; la chiesa vascovile di Cafarnao nella Palestina, parti degli infedeli, per il rev. sig. d. Carlo Giuseppe Girolamo Kolborn, sacerdote della diocesi di Magonza; le chiese vescovili di Belgrado e Semendria nell' alta Ungheria, per il rev. sig. d. Alessandro Bodasi, sacerdote della diocesi di Vaccia e prevosto della cattedrale di Vaccia stessa; la chiesa vescovile de Nicaragna, nelle Indie occidentali spagnuole, per il rev. padre fr. Niccolò Garcia, sacerdote della diocesi di Cartagena, dell' ordine de' predicatori. Indi fu fatta l' istanza per il pallio della chiesa arcivescovile d' Autun in Francia, per monsig. Fabiano Sebastiano Imbertiè, vescovo assente.

Altra dei 22. Dopo che il celebre sig. cav. Antonio Canova ebbe ottenuta dalla benignità di nostro signore papa Pio VII. felicemente regnante, col suo chirografo dei 9 aprile 1804 la benigna approvazione del piano proposto dal sig. cav. Andrea Vice-Principe, allora dell'accademia del disegno in S. Luca, di formare cioè una sala di pubblica esposizione delle belle arti nel locale il più comodo del corso, ove erano una volta le convertite, e di traslatar quivi la scuola dell' accademia capitolina del nudo, per toglierla dall' incomodissima situazione, ove giacea, sul Monte Caprino, coll' aggiunta di una scuola di gessi ed altra pure di disegno per i giovani di arti meccaniche; e dopo che colle generose largizioni dello stesso sig. cav. Canova sono state ridotte a tal uso due sale con decente vestibolo e suoi comodi annessi, jeri sera finalmente ebbe luogo l' indicata traslazione e fu aperta la nuova scuola pontificia dell' accademia capitolina del nudo, al corso, con numeroso concorso di giovani studenti e di professori; e nel futuro lunedì si aprirà l'altra annessa e pubblica, che mancava in Roma, dello studio dei gessi per i giovanetti non capaci tuttora di esercitarsi con profitto nella prima. Per l' indicata scuola dei gessi S. E. il sig. senatore Luciano Bonaparte ha mandati in dono una statua di Pallade ed un basso rilievo, rappresentante la ninfa Amaltea con Giove bambino. S. E. la sig. Marianna marchesa di Santa Cruz, nata contessa di Waldestein, accademica di merito, la statua dell' Appollo di Belvedere. Il sig. cav. Canova presidente, ed inspettore perpetuo delle belle arti e dell' accademia, la statua del Mercurio, o sia l'Antinoo. Il sig. cav. Vincenzo Camuccini pittore ed attual principe dell'accademia del disegno in S. Luca, una statua di Venere ed il Torzo detto di Belvedere. Il sig. cav. Vincenzo Pacetti scultore, la statua del Gladiatore di Borghese. Il sig. Francesco Laboreur scultore, la statua dell'Appolline dei Medici e due teste antiche. Il sig. Giambattista Wicar, pittore e direttore della reale accademia di Napoli, un bassorilievo e la testa della Pallade di Velletri.

Milano 4 dicembre.

Comunque siasi già fatta menzione del decreto di S. A. I. il principe vicere, relativo alla proibizione delle armi ec. (*V. il num. 94. del nostro foglio artic.* Milano) pure stimiamo conveniente di riprodurlo qui testualmente per l' in-

portanza della cosa, e per maggiore intelligenza.

NAPOLEONE I., per la grazia di Dio e per le costituzioni, imperatore de' francesi e re d'Italia:

Eugenio Napoleone di Francia, vice re d'Italia, principe di Venezia, arcicancelliere di stato dell'impero francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Visti gli articoli 19, 20, 21 e 23 della legge 25 termidoro anno IX., i quali proibiscono la delazione d'armi insidiose;

Considerando che un'esperienza di più anni ha dimostrato l'insufficienza delle disposizioni prescritte dai suddetti articoli a prevenire gli assassinj per violenza o per tradimento;

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall'altissimo ed augustissimo imperatore e re Napoleone I., nostro onoratissimo padre e grazioso sovrano, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. Dal giorno della pubblicazione del presente decreto in avanti è proibita, in tutta l'estenzione del regno, la fabbricazione, l'introduzione, la vendita e la delazione d'ogni sorte di stili, coltelli fermi in manico, stocchi nascosti nel bastone, e generalmente ogni stromento insidioso atto a gravemente ferire.

II. Ogni contravvenzione all'articolo precedente sarà punita colla confisca dell'arma od armi indicate nel detto articolo, e conformemente alla legge 25 termidoro anno IX, coll'arresto del delinquente, in una casa di forza per lo spazio di tre anni.

III. Sarà punito colla medesima pena ogni individuo delatore dell'istrumento conosciuto sotto il nome di *passa-corde*, che non giustificasse che il detto istrumento è indispensabile all'esercizio della sua professione, e ch'egli era *nel detto esercizio* quando fu arrestato.

IV. In avvenire, e sotto la stessa pena, non potranno più essere fabbricati, introdotti, venduti e portati nel Regno che coltelli con lama terminata in forma rotonda o quadra.

V. Tutti i permessi di delazione d'armi da fuoco, rilasciati fino a questo momento, sono annullati.

VI. Dal 1 dicembre del presente anno in avanti, nessuno potrà portare nelle contrade, in campagna, o sulle grandi strade un fucile, o qualunque altr'arma da fuoco, senza averne ricevuta l'autorizzazione espressa dal prefetto del suo dipartimento.

VII. L'autorizzazione di portare un fucile o qualunque altr'arma da fuoco non potrà essere accordata dal prefetto che ad individui aventi domicilio, proprietà o professione nel loro Dipartimento, nel quale inoltre dovranno godere di una buona riputazione.

VIII. Quegli individui che vorranno ottenere il permesso di portar armi di fuoco, presenteranno a tale effetto una petizione alla loro municipalità o al sotto prefetto del loro circondario. La municipalità o il sotto prefetto esigeranno l'attestato di due proprietarj del comune o del circondario, con cui assicureranno che il petente è conosciuto qual uomo dabbene ed incapace di fare cattivo uso della permissione ch'egli domanda. La municipalità o il sotto prefetto trasmetteranno allora la petizione al prefetto, con copia conforme dell'attestato rilasciato dai testimonj ed accompagneranno questa trasmissione col loro particolare avviso sulla moralità del petente e de' testimonj.

IX. I prefetti trasmetteranno tutte le settimane al direttor generale della polizia lo stato delle autorizzazioni ch'essi avranno accordate: questo stato porterà il nome e cognome e l'indicazioue del domicilio e della professione d'ogni individuo che avrà ottenuta la permissione e dei testimonj che avranno appoggiato la domanda.

X. Nel dipartimento d'Olona i permessi di portar armi da fuoco saranno rilasciati dal prefetto di polizia, e nel dipartimento dell'Adriatico dal commissario generale di polizia.

XI. Ogni individuo delatore d'armi da fuoco, che non giustifichi l'autorizzazione ottenutane, nelle forme sovra prescritte, sarà arrestato all'istante, e condannato in via di polizia amministrativa a sei mesi di pubblici lavori.

XII. Ogni sotto-delegato, od agente di polizia, convinto di avere scientemente lasciato sussistere un magazzino d'armi proibite dall'articolo 1 del presente decreto, ovvero di non aver fatto arrestare quegl'individui che ne fossero stati

trovati delatori, sarà destituito all'istante, e non potrà più esercitare alcuna funzione.

XIII. Ogni Ufficiale di gendarmeria o gendarme convinto di aver lasciato passare avanti a lui un uomo con armi da fuoco, senza intimargli di mostrare l'autorizzazione del suo prefetto, e di non averlo arrestato, se la detta autorizzazione non gli fosse stata presentata, sarà punito con tre mesi di prigionia; ed inoltre sarà destituito, nè potrà più rientrare in servizio.

XIV. I Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze sono incaricati ciascuno in ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel bollettino delle leggi.

Dato a Milano li 2 novembre 1806.

Firmat. Eugenio Napoleone.

Per il vice re = il consigliere segret. di Stato L. Vaccari.

Lettere, giunte jeri da Augusta, recano la strepitosa nuova dell'ingresso delle truppe francesi in Varsavia. Il loro arrivo fu in ispecie festeggiato dagli ebrei, che ivi trovansi in gran numero. Tutto annuncia che la guerra sia per cominciare sul territorio russo.

Oggi è stato quì pubblicato il 34 bullettino della grande armata. Esso è del seguente tenore:

Berlino 23 novemb. 1806.

Non si hanno peranco notizie che la sospension d'armi firmata li 17 sia stata ratificata dal re di Prussia, e che il cambio delle ratificazioni abbia avuto luogo. Intanto continuan sempre le ostilità, non dovendo queste cessare che al momento del cambio.

Il gener. Savary, a cui l'imperatore aveva commesso il comando dell'assedio di Hameln, è giunto il 19 ad Ebersdorf davanti questa piazza, ha avuto li 20 una conferenza col gen. Lecoq, ed i generali prussiani in essa rinchiusi, ed ha fatto loro firmare la qui unita capitolazione. Novemila prigionieri, fra cui sei generali, magazzini sufficienti ad alimentare 10m. uomini per sei mesi, munizioni d'ogni specie, una compagnia d'artiglieri a cavallo e 300 cavalieri sono in nostro potere.

Le truppe che aveva il gen. Savary, si riducevano ad un reggimento francese d'infanteria leggiere, e a due reggimenti olandesi comandati dal generale olandese Dumonceau.

Il gen. Savary è partito sull'istante alla volta di Nienburgo per far capitolare quella piazza, nella quale credesi che si trovino due o tre mila uomini di guernigione.

Un battaglione prussiano di 800 uom. di guernigione a Czentoschau all'estremità della Polonia prussiana ha capitolato li 18 davanti a 150 cacciatori del 2 reggimento uniti a 300 polacchi confederati, che sonosi presentati innanzi a questa piazza.

La guernigione è prigioniera di guerra: vi si sono rinvenuti grossi magazzini.

L'imperatore ha impiegata tutta la giornata a passare in rivista l'infanteria del quarto corpo d'armata comandata dal maresc. Soult. Ha fatto varie promozioni, e distribuite ricompense in ciascun corpo.

Capitolazione per la consegna della piazza, de' forti e della guernigione di Hameln all'armata francese ed olandese sotto gli ordini del generale di divisione Savary, ajutante di campo di S. M. I. e R., grande officiale della legione d'onore, colonnello de' gendarmi della guardia, decorato del gran cordone di Baden, rappresentato dal generale di divisione Dumonceau, consigliere di stato; membro della legion d'onore, comandante in capo le truppe olandesi in Germania,

Dal sig. gen. maggiore Von Scholer, comandante la guernigione, piazza e forti di Hameln.

Articoli proposti.

Art. 1. La guernigione uscirà li 22 novembre a 9 ore del mattino, con arme e bagagli, bandiere spiegate, cannoni, tamburi battenti e miccia accesa, dalla porta detta Oster Thor, e sarà libera di raggiugnere la sua armata.

Risposte.

La guernigione uscirà dalla porta indicata, cogli onori della guerra e si schiererà sull'argine d'Annover: ivi rassegnerà armi, cannoni, bandiere e cavalli e sarà tosto posta in cammino per la Francia, ove rimarrà prigioniera di guerra.

2. Gli ufficiali conserveranno i loro cavalli e bagagli ed i soldati le loro bisacce.

Accordato.

3. Gli officiali avranno la libertà di ritirarsi alle loro case o dove loro parrà, coll'assicurazione di non essere molestati. Riceveranno passaporti e carte di via affinchè sieno loro forniti viveri e foraggi infino al luogo della loro stazione; saranno pure forniti legni e cavalli a chi ne abbisognerà pel trasporto degli effetti.

Accordato: ma gli officiali saranno prigionieri, sulla parola e non potranno portar le armi contro la Francia e suoi alleati fino a perfetto cambio.

4. Verrà assegnato agli officiali, che non vorranno approfittare del permesso di ritornare alle loro case, il luogo ove potranno recarsi, colla certezza che sarà provveduto alla loro sussistenza.

Non può essere a questi sigg. assegnata altra destinazione che le loro case, e quelli che non vorranno approfittarne, seguiranno la sorte della guernigione in Francia, ove lor si assicura il trattamento usato pei prigionieri di guerra.

5. Se la sorte della guerra decidesse che alcuna delle provincie prussiane fosse ceduta ad altro monarca, gli officiali, che vi sarebbero stati di guernigione, avrebbero diritto alla pensione del loro grado, se per motivo d'infermità e di età non fossero in istato di continuare a servire.

In nessuna capitolazione è mai stato permesso ad un official generale di dettar condizioni ad un sovrano. Arrivando il caso presente, questi sigg. meriteranno la benignità de' loro nuovi padroni, e citasi loro l'esempio del Piemonte, del Belgio e di Napoli.

6. La consegna delle porte, de' forti e de' magazzini non avrà luogo che dopo uscita la guernigione.

Appena cambiata la capitolazione, i comandanti del genio francesi ed olandesi coi commissarj di guerra avranno la libertà d'entrare nella città. Saranno loro rimessi da commissarj nominati dal sig. gen. Von Scholer i magazzini d'ogni specie, le polveriere, e tutto ciò, che concerne il materiale dell' artiglieria e del genio.

La porta da cui uscir deve la guernigione, come pure i tre forti saranno occupati dalle truppe francesi ed olandesi dimani 21 a 9 ore del mattino.

Fatto al campo davanti Hameln, li 20 novembre a 4 ore e mezzo della sera, anno 1806 — *Firmati*, Descholer, Dumonceau.

Ratificato da me, gen. di divisione comandante le truppe del blocco della fortezza di Hameln, — *Fir.* Savary.

(Oggi non abbiamo ricevuto i fogli di Francia).

Butti Estensore.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 98. Milano Lunedì 8 Dicembre 1806.

Il foglio periodico, il *Corriere Milanese*, continuerà a sortire in tutti i lunedì e giovedì sera d'ogni settimana, esteso coll'impegno medesimo, col quale lo è stato fin'ora. Quelli, che desiderano di associarsi o di continuare nell'associazione, sono invitati a darci le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre. Gli associati esteri od italiani, non domiciliati in Milano, avranno l'avvertenza di mandare affrancato fin qua in Milano il prezzo dell'associazione e di scrivere entro l'involto del danaro il rispettivo nome, cognome e domicilio, ond'essere accreditati del pagamento. Quelli poi, ai quali colla fine del corrente mese scade l'associazione, sono pregati anch'eglino ad anticipare le loro commissioni, mentre in caso diverso, spirato che sia l'anno, verrà loro sospesa l'ulteriore trasmissione del foglio. In Milano il foglio si distribuisce in questo negozio Veladini ed alla spedizione gen. delle Gazzette; in Pavia presso Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d'Italia dai soliti librai e commessi di Posta. Il suo prezzo in Milano ed in tutto il regno è di lir. 13 annue, rimanendo a carico degli associati le spese di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15, ad eccezione nondimeno degli stati di Parma, Piacenza ec., del principato di Lucca, dell'ex-Genovesato, dell'ex Piemonte e di tutto l'impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 annue, compresa l'affrancazione; e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti.

Copenhaguen 13 novembre.

La nuova inaspettatissima dell'ingresso dei francesi nella Pomerania svedese ha causato a Stocolma una straordinaria sensazione. Nessuno dubita qui che questa provincia non sia per sempre perduta per la corona di Svezia.

Stralsunda 10 novembre.

Finora i francesi non han fatto alcun serio tentativo contro gli svedesi ed i prussiani qui riuniti — Le lettere della Finlandia annunciano che si vanno imbarcando in quella provincia molti corpi svedesi, per recarsi nella nostra piazza, onde cooperare alla difesa del paese.

Annover 16 novembre.

Il gen. Mortier ha fatto qui pubblicare, in data dei 12, il seguente proclama, diretto agli stati dell'Annoverese.

„ Signori. Ho preso possesso del vostro paese, in nome di S. M. l'imper. e re, mio graziosissimo sovrano. I redditi pubblici dell'Annoverese saranno riscossi in suo nome e la giustizia verrà pure in suo nome amministrata. Tutte le amministrazioni, di qualunque indole esse sieno, rimarranno sul piede, nel quale trovansi attualmente, a meno che S. M. non ne ordini diversamente. Nomino una commissione esecutiva di tre membri, i signori Patie, Meding e Munchausen. Questa commissione avrà gli stessi attributi di quella, che fu formata già, durante il mio soggiorno nell'Annoverese e renderà conto e riceverà gli ordini dalla persona, che verrà dall'imperat. trascelta ad amministrare il paese. Ricevete signori le assicurazioni ec.

Luneburgo 20 novembre.

I generali Michaud e Grandjean sono entrati oggi nella nostra città con 4m. usseri e cacciatori. Questo corpo si porta sull'Elba. Il princ. di Ponte-Corvo [*Bernadotte*] è giunto a Moelhn.

Brema 20 novembre.

Un corpo di 2200 uomini ha preso oggi possesso della nostra città, in nome dell'imp. Napoleone: i soldati della città sono disarmati.

Altra dei 21. Un ordine prescrive la consegna dei capitali e delle merci, che appartengono agli inglesi: noi ne abbiamo per molti milioni di risdalleri.

Amburgo 21 novembre.

Jeri l'altro S. E. il maresc. Mortier, alla testa della sua vanguardia, è entrato nella nostra città e ne ha preso possesso, in nome di S. M. l'imper. e re. Questa operazione è stata effettuata, senza che intervenisse il minimo disordine e le truppe hanno osservato la migliore disciplina. I soldati sono alloggiati presso i cittadini e vi si conducono benissimo: tutti i posti militari sono occupati dai francesi. Il senato ha diretto agli abitanti un proclama, nel quale li esorta all'ordine ed alla maggiore tranquillità: li impegna a non fare con-

bricole, prevenendoli che le pattuglie hanno ordine di dissiparle, qualora avessero luogo. Un altro proclama annuncia agli abitanti che il senato, essendosi concertato col colon. Bazancourt, comandante di piazza, per S. M. l'imp. Napoleone, è stato regolato che ogni soldato francese debba ricevere giornalmente il seguente trattamento, cioè: a colazione del pane ed un bicchiere d'acquavita; a pranzo, della minestra, una mezza libbra di carne, dei legumi, una libbra e mezza di pane ed una bottiglia di birra; ed a cena, legumi, lardo, pane ed un' altra bottiglia di birra. Gli abitanti, che hanno in loro casa dei soldati, appresteranno ad essi gli alimenti, anche allorquando questi saranno di guardia. Un ultimo proclama del consiglio dei notabili, stato surrogato al senato, fa conoscere che il maresc. Mortier ha notificato che S. M. imp., per rappresaglia contro l'Inghilterra, aveva giudicato necessario che fossero posti i suggelli su tutte le merci esistenti nella città e nel territorio di Amburgo; e per l'esecuzione di questa misura è stato ordinato quanto segue: » Nel termine di 24 ore, dopo la pubblicazione del presente, ogni banchiere, negoziante o mercante, il quale abbia capitali o merci, provenienti da manifatture inglesi, sia che appartengano ad inglesi od a chiunque altro, porrà la sua dichiarazione, in iscritto, sovra un registro, aperto presso il comandante di piazza. Per verificare queste dichiarazioni verranno eseguite delle visite domiciliarie, presso i dichiaranti e non dichiaranti, per assicurarsi della loro buona fede e punire militarmente la frode, ove avesse luogo ». Si fa il conto che i capitali e le merci inglesi, che vanno a cadere nelle mani dei francesi, conseguentemente a questa misura, formino un totale di 100 milioni e più.

Altra dei 22. Domina qui la persuasione che la Francia sia per dichiarare altamente i suoi progetti ed i suoi mezzi, per chiudere agli inglesi onninamente il Continente europeo — Per superiore misura dell' amministrazione militare francese, i membri della fattoria inglese di Amburgo, sono stati, questa notte, posti in arresto e furono messi i suggelli sui magazzini inglesi — Da un'ora all' altra va qui aumentando il numero de' militari. Delle truppe amburghesi non si sono lasciati in piedi che 400 uomini d' infanteria e 60 di cavalleria. Ignoriamo perfettamente quale avvenire ci sia preparato: il nostro senato e la nostra città fanno partire corrieri sopra corrieri, per Berlino — Assicurasi ora che le truppe danesi si vadano ritirando, dietro l'Eeyder — I vascelli inglesi, prussiani, russi e svedesi, che trovavansi nel porto di Lubecca, vennero dai francesi dichiarati di buona presa.

Posnania 10 *novembre*.

Da jeri in qua, il sig. maresciallo Davoust ha il suo quartier gen. in questa città, ove è stato ricevuto tra le acclamazioni di un popolo immenso. La città si va riempiendo di nobili polacchi, i quali accorrono da tutte le bande, per vedere i loro liberatori e concertarsi seco loro, sui mezzi di far felice la propria patria; che però, la popolazione della nostra città si è accresciuta di una metà, da otto giorni in qua. I giovani polacchi, di qui, formano un corpo scelto e prendono l' antico uniforme delle reali guardie polacche e saranno essi, che formeranno la guardia dell'imperatore. Sulla strada, che da Francfort [*sull' Oder*] conduce in Posnania, si stanno innalzando degli archi trionfali, in onore di S. M., la quale è qua attesa in breve. Il gen. Dambrowski trovasi alla testa dei polacchi confederati; ed in tutta la Polonia non c'è che uno slancio di entusiasmo. A Kelitz, tra Posnania e Varsavia, gli abitanti hanno disarmato la guernigione prussiana ed un reggimento francese di cavalleria si avanza per sostenerli. Gli avamposti francesi sono già al di là di Ghesna, sulla strada di Thorn e probabilmente entreranno oggi in questa città. La divisione di cavalleria, sotto gli ordini del gen. Beaumont, e quella del gen. Morand, hanno oggi sfilato da Posnania. Le amministrazioni civili e militari riuniscono qui tutti i mezzi, per far fronte ai bisogni dell' armata francese. Sono stati adunati tutti i ciabattini e tutti i sarti dei contorni, onde allestire gli articoli di vestiario.

Altra dei 14. Li 10 corr. il sig. Giuseppe Ronniniki, vaivoda di Ghesna e cavaliere degli ordini dell' aquila rossa e dell'aquila bianca, è giunto in questa città.

E' stato presentato al maresc. Davoust dal gen. Dambrowski ed è stato ricevuto coi contrasegni della massima distinzione, qual primo ed ultimo rappresentante e senatore della gran Polonia.

Berlino 18 *novembre*.

Il gen. Savary, il quale era, non ha guari, ritornato a Berlino, si è posto questa notte in cammino per Varsavia — Sono stati dati ordini severi, affinchè nessun ufficiale non venga alloggiato nel palazzo di *Sans-souci:* i generali comandanti di Potzdam e della divisione sono incaricati di vegliare alla conservazione di questa bella residenza — Le gazzette del Nord gettanto lo spavento tra i prussiani col mostrare l'imp. di Russia determinato a fare degli sforzi straordinarj per protrarre questa campagna. Non c'è un abitante solo di Berlino, il quale non comprenda che tutti gli sforzi delle armate russe non serviranno ad altro, che a porre di nuovo in disamina, quanto è stato deciso coll' ultimo armistizio. Qui altro non si brama che la pace e ben si sa che per ottenerla non c'è bisogno di alcun estero soccorso; anzi che questo non farebbe che intorbidarla — Il principe Carlo d'Isembourg ha fatto affiggere e pubblicare, tanto a Berlino, quanto in tutto il Brandenborghese, che S. M. l'imp. Napoleone, avendogli accordato il comando di un reggimento di quattro battaglioni, composti in parte di soldati in addietro al servigio di Prussia, gli ufficiali prussiani, prigionieri di guerra, che volessero aver l'onore di servire l'invincibile monarca dei francesi, avrebbero potuto indirizzarsi al succennato principe.

Altra dei 19. Oggi i deputati del senato francese hanno compiuto la loro missione presso S. M. I. e R. L'imp. ha risposto al discorso, statogli indirizzato dalla deputazione, dicendo che ringraziava il senato della sua gentilezza; che incaricava la deputazione di recare a Parigi le 340 bandiere, prese in questa campagna sull' armata prussiana; che desiderava che queste bandiere rimanessero depositate al senato, fino a che fosse ultimato il monumento, che S. M. ha ordinato che si debba innalzare e che questo sia in grado di riceverle. S. M. ha pur fatto consegnare alla deputazione la spada, la sciarpa ed il collo del grande Federico, ond' essere trasportati agli invalidi, consegnati al governatore e custoditi in quest' ospizio. I deputati del senato essendosi ritirati, vennero accompagnati al loro alloggio da 340 granatieri della guardia imperiale, i quali recavano le 340 bandiere. Essendo poscia stati ammessi all' udienza dell' imp. i deputati del Palatinato di Posnania, gli hanno tributati gli omaggi di questo palatinato, ed hanno espresso il desiderio che S. M. proclamasse l'indipendenza dei polacchi. L'imp. ha risposto loro che la Francia non aveva mai riconosciuto i diversi smembramenti della Polonia; che nondimeno non poteva fare questa proclamazione, se non allora quando i polacchi fossero determinati a difendere i loro diritti, come nazione, coll' armi alla mano, mercè ogni genere di sagrificj, non escluso quello della loro vita; che fino a quest' ora l'Europa aveva loro rimproverato di avere bene spesso sagrificato, nei civili dissidj, gli interessi della loro patria; e che eglino potevano comprovare ora che se ne erano emendati, medianti le lunghe sciagure, delle quali erano stati vittime — Assicurasi che conseguentemente ad un particolare lavoro del principe di Benevento *(sig. Talleyrand)* con S. M., sia stato spedito a Parigi un corriere straordinario e che rechi al senato francese dei dispacci di altissima importanza. Si crede che si sieno addotate delle misure generali e decisive, per costringere una volta l'Inghilterra ad acconsentire al riposo dell' Europa. Verrà, dicesi, intimato a tutte le potenze continentali di dichiararsi apertamente contro la Francia, o di unirsi ad essa contro il governo britannico. Si pretende che ogni rapporto commerciale o politico, ogni communicazione, qualunque, col rimanente dell' Europa, sieno interdetti all' Inghilterra, fino al ristabilimento della pace generale.

Pest 13 *novembre*.

Dai 4. corr. in qua, abbiamo veduto passare molti corrieri spediti dall' ambasciator turco a Berlino; essi si recano in tutta fretta a Costantinopoli per portare colà le nuove successive della distruzione totale delle armate prussiane e della marcia dei francesi in Polonia e verso le frontiere della Russia.

Vienna 15 novembre.

Il sig. de la Rochefoucault, ambasciatore di Francia, ha presentato a S. M. le sue lettere di richiamo ed il sig. gen. Andreossy, che gli succede nella stessa qualità, presso la nostra corte, ha presentato le sue credenziali — Non si rimarca nulla nel militare di questa residenza, che annuncj preparativi di partenza.

Altra dei 16. Tutti i reggimenti, che si trovano sulle frontiere hanno avuto ordine di porsi tosto in marcia per la Polonia: essi cammineranno sempre quattro giorni di seguito e non prenderanno riposo che il quinto. Trovandosi ora stabilito in Polonia il teatro della guerra, queste truppe sono destinate a formare il cordone di osservazione — L' ex gen. Mack subisce ora la pena, cui è stato condannato. Venne degradato pubblicamente e condotto, coi ferri ai piedi, nella fortezza, in cui deve passare il resto de' suoi giorni — Lettere di Trieste annunciano che le truppe francesi in Dalmazia continuano a recarsi in Italia, transitando da Fiume.

Francfort 24 novembre.

Si annuncia che l' imperat. dei francesi abbia abbandonato Berlino e che abbia preso la strada di Varsavia — Abbiamo da Augusta quanto segue: » Il nostro cordone di truppe, sulle sponde dell' Inn, comandato dal gen. Marsiglj., è stato rinforzato da ultimo con alcuni nuovi corpi. Assicurasi che gli austriaci abbiano fatto avanzare, dal loro canto, alcune truppe verso questo fiume: del rimanente regna sempre la migliore intelligenza tra i comandanti, francesi, bavari, ed austriaci » — Sono state fatte nell' Assia delle esatte indagini onde discoprire il tesoro dell' elettore, che si sa essere considerevolissimo. Si pretende che si sieno trovati più milioni in un sotterraneo a Weissenstein. E' nondimeno certissimo che la maggior parte di questo ricco tesoro è stata trasportata, anche prima che cominciassero le ostilità, da Maddeburgo, nella Pomerania e da là, sovra battelli, a Copenaguen — Lettere particolari di Berlino annunciano che l' armata russa, la quale si era concentrata tra Wilna e Grodno, si è posta in movimento e che si dirigge sulla Vistola — Si sono ricevute col mezzo di persone, che hanno una corrispondenza regolare colla Polonia, alcune particolarttà curiosissime sul destino e sulla marcia delle truppe russe. Conseguentemente ad un accordo, conchiuso a Pietroburgo tra il maggiore prussiano, sig. Krusemark e quel ministero della guerra, doveva porsi in marcia, pel primo di ottobre, un' armata di 80m. uomini. Per affrettare la sua marcia, il più possibile, doveva lasciare indietro una gran parte della sua artiglieria; riceverne dagli arsenali prussiani, come pure altri articoli di approvgionamento. Difatti quest' armata giunse, sulla fine di ottobre, nella Polonia prussiana ed avanzossi fino a Blonis, mentre la sua vanguardia era lungi due leghe, dall' altro lato, da Kalisch. Colà questo corpo, avendo ricevuto la nuova della battaglia di Jena e della totale disfatta dei prussiani, ripiegossi sull' armata principale, la quale ripassò essa stessa in gran parte la Vistola, presso Varsavia, onde porsi in grado di aspettare dei rinforzi. Al tempo stesso la corte di Russia fece invitare tutta la famiglia reale di Prussia a recarsi a Pietroburgo. Durante il breve soggiorno dei russi nella Polonia, prussiana eglino facevano visitare dappertutto le case, tanto nelle città, quanto nelle campagne e ne toglievano tutte le armi; vennero altresì arrestate varie persone — Il proclama del gen. Dombrowsk è stato spedito col mezzo della posta, attraverso alla Slesia, in grandissimo numero di copie, a dei polacchi, i quali l' han fatto girare per tutte le parti della Polonia — Il gen. divis. Gobert governatore dei paesi di Minden, Raversberg, Osnabruck, della Lippa, del vescovato di Paderbona ec., in data dei 14, ha diretto agli abitanti il seguente proclama: » L' imp. Napoleone, col nominarmi governatore di una porzione dei paesi conquistati dalle sue armi, mi ha ordinato di dichiarare che questi non ritorneranno più sotto il dominio dei principi prussiani, che li hanno occupati. Felici i popoli, che li abitano; imperocchè la loro sorte non dipenderà oggimai che dal migliore, dal più giusto e dal più possente sovrano dell' universo! Tutti i culti verranno religiosamente rispettati, e saranno in ispecie

protetti i stabilimenti pubblici di arti, di scienze e di educazione. I giudici ed i magistrati, attuali, rimarranno ai loro posti e continueranno a disimpegnare le loro funzioni. Dappertutto scompariranno le aquile prussiane e verrà posto il sequestro su tutte le carte, sui magazzini e sulla cassa pubblica; i redditi saranno percetti in nome dell' imperatore e re ec. Popoli! Abbiate fiducia nella bontà e nella magnanimità dell' invincibile Napoleone! Egli mi ha incaricato di formare la vostra felicità; e la formerò.. La vostra sommissione e la fiducia vostra debbono prevenire tutti gli ostacoli, che potrebbero opporvisi. Voi dovete andar superbi di essere associati, da quest' istante, alla sorte dei francesi. Imitateli, e l'entusiasmo universale per l' eroe, che regge i destini del mondo, dia ad esso la pace che tanto piace al suo cuore e che è la felicità e lo scopo dei voti di tutti i popoli ».

Altra dei 25. Al principato di Fulda è stata imposta una contribuzione di un milione e 300m. lire. Si sono fatte delle rappresentanze, sulla impossibilità di soddisfare a quest' imposta — Giusta le ultime nuove, le truppe francesi sono giunte avanti Varsavia; anzi si assicura che la vanguardia abbia già oltrepassata quella città — Si parla assai d' una missione, di cui il gen. Tolstoy sarebbe stato incaricato dal suo sovrano, presso l' imp. dei francesi — Le ultime notizie di Vienna parlano della creazione di nuove cedole bancarie a tre colori, le quali debbono, dicesi, comparire l' anno prossimo. Parlasi pure di alcuni cambj, i quali avrebbero luogo tra l' Austria e la Francia; ma su di questo proposito non si sa se non ciò, che hanno annunciato le gazzette tedesche — Lettere della Germania settentrionale recano che una divisione dell' armata del nord si porti nel ducato di Brema, per occupare l' imboccatura dell' Elba e quella del Weser e porre guernigione a Cuxhaven a Stadt e negli altri porti, situati su quei fiumi. Queste stesse lettere assicurano che il corpo d' armata del maresciallo Mortier s' accinga a portarsi nel Mecklemburghese e si crede che la Pomerania svedese verrà anch' essa occupata dalle truppe francesi — I deputati dell' università di Lipsia hanno fatto stampase la relazione dell' udienza da esso loro avuta dall' imp. Napoleone a Berlino: « Non siamo attoniti, dicon' eglino, che S. M. ci abbia confermati nel possesso dei nostri beni, dei nostri redditi e delle nostre immunità. Tutti gli uomini grandi si sono recati a gloria di proteggere le lettere e le scienze; ma ciò, che altamente ci sorprende, è che un sovrano, innanzi a cui cadono tutti i troni e che porta nel suo capo il destino dei popoli, abbia potuto consacracrare quasi un' ora nel conversare tranquillamente con degli umili professori. Napoleone ci ha indirizzato le più interessanti questioni, sullo stato della letteratura in Germania, sulle analisi combinate di Hindenbourg, sui sistemi di Leibnitz, di Kant, di Gall, sui progressi della chimica ec. ec. »

Altra dei 26. In Germania è voce generale che l' armistizio non sia stato ratificato; e se ne allega per motivo il non avere i russi fatto il movimento retrogrado, al quale il re di Prussia si era in loro nome impegnato. Diffatti è certo che Hameln ha capitolato per tutt' altro, che in vigore dell' armistizio — Dicesi che al paese di Bayreuth sieno toccati due milioni e mezzo di franchi da pagarsi, nella contribuzione imposta ai paesi conquistati — Il gen. Lagrange, governatore dell' Assia, ha pubblicato li 20 un proclama interessantissimo pei militari assiani, e che ha calmato tutte le inquietudini, nelle quali si trovavano, risguardo al proprio destino. L' imper. dei francesi riceverà al suo servizio tutti i militari di questa nazione, che vorranno entrarvi; i reggimenti d' infanteria porteranno lo stesso uniforme, che ebbero fin quà; gli ufficiali, sotto ufficiali, e soldati avranno lo stesso trattamento, ed il grado stesso, di cui erano in possesso; e finalmente saranno in tutto e per tutto trattati come i francesi. Nè già gli assiani sono i soli, che sieno chiamati a prendere posto nell' armata francese e ad immortalrasi, dividendone i gloriosi travaglj. (*V. sotto la data di Berlino quanto si è detto risguardo all' organizzazione del corpo del princ. Carlo d' Ysembourg* — Il duca di Weimar è stato autorizzato à somministrare il suo contingente all'armata francese, qual princ. membro della confederazione del Reno.

Augusta 21 *novembre*.

Il gen. Legrand ha fatto adunare i membri della camera di guerra e quella dei beni allodiali del paese di Bareuth, ed ha dichiarato loro che questo principato verrà oggimai amministrato sul piede francese. Verrà riscossa, dicesi, in questo paese una fortissima contribuzione — Giusta lettere di Vienna, una staffetta spedita da Jassi li 25 ottobre p. p. da una casa di commercio, ha ivi recato la nuova che il ministro di Russia a Costantinopoli, essendosi posto in cammino per Pietroburgo, il gran signore gli aveva spedito un espresso per invitarlo a ritornare; che era di fatti ritornato a Costantinopoli e che tutte le domande della corte di Russia, e fra le altre la reintegrazione dei principi di Moldavia e di Valacchia, erano state accordate.

Altra dei 26. Le ultime lettere di Vienna annunciano che il principe Kurakin, nominato, già da sei mesi e più, ambasciatore di Russia, presso la corte austriaca, non vi si recherà ad occuparvi questo posto, e che la sua nomina è stata rivocata dall' imper. Alessandro. Il conte Rausmowski, uno dei più attivi partigiani dell' Inghilterra, conserverà quest' ambasceria, che aveva dovuto abbandonare nel momento, in cui il gabinetto di Pietroburgo, emancipato, per un istante, dalla britannica influenza, pareva, che desiderasse sinceramente la pace. Tutte le persone, che erano state ritenute a Vienna per servigio del principe Kurakin, vennero licenziate — Si comincia a Vienna ad occuparsi dell' esecuzione dell' ultima patente dell' imperatore, concernente la contribuzione straordinaria. Questa contribuzione deve essere esclusivamente impiegata a coprire le spese notabili, che sono causate dallo stabilimento dell' armata di neutralità.

Parigi 29 *novembre*.

La deputazione de' nuovi eletti dell' assemblea degli ebrei ha già principiato a tener conferenze coi commissarj di S. M. I. R., ad oggetto di preparare le materie, che debbono essere discusse nel gran sinedrio. Intanto sono stati tradotti in ebraico i dodici quesiti e le relative risposte. Si sono pure veduti in istampa gli atti dell' assemblea, muniti di un particolar sigillo. Rappresenta questo l' *Aquila imperiale*, nel cui petto vi sono le *tavole della legge*, con queste parole da una parte: *Io sono il Signore Dio tuo*; e dall' altra: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Vicino alle prime parole evvi il nome SS. di *Dio*; e vicino alle altre l' *imperatore e re*. Nel contorno si legge: *Assemblea de' francesi ed italiani, che professano la legge di Mosè*. Attualmente si preparano gli abiti, che dovranno portare i membri del gran sinedrio: consisono essi in una lunga veste, simile a quella degli antichi leviti del tempio. Sentesi che due principali deputati dell' assemblea sieno partiti pel quartier generale dell' imperatore, colà espressameete chiamati — Il ministro della marina ha, dietro gli ordini di S. M., prescritto che vengan giudicati di buona presa tutte le navi prussiane, arrestate nei porti di Francia, ingiungendo di passare alla vendita dei legni, e dei carichi.

Altra dei 30. Giusta le ultime nuove di Spagna la provincia di Granata ha sofferto ultimamente un terribile tremuoto, il quale ha sconvolto la capitale ed ha fatto perire gran numero di abitanti — Una lettera di Madrid, dei 10, contiene quanto segue: » Sapete che il nostro governo pubblicò già due proclami, ad oggetto di invitare il popolo e le autorità a raddoppiare di zelo pel reclutamento delle nostre armate. E' assai naturale che, inquieto della permanenza di lord San Vincenzo, nel Tago, non che degli intrighi degli agenti inglesi a Lisbona ed afflitto, soprattutto, per le nostre perdite in America, pensasse a porre le nostre forze di mare in istato di far rispettare le nostre frontiere e di somministrare rinforzi alle nostre colonie. Or bene: ciò, che, senza dubbio, penerete a credere, è seguito, cioè che in grazia di alcuni termini di questi proclami, malamente capiti, e peggio interpretati, certi individui, che hanno sicuramente i loro motivi, erano giunti a spargere in questa stessa capitale una specie di inquietudine in tutti gli spiriti ed a persuadere, almeno alla moltitudine, che il nostro gabinetto, addotando un' altra politica, pensasse a discostarsi dal nostro grande e possente alleato. Fortunata-

mente quest' ipotesi era troppo assurda; quindi in capo di alcuni giorni è sfumata e noi siamo persuasi che la nostra corte è unita più che mai alla Francia; che tutti i suoi sforzi tendono a spingere con vigore la guerra comune, contro il tiranno dei mari; e che la sol cosa, che abbiano guadagnato i fabbricatori di queste false voci, è di avere con ciò posto a discoperto, quanto l'opinione pubblica sarebbe fortemente opposta ad ogni misura, che potesse tendere a separare i nostri interessi da quelli della Francia.

Altra del 1 dicemb. Si crede che domani il senato terrà una seduta straordinaria — Si fanno le occorrenti disposizioni per celebrare solennemente, domenica prossima, 7 dicembre, in tutto l'impero, l' anniversario dell' incoronazione delle LL. MM. II. e RR. e della battaglia d' Austerlitz, due epoche memorabili per la felicità e per la gloria dei francesi.

Continuazione degli atti ufficiali, concernenti la negoziazione dell' Inghilterra colla Francia (1).

Abbiamo fatto conoscere testualmente il 1 ed il 2 di questi atti (*v. il num. preced. artic. Parigi*). Il num. III. è una lettera del sig. Fox a S. E. il principe di Benevento, in cui comincia dal dichiarare, che il re d' Inghilterra desidera sinceramente di far la pace, ma che la vuole sicura e durevole; aggiugne che il trattato di Amiens, proposto dalla Francia, è suscettibile di diverse interpretazioni e che quindi verrebbe a causare delle dispute lunghissime. In senso del sig. Fox l' unica base di questa negoziazione è la ricognizione reciproca del principio, che la pace debba essere onorevole per ambe le parti contrattanti, utile ai loro alleati e favorevole al riposo futuro dell'Europa. L' Inghilterra, aggiugne egli, non vorrà trattar nulla e molto meno stipulare, senza il concorso della Russia; e conchiude, dicendo che il gabinetto britannico è disposto a spianare tutte le difficoltà, le quali potessero interompere la discussione, di cui trattasi, senza tuttavolta temere le conseguenze, che fossero per risultare dalla continuazione della guerra. Questa lettera è datata da Downing-Street li 26 marzo 1806.

N. IV. nella sua risposta a questa lettera [1 ap. 1806] il sig. Talleyrand dice di averla comunicata all' imper. e che si stima fortunato di credere ed assicurare che S. M. I. non ha nulla da desiderare di quanto possiede l' Inghilterraa. I predecessori vostri, aggiugne il ministro, ci accusavano di voler tutto invadere. In Francia quest' accusa vien fatta del pari all' Inghilterra. Or bene: noi non domandiamo che l' uguaglianza. Noi non vi chiederemo conto giammai di quanto farete in casa vostra, purchè, dal canto vostro, non ci chiediate mai conto di quanto noi faremo in nostra casa. Questo principio è di una reciprocità giusta, ragionevole e rispettivamente vantaggiosa. L' imp. non è d' avviso che tale, o tal' altro articolo del trattato di Amiens sia stato la cagione della guerra; egli è convinto che la guerra non d' altronde sia derivata, che dal rifiuto di stipulare un trattato di commercio, nocevole necessariamente all' industria ed alle manifatture dei suoi sudditi. Il ministro non crede che sia necessario, nè tampoco utile l' intervento della Russia in questa negoziazione e riconosce con piacere nella lettera del sig. Fox un carattere di lealtà e di precisione, che non solevasi ritrovare nei rapporti dell' antico governo britannico col nostro ec. [*La continuazione di questi atti, in seguito*].

Magonza 25 novembre.

Li 22, e li 23, sono qua giunti altri 7m. prussiani, prigionieri. La maggior parte si trovano in uno stato che fa pietà.

Aja 24 novembre.

Assicurasi che un corriere, giunto oggi, abbia recato la nuova di un vantaggio segnalato, riportato sui russi dal corpo del sig. maresc. Ney, sotto gli ordini del princ. Girolamo.

(1) Tutti questi atti sono di una notabile prolissità; e chi sa, che taluno dei nostri leggitori non ci accusi di impasticciare con delle lungaggini mai più finite il nostro foglio! Ma noi portiamo opinione che sia questo il più grande processo, che siasi giammai attitato, innanzi al tribunale della pubblica opinione e che la storia si farà carico di raccoglierne diligentemente i materiali. In vista di tale riflesso ci ripromettiamo di andare esenti da taccia, per parte dei meglio veggenti, il giudizio de' quali vuolsi esclusivamente calcolare. (*Nota dell' Estensore*).

Napoli 21 novembre.

S. M. ha nominati consiglieri del suo real consiglio i sigg. Giuseppe Abbamonte, Vincenzo M. Cuoco, e Felice Saponara, tutti e tre ben noti pei loro talenti, onestà, ed attaccamento al governo — Un vascello inglese, che trovavasi in Trapani, ha fatto naufragio. Dicesi, che avesse a bordo un milione e mezzo di numerario. Sono periti circa 450 uom. ed un generale. Il solo comandante si era salvato, ma non ha voluto sopravvivere alla disgrazia dei suoi e si è ammazzato — Tutti i lancioni, che erano nell' isola, detta *di Dio*, si sono perduti per la violenza della tempesta.

Casalmaggiore 27 novembre.

Li 16 corr., giorno di domenica, inerentemente al venerato decreto di S. A. I., vennero in questa abbaziale chiesa di santo Stefano celebrate con solenne *Te-Deum* le strepitose, non più udite vittorie, che S. M. ha, non ha guari, riportate, sui prussiani. L' ottimo nostro viceprefetto, sig. Desiderio Provasi di Mantova, sempre sollecito nel cogliere tutte le occasioni, onde comprovare il suo ossequioso attaccamento al sovrano, aveva date tutte le necessarie disposizioni, affinchè l' augusta cerimonia si celebrasse colla massima pompa e col più imponente decoro. Diffatti ebbe questa luogo coll' intervento di tutte le autorità, civili, militari, e giudiziarie, alla testa delle quali trovavasi il sullodato sig. vice-prefetto, della guardia nazionale, della gendarmeria, e fra i giulivi concenti di musica sceltissima e lo strepito dell' artiglieria. Gli abitanti di tutti gli ordini accorsero in folla al sacro rito, mostrandosi altamente penetrati dal motivo sublime, che ve li aveva condotti.

Milano 8 dicembre.

S. A. I. il principe vice-re, con decreto 27 novembre p. p., ha prescritto che in ognuna delle tre reali accademie di belle arti, stabilite in Milano, in Venezia ed in Bologna vi debba essere un presidente, il quale rimane in carica un anno e può essere confermato; indicando altresì gli àttributi inerenti a questa magistratura. Con altro decreto del giorno susseguente ha stabilito il numero dei supplenti, che potranno avere la corte di cassazione, quelle di appello e di giustizia civile e criminale, i tribunali di prima istanza ed i giudici di pace ed ha stabilito le loro competenze e propine. Con un terzo decreto dello stesso giorno la stessa A. S. I., inerentemente ai sovrani decreti, concernenti l' organizzazione del potere giudiziario nel regno d'Italia, ha determinato i dipartimenti, sui quali si estende la giurisdizione delle diverse corti d' appello. L'Olona, l'Adda, l' Agogna, l'alto Po ed il Lario, soggiacciono alla corte d' appello, residente in Milano; i dipartimenti ex-veneti, di nuova acquisizione, a quella di Venezia; il basso Po, il Reno, il Rubicone, il Crostolo, ed il Panaro, a quella di Bologna; l' Adige, il Mella, il Mincio, ed il Serio, a quella di Brescia — L' individuo, che tentò di sorprendere il governo elvetico, imponendogli un' arbitraria contribuzione, [*V. il n.* 95 *del nostro foglio art.* Basilea] chiamasi Gio. Ignazio Thenbel di Porentru — E' qua giunta da Parigi la brava signora Ferlendis, la quale deve cantare nell' opera buffa, che si rappresenterà al teatro Carcano, nel prossimo carnevale, assieme al sig. Crociati. I saggi, che entrambi han già dato dei loro pellegrini talenti, nella musica e nel genere buffo presagiscono il più fausto successo.

CORSO DE' CAMBJ.

Lione	55. 1/2	
Parigi	55. 1/2	
Livorno	135. 1/2	
Venezia	82. 1/2	l.
Genova	87. 1/8	d.
Londra	30. 17.	d.
Amsterdam . .	57. 3/4	
Augusta	67. 3/8	
Amburgo . . .	49. —	

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 38 per 100 capitale.
Quelle d' un minor frutto, in proporzione.
Rescrizioni a 13 per 100 capitale.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori	*Minori.*	*Adequati.*
Frumento	lir. 43 10 —	lir. 35 15 —	lir. 40 19 11
Segale	„ — — —	„ — — —	„ — — —
Melgone	„ 20 — —	„ 18 — —	„ 19 10 —
Riso	„ 50 — —	„ 43 10 —	„ 47 16 11
Avena	„ 16 — —	„ 14 17 6	„ 15 5 10
Legumi	„ 25 — —	„ 24 — —	„ 24 10 —

BUTTI *Estensore.*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 99. Milano Giovedì 11 Dicembre 1806.

Semelino 10 novembre.

Giusta le lettere di Semendria è stata finalmente conchiusa la pace tra la sublime Porta ed i Serviani ed è stato spedito un corriere a Costantinopoli colla nuova di questa stipulazione.

Amburgo 24 novembre.

Eravamo da gran tempo incerti, sul luogo, in cui trovavasi il re di Prussia. Attualmente pare indubitato che questo principe sia a Koenigsberg con tutta la sua famiglia — Il numero delle truppe francesi, nella nostra città e nei contorni, ascende a 12m. uomini e quanto prima giugneranno ancora altri corpi. Non potrebbe essere più intima l' unione, che regna tra i soldati francesi ed i cittadini d' Amburgo, ed il sig. maresc. Mortier fa dal suo canto l' impossibile per raddolcire la nostra sorte; ma si teme che l' interruzione del commercio non cagioni, quanto prima, infiniti fallimenti — C' è motivo di credere che la Danimarca sia per unirsi alla Francia, ad oggetto di secondare le grandi misure, che addotta l' imp. Napoleone, per costringere finalmente l' Inghilterra a sottoscrivere alle condizioni di una pace generale e favorevole a tutte le potenze marittime — In Altona si è sparsa la voce che gli inglesi abbiano proibito ai vascelli di tutte le nazioni, e sotto tutte le bandiere, di oltrepassare il Sund. Si pretende che la proposizione fatta nel consiglio britannico, di trattare ostilmente il Continente, tutto intero, abbia prevalso sul desiderio ragionevole, esternato da alcuni membri di terminare una così terribile lotta con dei concerti equitativi.

Altra dei 26. Le misure ordinate dall' imp. dei francesi, contro il commercio dell' Inghilterra *(V. la data di Parigi)* vengono eseguite contemporaneamente in tutti i paesi, nei quali comandano le sue armate; le nostre speculazioni trovansi sconcertate da capo a fondo e si aspetta con impazienza di vedere quali effetti ne risulteranno pel credito della nostra piazza, di quella di Lubecca ec. Nondimeno siccome è certo che l' Inghilterra ci somministrava in merci, pel Continente, molto più di ciò, che noi le restituivammo in prodotti continentali, il conto definitivo dev' essere per la Gran Brettagna una perdita incalcolabile. I speculatori più non formano omai che un sol voto, cioè che le stesse misure vengano adottate dai governi neutri, che ci avvicinano; mentre un' interruzione di commercio non è che una picciola sciagura, laddove la dislocazione del traffico è un male reale. I negozianti sono quindi assai meno penetrati dalla loro presente posizione, di quello che sieno curiosi di risapere il partito, che prenderà la corte di Danimarca. Questa corte saggia ed interessata a coltivare l' amicizia dei francesi, contro i progetti dell' Inghilterra, non avrebbe d' altronde alcun interesse ad aprire un deposito alle merci inglesi, dopo che sono state prese tutte le misure, contro l' introduzione di queste merci.

Sempolno *(tra Posnania e Varsavia)* 18 novembre.

Il terzo corpo della grande armata, sotto gli ordini del sig. maresc. Davoust, si è posto in marcia li 16 dai contorni di Posnania e jeri ha preso posizione presso Sempolno. Gli avamposti giungono al di là di Kutno, verso Varsavia e si stendono sulla sinistra, da un lato, fin presso Thorn, ove si combaciano col corpo del maresc. Lannes e dall' altro, fino a Wraclaweck, sulla sinistra sponda della Vistola. Non abbiamo altri nemici avanti a noi, fino alla Vistola, fuori della guernigione prussiana di Varsavia, la quale non oltrepassa i 1500 uomini, dopo che se ne sono cavati diversi distaccamenti, che furono mandati a Graudentz, all' armata del re.

I russi sono giunti finalmente sul territorio prussiano. Gli 11 corr. sono entrati 50 cosacchi in Praga, sobborgo di Varsavia, al di là della Vistola. Li 12 un reggimento di ussari è entrato in

Varsavia stessa, e li 18, 4000 uomini d'infanteria, sono venuti a Praga, ove trovavansi ancora li 15. Lo stesso giorno eglino spinsero una esplorazione al di là di Varsavia, sulla strada di Posnania, dalla parte di Blonie e Sochaczen, come pure sulla strada di Thorn, calando, lungo la riva sinistra della Vistola. Il gen. Benningsen comanda in capo questo corpo e li 12 aveva il suo quartier generale a Putrisck, sulla strada di Varsavia a Grodno. Fu questo generale, che li 24 d'ottobre firmò col gen. prussiano Klebowski un trattato, per l'approvigionamento delle truppe russe, durante il lor soggiorno sul territorio prussiano. Giusta gli articoli convenuti la seconda colonna del corpo di Benningsen doveva giungere li 15 novemb. nei contorni di Sempolno, per recarsi da quella via a Breslavia, ove doveva essere giunta, per la fine del mese. Questo piano è stato cambiato e le colonne, seconda, sotto gli ordini del conte Tolstoy; terza, sotto gli ordini del gen. Semborasky e quarta, sotto il comando del princ. di Gallitzin, non devono avere passato la Vistola, che li 12 e li 13. Questo nuovo piano deve essere ancora cangiato e lo stesso seguirà di tutti gli altri, che potessero essere fatti in seguito. E' cosa singolare invero che i nemici della Francia, ad onta di tante lezioni, pensino ancora a fare nuovi sforzi.

Berlino 23 novembre.

Alla zecca si sono fatte delle disposizioni, per coniare di nuovo, monete d'oro e d'argento: regna qui una grande penuria di numerario — Da tre giorni in qua sono giunte ancora molte truppe francesi. La cavalleria si incammina verso Francfort sull'Oder. Sono qua giunti il prin. regnante d'Anhalt-Coethen ed il sig. Clary, ajutante di campo di S. M. il re di Napoli.

Augusta 25 novembre.

Veniamo a sapere da Vienna che nelle circostanze attuali tutti i progetti dell'imp. austriaco, tendenti ad ergere delle nuove fortezze nei suoi stati, sono aggiornati e che per ora non si fa nulla. Le stesse lettere assicurano che il gen. Bellegarde abbia ricevuto finalmente delle istruzioni detagliatissime e che gli è ingiunto di ritornare senza remora a Trieste, ove deve trovarsi entro una quindicina di giorni. Si crede che l'affare di Cattaro sia definitivamente accomodato tra la Francia e l'Austria — Le truppe austriache continuano a portarsi verso Cracovia, Lublino, e Sandomir, mentre altre occupano le frontiere settentrionali della Moravia e della Slesia: un corpo trovasi concentrato presso Olmitz. Annunciasi che la Boemia verrà quasi del tutto evacuata e che non vi si lasceranno che le guernigioni necessarie, per la custodia delle città forti — Abbiamo da Pietroburgo, in data dei 19 ottobre quanto segue: » Molti corpi, che erano di guernigione in questa città, hanno avuto ordine di porsi in marcia per la Lituania. Le guardie del corpo, che hanno molto sofferto nell'ultima campagna, non essendo ancora completate, vi vengono incorporati i più begli uomini dei battaglioni degli altri corpi.

Francfort 25 novembre.

Passa di qua un gran numero di giovani officiali francesi, che sortono dalle diverse scuole militari e che vanno all'armata — I principi confederati del Reno s'affrettano tutti a levar nuove reclute, per rinforzare il contingente che hanno alla grande armata. La coscrizion militare si stabilisce successivamente da per tutto — Parlasi assai d'una insurrezione in molte parti della Polonia. Quei popoli s'armano, per quanto il possono, e vanno incontro ai francesi, per combattere seco loro, onde ristabilire la loro patria.

Altra dei 28 Tutte le lettere provenienti dall'Austria parlano dei negoziati, intavolati tra la Francia e la corte di Vienna, relativamente all'armata austriaca in Boemia. Sembra che questi negoziati non sieno per anco terminati e che un ministro austriaco si accinga a recarsi al quartier generale francese a Berlino. Il gabinetto di Vienna è occupatissimo; e tutto mostra che non ha ancor preso un partito definitivo, risguardo all'armata, che ha adunato in Boemia e nella Gallizia — S. M. l'imperatrice dei francesi è qua attesa per domenica prossima, colla principessa ereditaria di Bade. Questa sovrana si reca a Berlino, ove va a passare l'inverno. Nondimeno le lettere più recenti di quella capitale portano che l'imp. ne è partito li 23, alle ore 11 della sera, dirigendosi sovra Posnania.

Parigi 3 *dicembre*.

E' emanato da Potzdam un decreto terribile contro l' Inghilterra, datato li 21 novemb. Eccone il tenore:

Napoleone ec. Considerando; 1 che l' Inghilterra non ammette il diritto delle genti, vigente presso tutti i popoli inciviliti; 2 che essa risguarda per inimico ogni individuo, appartenente ad uno stato nemico e fa quindi prigionieri di guerra non solo gli equipaggi dei vascelli guerreschi, ma altresì gli equipaggi dei vascelli commerciali e mercantili ed anche i commessi ed i negozianti, che viaggiano pei loro affari; 3 che estende ai vascelli ed alle merci commerciabili ed alle proprietà dei particolari il diritto di conquista, il quale non può applicarsi che a quanto appartiene allo stato nemico; 4 che estende alle città ed ai porti di commercio non fortificati, alle rade ed alle imboccature dei fiumi il diritto di blocco, il quale a termini di ragione e di consuetudine, presso tutti i popoli inciviliti, non è applicabile che alle piazze forti; che dichiara bloccate delle piazze, avanti alle quali non ha un solo vascello da guerra, comunque una piazza non sia bloccata, se non alloracchè è talmente investita che non si possa tentare di approssimarvisi, senza esporsi ad un imminente pericolo; che dichiara altresì in istato di blocco dei luoghi, cui tutte le sue forze riunite sarebbero incapaci di bloccare, delle coste ed un impero, tutto intero; 5 che quest' abuso mostruoso del diritto di blocco, non ha altro scopo che di impedire le comunicazioni tra i popoli e di innalzare il commercio e l' industria dell' Inghilterra sulla ruina dell' industria e dell' commercio del Continente; 6 che tale essendo lo scopo evidente dell' Inghilterra, chiunque esercita sul Continente il trafico delle merci inglesi, favorisce con ciò i suoi disegni e se ne rende complice; 7 che questa condotta dell' Inghilterra, degna in tutto e per tutto delle età prime della barbarie, fu profittevole a questa potenza a spese di tutte le altre; 8 che è secondo il diritto naturale di opporre all' inimico le armi, delle quali si serve e di combatterlo nel modo istesso, col quale combatte, allorchè calpesta tutte le idee di giustizia e tutti i sensi liberali, frutto della civilizzazione tra gli uomini: abbiamo risoluto di applicare all' Inghilterra gli usi, che essa ha consaerato nella sua legislazione marittima. Le disposizioni del presente decreto saranno costantemente considerate come principio fondamentale dell' impero, fino a che l' Inghilterra abbia riconosciuto che il diritto della guerra è uno e lo stesso sulla terra e sul mare; e non può estendersi nè alle proprietà private, di qualunque indole sieno, nè alla persona degli individui estranei alla professione delle armi, e che il diritto di blocco deve essere limitato alle piazze forti, realmente investite da forze sufficienti; conseguentemente abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Le isole brittaniche sono dichiarate in istato di blocco. II Viene interdetta colle isole brittaniche ogni relazione di commercio ed ogni corrispondenza qualunque. Per conseguenza le lettere ed i pacchi diretti od in Inghilterra o ad un inglese, o scritti in lingua inglese, non avranno corso alle poste e verranno presi. III Ogni individuo, suddito dell' Inghilterra, di qualunque stato e condizione, il quale si trovi nei paesi occupati dalle nostre truppe o da quelle dei nostri alleati, sarà fatto prigioniero di guerra. IV Ogni magazzino, ogni merce, ogni proprietà, di qualsivoglia natura, appartenente ad un suddito dell' Inghilterra, sarà dichiarata di buona presa. V Il traffico delle mercanzie inglesi è vietato ed ogni merce appartenente all' Inghilterra, o proveniente dalle sue colonie, è dichiarata di buona presa. VI La metà del prodotto della confisca delle merci e delle proprietà, dichiarate di buona presa, mercè gli articoli precedenti, sarà impiegata nell' indennizzare i negozianti delle perdite, che essi hanno sofferto, per la presa dei bastimenti mercantili catturati dalle crociere inglesi. VII Nessun bastimento, proveniente direttamente dall' Inghilterra, o dalle colonie inglesi, o che vi fosse stato, dopo la pubblicazione del presente decreto, non sarà ricevuto in alcun porto. VIII Ogni bastimento, il quale, mediante una falsa dichiarazione, contravvenisse alla precedente disposizione, verrà preso: il naviglio ed il carico saranno confiscati come se fossero proprietà inglese. IX Il

nostro tribunale delle prese di Parigi è incaricato di pronunciare sentenza definitiva su tutte le contese, che potessero emergere nel nostro impero o nei paesi occupati dall' armata francese, relativamente all' esecuzione del presente decreto; ed il nostro tribunale delle prede in Milano sarà incaricato della definitiva sentenza di tutte le quistioni di questo genere che potessero emergere in tutta l'estensione del regno d'Italia. X. Il nostro ministro degli affari esteri comunicherà il tenore di questo decreto ai re di Spagna, di Napoli, d'Olanda e dell' Etruria ed agli altri nostri alleati, i sudditi dei quali sono vittime, al pari dei nostri, dell' ingiustizia e della barbarie della marittima legislazione inglese. XI. I nostri ministri, dell' estero, della guerra, della marina, delle finanze, della polizia ed i nostri direttori generali delle poste, sono incaricati, ciascuno in ciò, che lo risguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Altra dei 4. Successivamente alla seduta straordinaria di martedì passato il senato ha deciso di riunirsi di nuovo oggi. Il risultato di questa prima seduta non è stato per anche pubblicato, ma è certo che l' oggetto delle deliberazioni s' aggira sulle misure grandiose e generali da prendersi contro l' Inghilterra ed in ispecie sul decreto imp. che più sopra abbiam riportato, il quale pone le isole brittaniche in istato di blocco: la cognizione di questo decreto ha dato jeri l' altro alcuni muovimenti alle derrate coloniali; si sono fatte molte compre di caffè a basso prezzo; lo zuccaro per altro si sostiene come prima. Assicurasi in oltre che nella seduta di martedì siasi trattato della leva di 80m. uomini, sulla coscrizione dell' an. VII.

Continuazione degli atti concernenti l' ultima negoziazione tra l' Inghilterra e la Francia (1).

At. V.

Downing-Street 8 *aprile* 1806.

Signore. Non ho che jeri sera ricevuto il di lei dispaccio del 1 corrente. Prima di rispondere, mi permetta V. E. d' assicurarla che la franchezza e i modi obbliganti, che vi si ravvisano, hanno qui destato il massimo piacere. Uno spirito conciliatorio, da una parte e dall' altra manifestato, è già un gran passo in verso la pace. Se ciò, che V. E. dice, relativamente agli affari interni, riguarda gli affari politici, non è necessaria una risposta; non ce ne ingerendo noi in tempo di guerra, a più forte ragione, non lo faremo in tempo di pace; e nulla è più lontano dalle idee, che fra noi prevalgono, che di volere mischiarci nelle leggi interne, che giudicherete proprie per regolare le vostre dogane e sostenere i diritti del vostro commercio, od insultare la vostra bandiera. In quanto ad un trattato di commercio, l'Inghilterra crede di non avere alcun interesse di desiderarlo più delle altre nazioni. Avvi di molte persone, le quali pensano che un simile trattato tra la Francia e la Gran Bretagna, riuscirebbe egualmente utile alle due parti contraenti; ma si è questa una quistione, intorno alla quale ciascun governo deve giudicare secondo le sue proprie viste, e chi un tal trattato rifiuta non offende, nè è tenuto di rendere verun conto a chi lo propone. Non solo io, o signore, ma qualunque uomo ragionevole deve riconoscere che il vero interesse della Francia è la pace, e che per conseguenza si è sovra la conservazione della medesima che debb' essere fondata la gloria verace di chi la governa. Egli è vero che noi siamo reciprocamente accusati; ma nulla giova in questo momento il discutere gli argomenti, sui quali siffatte accuse sono fondate. Noi desideriamo non meno de' francesi l' eguaglianza. Non siamo sicuramente risponsabili l'uno in faccia all' altro di ciò, che facciamo nel nostro interno, ed il principio di scambievolezza a questo riguardo, che V. E. ha proposto, sembra giusto e ragionevole. Non si può disconvenire che i di lei ragionamenti sopra l' inconveniente, che avrebbe per la Francia una pace senza durata, non sieno ben fondati, ma dall' altro lato quelle:

(1) Tutti questi atti sono di una notabile prolissità; e chi sa che tal' uno dei nostri leggitori non ci accusi di riempiere con delle lungagini, mai più finite, il nostro foglio? Ma noi siamo d' avviso che sia questo il più grande processo, che siasi giammai attitato innanzi al tribunale della pubblica opinione e che formi parte essenziale della storia del giorno. In vista di tale riflesso ci ripromettiamo di andare esenti da taccia per parte dei meglio veggenti, se riportiamo, quando testualmente e quando per estratto, degli atti così importanti. (*Nota dell' Estensore*).

che noi proveremmo, sarebbe pure considerabilissimo. E' per avventura naturale che in simili casi ciascuna nazione esageri i propij danni o che almeno li riguardi più da vicino con occhio più perspicace degli altri. Quanto all' intervento d' una potenza straniera, bisogna primamente riflettere che per ciò, che riguarda la pace e la guerra tra la Francia e l' Inghilterra, la Russia non può essere riputata potenza *straniera*; stante che essa è attualmente in alleanza coll' Inghilterra ed in guerra colla Francia. Si è per ciò che nella mia lettera è stato proposto di far intervenire l' imperatore Alessandro, non come mediatore, ma come parte. V. E. nell' ultima clausola del suo dispaccio riconosce che la pace debb' essere onorifica, tanto per la Francia e l' Inghilterra, quanto pei loro rispettivi alleati. Ciò posto, ci sembra impossibile, vista la stretta alleanza sussistente fra i due governi, che quello dell' Inghilterra possa intraprendere una negoziazione, se non provvisoria, senza il concorso, o per lo meno senza preventivo assenso del suo alleato. Per quanto importa l' integrità e l' indipendenza dell' impero ottomano, non può presentarsi alcuna difficoltà, essendo questi oggetti egualmente cari a tutte le parti interessate, nella discussione, di cui trattasi. E forse vero che la possanza della Francia in terra, paragonata a quella del resto dell' Europa, non è eguale alla superiorità che noi possediamo in mare, osservata sotto lo stesso punto di vista; ma non occorre più dissimulare che il progetto di tutta combinar l' Europa contro la Francia è chimerico all' ultimo grado. Del rimanente egli è in vero uno spingere troppo lontano le apprensioni per l' avvenire, il riguardare l' alleanza fra la Russia e l' Inghilterra [le due potenze dell' Europa, meno atte ad attaccar la Francia, per terra] siccome tendente a produrre un simile risultato. L' intervento della Russia nella negoziazione non può parimente essere riguardato come la formazion d' un congresso, nè per la forma, nè per la cosa, fino a che non vi saranno che due parti, la Russia e l' Inghilterra, da un lato, la Francia dall' altro. Un congresso potrebbe essere utile per molti riguardi, dopo la sottoscrizione dei preliminari, in caso che tutte le parti contraenti fossero di tal sentimento; ma si è questo un progetto da discutersi liberamente ed amichevolmente, poscia che l' affare principale sarà stato accomodato. Eccole, signore, esposti con tutta la chiarezza, che ho potuto, i sentimenti del ministero britannico, sopra le nozioni che V. E. ha suggerite. Io mi compiaccio di credere che non siavi se non un solo punto essenziale, sul quale non siamo d' accordo. Quand' ella acconsenta che trattiamo provvisoriamente fra noi, infino a che la Russia possa intervenire, e quindi, unitamente ad essa, noi siamo pronti a cominciare, senza temporeggiare d' un sol giorno, la negoziazione in quel luogo ed in quella forma, che le due parti giudicheranno più convenienti per condurre a buon esito l' oggetto de' nostri travagli, più tosto che sia possibile. Ho l' onore d' essere colla più distinta considerazione,

Signore. Di V. E.

Umil. ed Obbed. Ser. — *Firm.* C. T. Fox.

At. VI.

Parigi 16 *aprile* 1806.

Signore! Solo adesso ho ricevuto gli ordini di S. M. l' imp., sotto i di cui occhi mi era dato premura di porre il dispaccio, che V. E. mi ha fatto l' onore di scrivermi in data dell' 8 aprile. E' sembrato a S. M., ch' ella, o signore, ammettendo, come fa, il principio dell' eguaglianza, persistesse tuttavia a dimandare una forma di negoziazione, che non può con questo principio accordarsi. Allorchè fra due potenze eguali, una di esse richiama l' intervento d' un terzo, è evidente che questa tende a rompere quell' equilibrio così favorevole alla giusta e libera discussione de' loro interessi. Egli è manifesto che la medesima non vuole accontentarsi de' vantaggi e de' diritti dell' eguaglianza. Oso credere, signore, che ritornando per l' ultima volta sopra tale discussione, arriverò a persuadere a V. E. che per nessun titolo o motivo non deve la Russia essere chiamata nella negoziazione proposta tra la Francia e l' Inghilterra. Allorchè scoppiò la guerra fra i due stati, la Russia era in pace colla Francia. Questa guerra in nulla ha cangiato i rapporti, che fra essa e noi esistevano. Essa ha dapprima proposta la sua mediazione, e in seguito, per delle cir-

costanze estranee alla guerra, che ci divide, essendo sopravvenuto qualche dissapore fra i due gabinetti di Pietroburgo e delle Tuileries, l' imp. Alessandro ha giudicato a proposito di sospendere le sue politiche relazioni colla Francia, ma nel medesimo tempo ha dichiarato, nella maniera più positiva ch' egli aveva intendimento di restarsi fuori delle contese esistenti fra noi e l' Inghilterra. Noi non pensiamo che la condotta tenuta dalla Russia, dopo quest' epoca, abbia nulla cangiato a cosiffatta determinazione. Essa ha, per verità, conchiuso un trattato d' alleanza con voi; ma codesto trattato, come è facile di giudicarne da ciò, che ne è stato pubblicato, dall' oggetto che aveva di mira, e più ancora dai risultati, non aveva alcun rapporto colla guerra, che quasi già da due anni, tra noi esisteva e l' Inghilterra. Questo trattato era un patto di partecipazione ad una guerra d'una natura differente, più estesa e più generale della prima. Da questa guerra è nata la terza coalizione, in cui l' Austria era potenza principale, e la Russia potenza ausiliaria. L' Inghilterra non ha, che nel progetto, partecipato a cotal guerra; non mai avemmo noi a combattere le di lei forze, unite a quelle de' suoi alleati. La Russia non vi si è mostrata che secondariamente. Nessuna dichiarazione, diretta alla Francia, non è venuta ad informarne ch' essa fosse in guerra con noi, e non fu che su quel campo di battaglia, ove la terza coalizione rimase distrutta, che officialmente siamo stati istrutti che la Russia ne aveva fatto parte. Allorchè S. M. B. ha dichiarata la guerra alla Francia, aveva uno scopo, che ha fatto co' suoi manifesti conoscere. Questo scopo costituisce la natura della guerra. Allorchè 18 mesi dopo S. M. B. si alleò coll' Austria, colla Russia e colla Svezia, ebbe altri oggetti in vista; vale a dire una nuova guerra, i cui motivi cercar è forza negli atti officiali, stati dalle diverse potenze pubblicati. In questi motivi non mai si parla degli interessi diretti dell' Inghilterra. Queste due guerre non hanno aduque insieme verun rapporto; l' Inghilterra non ha realmente partecipato a quella, che è terminata; la Russia non ha mai avuta diretta o indiretta parte in quella, che tuttora continua. Non v' è adunque alcuna ragione, perchè l' Inghilterra non termini da sola la guerra, ch' ella sola ha con noi fatto.

Se S. M. l' imp. adottasse il principio di negoziare in adesso coll' Inghilterra, unitamente a' suoi nuovi alleati, implicitamente ammetterebbe; che ancor esiste la terza coalizione; che non è terminata la guerra d' Alemagna; che questa guerra è la stessa di quella che la Francia sostien contro l' Inghilterra; accetterebbe implicitamente, per base della negoziazione, le condizioni del sig. Nowosiloff, che hanno eccitato lo stupore dell' Europa e ferito il carattere francese; e l' imperatore, di vincitor della coalizione, si andrebbe volontariamente a porre nella posizione del vinto. Oggidì l' imperatore non ha più nulla a contendere colla coalizione; egli è in diritto di non riconoscere i rapporti, che voi avete con essa avuti e trattando con voi, non può esservi quistione che dello scopo e degli interessi della guerra intrapresa, anteriormente a' vostri alleati e che ha loro sopravvissuto. Benchè sieno soltanto sei mesi che è stato squarciato il velo, ond' erano coperte le segrete combinazioni dell' ultima guerra, è non pertanto vero che il Continente trovasi in pace. Il principale de' vostri alleati, l' Austria, ha fatto la sua pace separata. La Prussia, le cui armate sono per qualche tempo state sul piede di guerra, ha con noi fatto un trattato d' alleanza offensiva e difensiva. La Svezia non merita alcuna menzione. In quanto alla Russia, esistono tra essa e noi proposizioni dirette di negoziazioni. Stante la sua possanza, non ha ella bisogno della protezione di niuno, nè può riclamar l' intervento di veruna corte per terminar le differenze, che ne dividono. Stante la sua distanza, ella è talmente fuori della nostra portata, egualmente come da ogni mezzo di nuocere, che lo stato di guerra o di pace non produce ne' nostri rispettivi rapporti, che cangiamenti puramente diplomatici. Se in una tale situazione, l' imperatore accettasse di negoziare unitamente coll' Inghilterra e colla Russia, non mostrerebbe egli di non conoscerne tutti i vantaggi? Non supporrebbe egli l' esistenza d' una guerra che ha gloriosamente terminata? Non abbandonerebbe egli infi-

ne, rispetto a se e all' Inghilterra, il principio d'una eguaglianza, di già tra noi convenuta? Per poco ch'ella voglia, o signore, esaminare col discernimento, che le è proprio, le considerazioni che ho l'onore di esporle, mi concederà che una simile negoziazione sarebbe per noi più pregiudicevole della guerra ed anche d'un congresso. In fatti, in un congresso, se l'Inghilterra, la Svezia e la Russia contendessero, per far prevalere i principj, che hanno servito di fondamento alla terza coalizione, la Prussia, la Danimarca, la Porta, la Persia e l'America richiamerebbono contro questi principj, e chiederebbono leggi uguali di navigazione ed un'equa divisione nel dominio del mare. Senza dubbio in una tale discussione si proporrebbe sovente la diminuzione del poter della Francia; ma sovente pur anco si proporrebbe la diminuzione del poter dell' Inghilterra. Alcune potenze riclamerebbero l'equilibrio del mezzodì dell' Europa; ma altre pur anco riclamarebbero l'equilibrio del Nord: un gran numero s'occuperebbe dell' equilibrio dell' Asia; tutte s'interesserebbero per l'equilibrio de' mari; e se dal seno di tante turbolenti e complicate discussioni è possibile sperare che ne avesse ad emergere un risultato, questo sarebbe giusto, perchè compiuto; e certamente S. M., come ha in tutte le circostanze dichiarato, non avrà alcuna ripugnanza a far sagrificj per la pubblica tranquillità, allorchè l'Inghilterra, la Russia e tutte le grandi potenze saranno singolarmente disposte a riconoscere i diritti stabiliti, a proteggere gli stati deboli e ad adottare principj di giustizia, di moderazione e d'eguaglianza: ma l'imperatore conosce troppo gli uomini per lasciarsi sedurre da chimere e ben ravvisa che sarebbe uno smarrirsi per via, volendo cercar la pace in un labirinto di dieci anni di conflitti, che, durante questo tempo, perpetuerebbero la guerra e non farebbero che renderne il termine più malagevole a conseguirsi. Bisognerebbe allora cangiar sentiero e far come si fece ad Utrecht, lasciar cioè che gli alleati s'ingolfino in contese interminabili ed inutili, trattar da solo a solo, discutere come si fece allora, gli interessi delle due potenze e quello de' loro rispettivi alleati, fare infine la pace per se e farla abbastanza equa ed onorifica, perchè non potesse non essere aggradita da tutte le potenze interessate. Ecco come conviene, non già fra dieci anni, ma oggidì, che due potenze quali sono l'Inghilterra e la Francia finiscano le differenze, che le dividono e stabiliscano ad un tempo la norma de' loro diritti e quella degli interessi de' loro amici. Per fare un riassunto, io non veggo, o signore, nella proposta negoziazione, che tre possibili forme di discussione. Negoziazione coll' Inghilterra e cogli alleati, ch'essa ha acquistato all'epoca della terza coalizione: negoziazione con tutte le potenze dell' Europa, aggiungendovi gli americani; negoziazione coll' Inghilterra sola. La prima di queste forme è inammissibile, perchè sommetterebbe l'imperatore all'influenza della terza coalizione, che più non esiste. L'imperatore avrebbe così trattato se fosse rimaso battuto. La seconda forma di negoziazione perpetuerebbe la guerra, se gli inevitabili incidenti, che ad ogni istante moltiplicherebbe e le passioni che fuor di misura sfrenerebbe, non facessero romorosamente rompere la discussione, pochi anni dopo d'essere stata stabilita. La terza forma è adunque la sola, che bramar deve chi veracemente vuole la pace. S. M. è persuasa, che le disposizioni giuste e moderate, che ama di ravvisare nelle maniere e nel linguaggio del ministero di S. M. britannica, assecondando, conformemente a' suoi desiderj, i sentimenti pacifici di cui ella è più che mai determinata a dar prove a' suoi amici e per fino a' suoi nemici, i popoli, spossati dagli sforzi d'una guerra, il cui interesse è egualmente difficile a comprendersi, come ne è difficile a riconoscersi il vero obbjetto, vedranno infine emergere dalla negoziazione proposta una pace, che è da tutti i loro bisogni e da tutti i loro voti riclamata.

Aggradisca, o signore, ec.

Firmat. C. M. Talleyrand,
principe di Benevento.

[*Il fine di questi atti, in seguito*]

Dalle sponde dell' Adige 29 *novembre*.

Regna sempre in Venezia una grande stagnazione nel commercio e ciò in causa del blocco di quel porto, per parte degli inglesi; ma tutte le coste e tutti i

forti sono muniti di buone guernigioni par respingere ogni attacco, dal lato dei russi e dei loro alleati — Il numero delle truppe francesi in Dalmazia non è notabilissimo, ma sufficiente nondimeno per essere sicuri che tutte le operazioni, che i russi ed i loro alleati potessero tentare, sarebbero infruttuose. Gli avamposti francesi in Albania non sono lontani da Cattaro che circa diec'otto miglia; ma l'opinione generale è che non seguirà alcun avvenimento militare di qualche importanza in quelle contrade, mentre sembra che i francesi sieno disposti a stare sulla difensiva e che per altro lato i russi sono stati talmente indeboliti nelle ultime disfatte, che sarebbe loro impossibile di nulla intraprendere per molto tempo — Numerose divisioni di coscritti francesi, provenienti da diversi depositi della 27 divisione militare e dalle divisioni vicine, giungono in Italia per recarsi ai reggimenti che sono loro assegnati e che trovansi attualmente del tutto completati. Si annuncia inoltre l' imminente arrivo di molte truppe che si recano dal Piemonte a Milano e da là a Bologna per occupare poscia, per quanto si dice, le coste settentrionali dell' Adriatico. Molti reggimenti, provenienti dall'interno della Francia li rimpiazzano in Piemonte — Da qualche tempo in qua sono giunti sulle nostre sponde molti battaglioni e di qua si sono spinti verso Udine e Palmanuova, ove si riunisce, dicesi, un considerevole corpo d' armata.

Milano 11 dicembre.

Abbiam già detto [*V. il n 89. del nostro foglio artic.* Milano] che la commissione, incaricata di compilare *il progetto di Codice penale*, aveva compiuto il suo lavoro e lo aveva presentato a S. E. il gran giudice, ministro della giustizia; che l' ecccelso magistrato, con lettera graziosissima, aveva espresso alla commissione il suo superiore aggradimento; ed in fine abbiamo fatto conoscere i nomi dei valenti giureconsulti, italiani, che furono adoperati per questa importante operazione. A compimento di tutto ciò, diamo ora gli atti seguenti:

Il G. G. ministro della giustizia alli signori, che compongono la commissione ec.

,, *Milano 2 dicembre* 1806.

,, Signori! Mi fo un piacere di comunicare alla commissione la copia di una lettera del sig. Bexon. Quest' egregio giureconsulto, cortese al pari che dotto, risponde ad un mio invito, [Daremo in altro ord. *la lettera di S. E. al sig. Bexon*] concernente il progetto di legge penale, dietro cui la commissione ha travagliato. Io considero le di lui lodi, come una delle migliori ricompense, che dar si possano ad anime liberali; quindi io passo alla cognizione di voi o signori questa lettera. Vi ripeto, signori, con vera stima i sensi della mia considerazione.

Firmat. Luosi ".

A S. E. il gran giudice, ministro della giustizia del regno d' Italia.

,, Eccellenza. Non poteva riuscirmi più gradita l' onorevole testimonianza di confidenza, che V. E. si è compiaciuta di darmi, e se non merito le espressioni lusinghiere, contenute nella di lei lettera, ho almeno il desiderio sincero di corrispondere alle premure di V. E. e di prestarmi a perfezionare una parte di legislazione, che tanto interessa la felicità degli uomini e la prosperità degli stati. Alla prima lettura del progetto, che V. E. mi ha fatto l' onore di trasmettermi, mi sono avveduto che ben lungi dal potervi fare dei rilievi, io doveva anzi ritrarne istruzione e lumi. Egli è dall' Italia che si sono sparse nell' Europa civilizzata opere eccellenti, che hanno migliorata la legislazion criminale in molti paesi: io medesimo ne ho assai profittato per i miei scritti, che ebbero la sorte di meritarsi l' interessamento di V. E., siccome anche per il progetto, che ho avuto l' onorevole incarico da S. M. il re di Baviera, di preparare per i suoi stati. Il codice, composto sotto gli auspicj di V. E. e col concorso dei di lei lumi, è senza dubbio assai vicino a quella perfezione, cui si può giugnere in così difficil lavoro. Giacchè però V. E. lo desidera e me lo promette, io mi vi applicherò colla più diligente e più particolare attenzione e mi riputerò felice, se in qualche modo mi sarà dato di corrispondere alle viste di V. E., utili allo stato e dirette al bene dell' umanità. Ho l' onore di dichiararmi col maggiore rispetto ".

,, Di V. E.

,, *Parigi 17 novembre* 1806.

,, *Umilis. ed ubbid. servitore*

Firmat. Bexon.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 100. Milano Lunedì 15 Dicembre 1806.

Varsavia 17 novembre.

Il gen. Benningsen, comandante in capo dell' armata russa, che è entrata, non ha guari, sul territorio prussiano, è giunto jeri in Varsavia, ed ha fatto avanzare un corpo di cavalleria sulla strada di Posnania. Nessun militare non può indovinare ciò, che significhi questo movimento; mentre è evidente che il gen. russo è convinto egli medesimo che non può altrimenti sostenersi al di là della Vistola. Non abbiamo qui che 1500 prussiani di guernigione. Jeri per la prima volta la cittadinanza ha montato la guardia: essa ha per comandante il princ. Poniatowski, il quale è stato proposto dai cittadini ed aggradito dal governo — Qui si stampano due gazzette, in lingua polacca. È cosa osservabile che hanno cominciato li 14 corr. dal seguente proclama e che poscia, di mano, in mano, han dato il messaggio dell'imp. dei francesi al senato ed i primi bollettini dell' armata francese, senza troncarne una sillaba:

Proclama emanato dal governatore militare, de Köhler e dal direttore della polizia, sig. de Tilly.

„ Gli abitanti di Varsavia si lasciano agitare da ogni sorta di false voci, in occasione del pross. arrivo dei francesi e degli avvenimenti, che potrebbero esserne la conseguenza. Possiamo assicurarli, nel modo il più positivo, che non solo si sono prese tutte le possibili precauzioni, per la conservazione del loro riposo e della loro sicurezza, ma altresì che si pensa a prendere le necessarie misure, nel caso, in cui la guernigione dovesse evacuare la città e consegnarla all' inimico. Impegniamo quindi i buoni cittadini ad assecondare i nostri passi, i quali non hanno altro scopo che la conservazione del riposo e dell' ordine.

Varsavia 11 novembre 1806.

Firmat. Köhler e Tilly.

Il governo di Varsavia ha spedito ai baliaggi, che soggiacciono alla sua giurisdizione, la seguente circolare, datata li 9 di novembre:

„ I corpi d' armata russi, che erano in procinto di avanzarsi in Polonia, non debbono più, ora, che le circostanze sono cangiate, andare al di là della Vistola. Quindi tutte le misure, che avevano rapporto alla loro marcia, non avranno più luogo; e noi vi ordiniamo di far cessare tutti i preparativi, che vi avevamo comandati sotto il 31 ottobre, affine di non causare agli abitanti delle spese inutili. Nondimeno i foraggi, che saranno stati fino al presente consegnati ai magazzini, vi rimarranno „.

Sempolno 22 novembre.

Il conte de Hoym, governatore generale della Slesia prussiana, avendo voluto recarsi a Varsavia, fu talmente spaventato dalla marcia rapida delle truppe francesi, che fermossi a Rybnick, frontiera della Slesia e della Polonia — Il comandante di Czentochau, fortezza sulle frontiere della Polonia prussiana, si rivolse li 16 novembre al re per risapere ciò, che dovesse fare, significandogli di avere preso tutte le misure per difendere la piazza, fino all' ultima estremità. Prima d' aver potuto ricevere la risposta del suo sovrano, questo comandante ha consegnato la fortezza a 50 cacciatori francesi, comunque avesse provvigioni di ogni genere, una buona artiglieria, ed 800 uomini di guernigione — Il sig. maresc. Lannes stringe Thorn molto da vicino ed il fuoco è stato assai vivo li 17 18 e 19. In quel giorno il sig. mares. intimò al governatore di arrendersi; ma questi resisteva, non volendo credere alla resa di Maddeburgo ed all' annichilamento completo di Hoenlohe e di Blucher. Fortunatamente giunse un ufficiale, spedito al re dai suoi stessi generali, per fargli sapere l' infelice loro situazione. Allora il governatore si persuase che vere fossero le notizie, che gli avevan dato i francesi, e la notte de' 19 ai 20 spedì un parlamentario al sig. maresc. Lannes. È probabile che a quest' ora la capitolazione sia bella e conchiusa. La resa di Thorn sarà di un grande vantaggio pel

successo delle operazioni dell'armata francese. Mercè di questa resa verrà a dilatarsi la loro linea. Graudentz sarà circondato; ed i russi, che pareva volessero manovrare al di là della Vistola, non potranno tampoco sostenersi sulla sinistra sponda di questo fiume. Le prime notizie, che vi spedirò saranno datate da Varsavia stessa, ove probabilmente entreremo entro 3 o 4 giorni.

Aja 21 novembre.

Un terribile oragano ha gettato sulle nostre coste nella passata notte una grande quantità di vascelli, molti de' quali sono periti — Era corsa voce che il governo inglese avesse fatto porre un embargo su tutti i vascelli, che si trovavano in Inghilterra, qualunque fosse la nazione, alla quale appartenessero; ma viaggiatori giunti di fresco dalle isole brittaniche, hanno smentito questa voce. All' epoca della loro partenza si sapeva positivamente che la spedizione, sotto gli ordini del gen. Craufurd, aveva salpato da Falmouth. Questo gen. è imbarcato sullo *Spencer*, di 74; gli altri vascelli di scorta sono il *Gange*, il *Capitano*, ed il *Tesco*, tutti da 74; le fregate la *Nereide* ed il *Lively* da 44; la corvetta, la *Paolina* di 16, due briks e tre goelete. A bordo di questi bastimenti e dei trasporti trovansi 5500 uomini da sbarco. L' ammiraglio Murray, che monta il *Polifemo* di 64, deve essersi riunito a questa forza, di cui ha il comando in capo.

Amburgo 26 novembre.

E' stata qui nominata una commissione, incaricata di recarsi a Berlino per cercare di ottenere dall' imp. dei francesi, in favore del nostro commercio, tutto ciò, che sarà compatibile coll'esecuzione del piano, che S. M. ha concepito. Il nostro popolo ed il nostro senato sperano assai dalla magnanimità e dalla protezione di questo gran principe — Corre voce che la Svezia cerchi di giovarsi dei buoni ufficj del gran duca di Bade (*avolo della regina*) per intavolare di nuovo colla Francia delle trattative — Si fa ascendere a circa sei milioni (*moneta di Milano*) la contribuzione imposta al paese di Brunswich: inoltre vi si rimontano due reggimenti di cavalleria — Viaggiatori provenienti da Harwich annunciano che alla loro partenza da quella città, li 19, non c'era alcun avviso dell' embargo ordinato dal governo inglese e posto li 15 in Inghilterra su tutti i vascelli, senza eccezione alcuna e sotto qualsissia bandiera — Non avendo le misure, state prese in proposito delle merci inglesi, prodotto il più soddisfacente risultato, il sig. maresciallo Mortier ha ordinato che le prescritte dichiarazioni, che dovevan farsi presso il comandante di piazza, debbano ripetersi presso l' ispettore alle reviste, sovra un registro apposito. Verranno praticate delle visite domiciliarie per verificare l' esecuzione di questo decreto; ed i contravventori saranno puniti militarmente.

Il sig. Bourienne, plenipotenziario francese, presso gli stati della bassa Sassonia, ha rimesso ai senati di Amburgo e di Lubecca una nota importantissima, in cui comunica ad essi le seguenti risoluzioni prese da S. M. l' imper. dei francesi, riclamando che sia tenuta mano forte per l' analoga esecuzione. I. Tutte le merci inglesi, che trovansi nelle città, nei porti e sui territorj di Amburgo e di Lubecca [nulla monta a chi appartengano] saranno confiscate; II. Ogni inglese o suddito inglese, il quale si trovi in alcuno dei detti luoghi è prigioniero di guerra; III. Ogni proprietà mobile, od immobile appartenente a dei sudditi inglesi, nelle città e territorj come sopra, verrà confiscata; IV. Ogni vascello, proveniente dall' Inghilterra, o che vi abbia fatto qualche dimora, non potrà entrare nei detti porti, nè avvicinarsi alle dette città; V. Ogni vascello, il quale, mediante una falsa dichiarazione, tentasse di uscire dai detti porti e dalle dette città, per recarsi in Inghilterra, verrà confiscato; VI. Non potrà entrare nei porti, nelle città e nel territorio suddetto alcun corriere inglese, nè alcuna valiggia di lettere ec. Queste risoluzioni sono precedute da varj motivi, i quali abbiam creduto di dovere ommettere, tanto per servire alle angustie del foglio, quanto perchè coincidono coi *Considerando* del reg. imp. decreto, con cui vengono poste in istato di blocco le isole britanniche.

Stralsunda 22 novembre.

Il nostro governo pubblica ordini so-

pra ordini, ad oggetto di prevenire la carestia, gli incendj, il tumulto e la rivolta, in caso d'assedio. E' espressamente vietato il parlare di pubblici affari nei caffè, nelle osterie e nelle bettole ec. Sembra che i francesi si preparino a passare nell' isola di Rugen; allora Stralsunda sarà bloccata dalla via di mare, come dalla via di terra.

Malmoë 19 novembre.

Un rapporto ufficiale del capo brigata Gustavo Marner informa S. M. che quasi tutto il reggimento delle guardie reali fu fatto prigioniero all' imboccatura della Trava. Quest' avvenimento ha prodotto su tutta la corte un' indicibile sensazione, perchè si risguarda come il foriero della perdita della Pomerania svedese. Da questo rapporto si conferma, che per una mala intelligenza i prussiani hanno fatto fuoco indistintamente sui vascelli svedesi, e per colmo di sciagura è avvenuto che la più parte dei colpi sono andati a cadere sui cappellani militari, sugli individui della banda, sui medici e sui farmacisti.

Berlino 24 novembre.

Parecchi generali ed officiali prussiani, nati in Polonia, sono ultimamente di quà partiti per Posnania, ove prenderanno il comando de' corpi confederati della loro nazione = Stiamo in aspettazione di vedere un muovimento generale dell' armata francese, per sopravvanzare la posizione, che i russi hanno preso sulla riva destra della Vistola. Si è per 8 giorni di seguito creduto che l'imperatore avesse a lasciare la nostra città, ma finora non ha avuto luogo la sua partenza; e secondo il solito sarà effettuata quando meno vi si penserà = Ai 21 del corr. sono arrivati in questa città le LL. AA. SS. il principe ereditario d'Hohenzollern-Hechingen ed il principe ereditario di Weimar. Alcuni pretendono che quest' ultimo principe conserverà non solo i suoi stati, ma che otterrà altresì qualche ingrandimento. Altri vogliono anche assicurare ch' egli sia incaricato d' una missione tendente a ristabilire la pace fra la Russia e la Francia: questa notizia merita conferma.

Altra del 25. Si vanno sempre aumentando le fortificazioni di Spandau — Il maresciallo del palazzo Duroc ed il marchese Luchesini si sono recati, alcuni giorni fa, al quartier gen. del re di Prussia. Si aspetta con impazienza il ritorno del primo — L' imperat. con data del 22 ha emesso un decreto, per continuare ed assicurare agli invalidi prussiani il trattamento, che era loro accordato dalle leggi del paese: *I soldati, che hanno ben servito il loro principe*, così si dice nel preambolo, *hanno un diritto particolare alla nostra benevolenza*.

Francfort 28 novembre.

E' cosa molto rimarchevole, che di tutte le fortezze, quella che più delle altre si sostiene, è precisamente la più picciola e la meno importante. Dacchè Maddeburgo, Stetino ed Hameln hanno capitolato, quasi senza sostenere assedj, non si può non rimanere attoniti in vedendo il forte di Plassembourg, ancora occupato da una guernigione prussiana.

Altra del 30. Continuano sempre a Berlino le trattative tra la Francia e la Sassonia: la Sassonia è sempre trattata dal vincitore coi maggiori riguardi = Le ultime lettere dell' Austria annunciano, che avuto riguardo alle grandi spese, che il cordone di neutralità ha fin' ora causato, l' imperatore ha risoluto di disciogliere quello di Boemia, ed ha fatto dichiarare ai ministri di tutte le potenze, accreditati a Vienna, ch' egli persiste nel suo sistema di neutralità. Questa determinazione della corte di Vienna ha fatto il più gran piacere in quella capitale, ove cominciavansi a concepire delle inquietudini, in proposito. Attualmente regna la più perfetta armonia tra la Francia e l' Austria.

Altra del 1 dicembre. Si sente che la regina di Prussia e tutta la famiglia reale, eccettuato solamente il re, si trovino ora a Pietroburgo = Abbiamo da Vienna che quella corte ha acconsentito all' esportazione di 18m. misure di vino d'Ungheria, destinate per l' armata francese. Giusta le stesse lettere si credeva a Vienna che la più parte dei reggimenti austriaci adunati in Boemia, fossero in procinto di essere rimandati alle rispettive loro guernigioni; e che non sarebbe rimasto sulle frontiere che un picciol cordone di truppe.

Monaco 23 novembre.

E' stato qui, non ha guari, pubblicato un proclama, nel quale S. M., do-

po avere rammentato ai suoi sudditi che dopo il principio del suo regno non vennero stabilite nuove imposte nei suoi stati, annuncia che i bisogni della guerra l'hanno costretta a crearne una, sotto il nome di *contribuzione straordinaria di guerra*. Quest' imposta verrà levata in tutto il regno in modo uniforme e senza eccezione di stato, o di persona: il pagamento sarà di un quarto per cento su tutti i beni stabili.

Parigi 6 dicembre.

Nulla di più importante della seduta straordinaria, che tenne il senato, martedì 2 corr. Fu in essa che venne comunicato formalmente al primo corpo dello stato il decreto terribile, che dichiara bloccate le isole britanniche; fu in essa, che venne decretata la leva degli 80m. uomini sulla coscrizione dell' anno 1807. (*e non dell'anno VII. come per isbaglio corse nel num. preced.*), due misure da far tremare tutti quanti i nemici della Francia. Il principe arcicancelliere aprì la seduta con un discorso analogo alla circostanza. Essendo poscia salito alla tribuna uno dei senatori segretarj, lesse; I. un decreto dell' imper., datato da Berlino lì 21 novembre, con cui veniva ordinata questa straordinaria convocazione; II. un messaggio della stessa M. S. al senato, con cui gli fa parte, quanto a mal in cuore abbia dovuto divenire a così severe misure, protestando inoltre che non abbandonerà nè Berlino, nè Varsavia, nè alcuna delle provincie da lui recentemente conquistate, prima che sia conchiusa la pace generale; e che le colonie spagnuole, francesi, ed olandesi non sieno restituite; prima che non sia rassodata la potenza ed indipendenza dell'impero turco ec.; III. un rapporto del ministro degli affari esteri sig. Talleyrand all' imp., datato da Berlino li 15 novembre; IV. un altro rapporto dello stesso ministro dei 20 del mese suddetto; V. il decreto di S. M. che dichiara le isole britanniche in istato di blocco [1]. Tutti questi atti sono per verità del massimo interesse; siccome però non tendono che a mostrare la convenienza, anzi la necessità delle misure prescritte dall' imperiale decreto del 21 novembre, che abbiam dato testualmente [*V. il foglio preced. artic.* Parigi] per costringere una volta l' Inghilterra, questa eterna nemica del riposo del Continente, a devenire ad una pace solida, ciò, che coincide coi *considerando* del succennato imper. decreto, ci asterremo dal parlarne qui con maggiore detaglio. Quanto poi ai motivi del progetto di senato-consulto per la leva degli 80m. uom., furono essi ampiamente sviluppati nell' eloquentissimo discorso, che pronunciò in proposito il consigliere Regnault, altro degli oratori del governo. Eccone uno squarcio: » La guerra, di cui l' Inghilterra ha pagato il rinuovamento ed assoldata la durata, non è una guerra ordinaria: essa non deve terminare coll' autunno di quest'anno, per ricominciare coll'autunno dell'anno pross. S. M. vuole risparmiare ai suoi popoli ed ai suoi alleati questo rinuovamento periodico di battaglie, in cui la gloria ed i trionfi sono sempre comperati con perdite e con sagrificj. Essa ha dichiarato all' Europa l' intenzione sua di assicurarle una pace generale e durevole. Dal seno stesso del Continente, che l'Inghilterra vuol porre in combustione, sarà a lei fatta la guerra in avvenire ec.

Altra dei 7. Riceviamo in questo momento da Magonza, per parte di un corrispondente assai istrutto, e nel quale si può avere la massima fiducia, una lettera, datata li 3 corr. e che contiene quanto segue:

» Lettere di Berlino, datate li 28 di novembre e qua pervenute or' ora annunciano che c' è stato nella Polonia prussiana un primo impegno tra i francesi ed i russi, nel quale questi ultimi sono stati orribilmente maltrattati e posti in una rotta completa. Hanno perduto gran gente tra feriti ed uccisi — I francesi sono festeggiati ed accolti con entusiasmo in tutta la Polonia. I polacchi entrano in folla nell' armata francese; e pel primo di decembre vi saranno 100m. uomini di questa nazione sotto le armi e sotto le *nostre* armi. Lettere dalle frontiere della Polonia assicurano che già le colonne russe si ritirano a grandi giornate, conseguentemente al buon accoglimento, stato loro fatto dall' armata francese. Tutte queste

(1) Si rettifichi qui pure uno sbaglio corso nel preced. foglio. Il decreto, di cui qui si parla, è datato dall' imperial campo di Berlino e non da Potzdam. (*Nota dell' estensore*)

particolarità provengono da buon canale. » — S. E. il ministro dei culti ha diretto agli arcivescovi ed ai vescovi del regno una circolare, colla quale li impegna a favorire ed a secondare, con tutti i mezzi posti in loro mano, la leva degli 80m. uomini sulla coscrizione del 1807.

Continuazione degli atti concernenti l' ultima negoziazione tra l' Inghilterra e la Francia (1).

Sotto i num. VII. e IX. trovansi due altre lettere del sig. Fox, le quali non contengono che la ripetizione degli argomenti già addotti, per non separare la Russia dall' attuale negoziazione; e sotto il num. VIII. una lettera del sig. Talleyrand, il quale persiste a tenere separata la Russia.

Num. X. Un viglietto del sig. Fox, il quale annuncia al ministro francese che lord Yarmouth, il quale gode tutta la sua confidenza, parte sul momento per Parigi e che si può dar retta a quanto egli dirà, come se fosse detto dallo stesso sig. Fox. Segue sotto i num. XI. e XII. il testo in latino ed in francese dei poteri dati dal re d' Inghilterra a lord Yarmouth. Sotto il num. XIII. si legge una nota di lord Lauderdale, ministro aggiunto a lord Yarmonth, datata da Parigi li 7 agosto e nella quale la discussione prende tutt' ad un tratto un andamento ben diverso. Il ministro inglese dopo avere rammentato delle circostanze, che più non esistono, propone di trattare generalmente sulla base dell' *uti possidetis*, come quella che fu già altra volta proposta ec. Sotto il num. XIV. il gen. Clarke, nominato da S. M. I. per trattare coi plenipotenziarj inglesi, ricusa apertamente la base, che questi avevano proposta: » Giammai, così egli, non potè venire in mente di S. M. l' imp. e re di prendere per base della trattativa l' *uti possidetis*. Se tale fosse stato il pensar suo, egli avrebbe ritenuto la Moravia, una porzione dell' Ungheria, la Stiria, la Carniola, la Croazia, tutta l' Austria, compresavi pure la capitale, Fiume, e Trieste. L' Annoverese, Osnabruk e tutte le imboccature dei grandi fiumi d' Alemagna sarebbero sottomessi al suo impero; e certo in questo caso S. M. l' imp. e re avrebbe potuto senza difficoltà lasciare al re d' Inghilterra il Capo, Surinam, Tabago, S. Lucia, Pondichery ec.

Num. XV. XVI. XVII. e XVIII. Note degli inglesi plenipotenziarj: colle une eglino insistono sulla base dell' *uti possidetis* e colle altre chiedono, in caso di rifiuto, dei passaporti, per recarsi presso il loro governo. A queste note aride ed imperiose succede sotto il N. XIX. una nota, firmata Clarke e Champigny, la quale spiega chiaramente la pretesa degli inglesi e la ferma risoluzione dell' imp. dei francesi. Eccone il testo:

» *Parigi* 11 *agosto* 1806.

» I sottoscritti ministri plenipotenziarj di S. M. l' imp. dei francesi re d' Italia hanno letto attentamente la nota, datata li 9 agosto, che hanno loro indirizzato le EE. LL. i plenipotenziarj di S. M. il re del regno unito della Gran-Brettagna e dell' Irlanda e nella quale eglino propongono ancora per base della negoziazione l' *uti possidetis*. I plenipotenziarj francesi non sanno se debbano credere che dall' adozione di questo principio sia per risultare all' Inghilterra il diritto di esigere dal governo francese, per se e per gli alleati suoi, tutte le restituzioni, che possono garbarle, senza che sia tenuta ad alcuna restituzione verso la Francia ed i suoi alleati delle conquiste da essa fatte. Questa pretensione sarebbe talmente strana, che significherebbe nient' altro, se non che la Francia sottoscriverà tutte le condizioni, che piacerà ai plenipotenziarj inglesi di prescrivere; e certo non si può supporre che tale sia realmente l' intenzione del ministero inglese. Esso non ha spedito dei plenipotenziarj a solo oggetto che fosse ammessa una base indeterminata, che li rendesse padroni di dettare tutte le condizioni del trattato. In uno stato di cose così oscuro, i plenipotenziarj francesi chiedono delle spiegazioni atte ad illuminarli ed a far camminare la negozia-

(1) Tutti questi atti sono di una notabile prolissità; e chi sa che tal' uno dei nostri leggitori non ci accusi di riempiere con delle lungagini, mai più finite, il nostro foglio? Ma noi siamo d' avviso che sia questo il più grande processo, che siasi giammai attitato innanzi al tribunale della pubblica opinione e che formi parte essenziale della storia del giorno. In vista di tale riflesso ci ripromettiamo di andare esenti da taccia per parte dei meglio veggenti, se riportiamo, quando testualmente e quando, per estratto, degli atti così importanti. (*Nota dell' Estensore*).

zione. Consistono esse nel far conoscere quali sieno le conquiste che l'Inghilterra vuole ritenere; quali sieno quelle, ch'essa vuole restituire alla Francia ed ai suoi alleati, e quali in fine sieno le conquiste della Francia, delle quali essa [*Inghilterra*] bramerebbe la restituzione. Verrà a svilupparsi allora un sistema di compensi, il quale darà un'idea chiara dei principj e delle intenzioni del britannico gabinetto. I plenipotenziarj francesi risapranno quali impegni contraggano, mercè l'adozione della base, che viene loro proposta; e certo non possono acconsentire a quest' adozione, senza comprendere ciò, che viene loro richiesto. Ponendo i principj dell'*uti possidetis*, i plenipotenziarj inglesi avrebbono eglino in vista di proporre un modo di cambj e di compensi? In questo caso l'imp. lo adotta, perchè lo trova consentaneo ai due principj, già ammessi da un canto e dall'altro, nelle lettere del ministro francese degli affari esteri e del segretario di stato del dip. inglese degli affari esteri, cioè; 1 al principio posto dal sig. Fox nella sua lettera 26 marzo p. p. *che le due parti avranno per iscopo che la pace sia onorevole per tutte due e pei loro alleati rispettivi e nello stesso tempo di tale natura da assicurare, per quanto da esse dipende, il futuro riposo dell' Europa*; 2 al principio, unito al precedente dal ministro degli affari esteri, nella sua lettera del giorno 2 del giugno susseguente, il quale consiste *in una ricognizione in favore dell' una e dell' altra potenza di ogni diritto d' intervento e di garanzia, per gli affari continentali e per gli affari marittimi*. I sottoscritti assicurano le EE. LL. i plenipotenziarj di S. M. B. della loro alta considerazione.

Firmat. Clarke, Champigny.

N. XX. I plenipotenziarj inglesi si lagnano del rifiuto dei passaporti, che hanno chiesto replicatamente; ed insistono di nuovo per ottenerli.

N. XXI. Risposta del ministro degli affari esteri, datata li 11. agosto. Nello spedire un *passaporto per corriere*, che i ministri inglesi hanno chiesto, S. E. accusa l' interruzione del lavoro, accordata agli uffici, in giorno di domenica, come causa di non essersi stato tale passaporto rilasciato prima. Quanto a quelle, che le EE. LL. hanno chiesto, per se stesse, il sottoscritto si lusinga ch'elleno daranno al ritardo di questa spedizione l' interpretazione la più naturale e la più atta a prevenire, dal canto loro, ogni specie di doglianza. Il sottoscritto non temerà giammai la risponsabilità di lentezze, che avranno per iscopo di pacificare due grandi stati e di far cessare il flagello della guerra sulle quattro parti del Globo ec.

N. XXII. Nuove istanze, sulla base dell' *uti possidetis*, con alcune vaghe restrizioni. I ministri inglesi ripetono che non possono continuare la negoziazione, se non a questo patto.

N. XXIII. Ripetizione delle doglianze e delle domande, delle quali, si è già detto, per parte degli inglesi plenipotenziarj.

N. XXIV. Lord Lauderdale annuncia al ministro degli affari esteri che, avendo lord Yarmouth ottenuto dal suo governo il permesso di ritornare in Inghilterra, rimane egli solo incaricato della negoziazione, intorno alla quale ha ricevuto nuove istruzioni.

N. XXV. e XXVI. Note dello stesso, nelle quali S. E. rammenta una porzione delle note precedenti; si duole delle lentezze, che soffre la negoziazione, ed annuncia che li 27 agosto si presenterà egli stesso al ministro degli affari esteri, per chiedergli formalmente i passaporti tanto per se, quanto per le persone del suo seguito.

N. XXVII. I signori plenipotenziarj francesi invitano il sig. conte di Lauderdale a recarsi nell' indomani, verso le 3 pomeridiane, al ministero dell' interno, per ivi conferire sul contenuto della sua ultima nota. Il sig. Champigny propone simultaneamente al sig. conte di pranzare da lui, successivamente al congresso [28 *agosto*].

N. XXVIII. Lord Lauderdale accetta la conferenza ed il pranzo.

N. XXIX. Lord Lauderdale, dopo alcune osservazioni, concernenti la conferenza, che ha avuto presso il ministro dell' interno, dice che si crede dispensato dal fare alcun rilievo sull' intervallo, che è trascorso tra la sua nota degli 11 e l' epoca, nella quale vi si è risposto, non che sul modo, con cui si è declinato dall' entrare in materia in iscritto, sul contenuto di questa nota,

giusta lo stile di tutti i tempi e di tutti i paesi, ogniqualvolta si tratta di affari di tanta importanza. Egli si limita a far riflettere che quando, dopo un così lungo spazio e conseguentemente ad un invito in iscritto, il sottoscritto vi si è recato, nella speranza di ricevere una volta la decisione del governo francese sul contenuto della nota ufficiale degli 11, parve che la conferenza non tendesse, dal lato dei plenipotenziarj francesi, che ad impegnare il sottoscritto a presentare il progetto detagliato di un trattato..... In questo stato di cose gli parve di dover conchiudere che le viste del governo francese sieno troppo lontane da quelle di S. M., per lasciargli la speranza di continuare la negoziazione.

N. XXX. Nota, indirizzata dal ministro degli affari esteri al conte di Lauderdale, li 4 settembre 1806.

Il sottoscritto, ministro delle relazioni estere ha messo sotto gli occhi di S. M. l'imperatore, re d'Italia, le note successive di S. E. il ministro plenipotenziario di S. M. brit., in data del 9 agosto, del 10, dell' 11 alla mattina, dell' 11 alla sera, del 14, del 22, e del 25 dello strsso mese. Egli ha ricevuto l'ordine d'indirizzare a S. E. il sig. conte di Lauderdale, relativamente a queste diverse note, la dichiarazione seguente:

Prima della nomina di lord Lauderdale, la negoziazione tra la Francia e l'Inghilterra, presentava tutti i caratteri d'una discussione tranquilla e moderata; le visite, prescritte dai reciproci riguardi, non erano state fatte dal nuovo ministro plenipotenziario di S. M. britannica, e pure le domande dei passaporti si rinnovavano ogni momento; invano i plenipotenziarj di S. M. l'imperatore si sforzarono di farsi intendere; invano diedero, dimandarono invano spiegazioni; essi non provarono che il più perseverante rifiuto d'ascoltare tutto ciò, che poteva tendere ad una conciliazione. I ministri di S. M. l'imperatore dovettero rendergli conto degli ostacoli, che essi incontravano, e dei disgusti che dovevano sopportare; e S. M. giudicando delle viste del plenipotenziario di S. M. brit., dalla non convenienza delle forme imperiose, e si può dire, selvagge, che egli non aveva avuto difficoltà d'adottare, dovette scorgere evidentemente che la vera intenzione di lord Lauderdale era stata di venire a rompere precipitosamente una negoziazione, la quale nel suo principio annunciava una pronta e felice riuscita. Non ostante S. M. volendo provare se col portare la moderazione fino all' ultimo grado dell' impossibilità, il plenipotenziario inglese non fosse per determinarsi a scegliere forme più concilianti, fece all' amore della pace il duro sagrifizio di tollerare che il ministro di un governo nemico venisse ad affettare, nel seno stesso della sua capitale, un tuono di minaccia e di superiorità; ma finalmente le espressioni contenute nella sesta nota lo hanno obbligato a riconoscere l'impossibilità di conchiudere una pace con un plenipotenziario, tutte le domande del quale non sono che offese; e tutti i passi, altrettanti tratti di ostilità; ed il sottoscritto ha ricevuto per conseguenza l'ordine di rimettere a S. E. lord Lauderdale i passaporti, che egli ha domandati con tanta perseveranza. Ma nello stesso tempo S. M. l'imperatore e re ha ingiunto al sottoscritto di dichiarare formalmente che essa desidera, in quanto ciò dipende da lei, che la negoziazione non sia che interrotta, e che sia continuata in qualunque siasi luogo, con uno spirito di conciliazione, e franca e mutua disposizione d'interessi, e a norma degli usi e delle forme convenute presso tutte le nazioni. S. M. non soffrirà giammai che i suoi ministri accondiscendano a nulla di ciò, che potrebbe essere contrario alla sua dignità e allontanarsi dai principj della più perfetta eguaglianza fra le grandi potenze. Egli è senza esempio nella storia, e fra due nazioni, che non possono arrogarsi alcun diritto di superiorità, che il plenipotenziario dell' una osi dettare all' altro le condizioni e le forme di una deliberazione, e descrivere d'intorno a lui il circolo di Popilio; cosa che non ebbe ribrezzo di fare il ministro di S. M. il re d'Inghilterra, quasi che la pace non fosse meno necessaria all' Inghilterra che alla Francia, e gli eventi della guerra fossero tutti contrarj alla nazione francese, e che dessa sola ne dovesse sopportare tutti i mali. Il sottoscritto ha il dispiacere di dover dichiarare a S. E. lord Lauderdale, che se effettivamente

la sua missione è stata quella di rompere la negoziazione già tanto avanzata; se egli ha voluto, facendo succedere al linguaggio dolce e conciliante, che aveva ravvicinato i due governi, il tuono imperioso del rimprovero e della minaccia, prolungare le calamità, che era del suo ministero di far cessare, lord Lauderdale ha la gloria d'essere giunto alla sua meta: vantaggio per altro ben facile ad ottenersi; perciocchè la pace tra la Francia e l'Inghilterra non può essere finalmente se non il risultato d'una negoziazione fatta da uomini che sentano quanto ognuno di queste due nazioni deve alla sua rivale, che ricerchino e facilitino, per quanto sta in loro, le continuazioni ed i calcoli più proprj a conciliare degli interessi divergenti, e che attacchino la loro felicità personale e l'onore del loro nome al terminare una lotta, la durata della quale è un flagello non solo pei due popoli, ma per tutte ancora le nazioni dell'universo. Ora, per mettere ostacolo ad un tal bene basta di rimanere insensibile alla gloria di cooperarvi. Il sottoscritto deve qui ripetere ciò che scriveva li 2 giugno a S. E. il sig. Fox. » Che nessuno deve lusingarsi giammai di imporre alla Francia nè condizioni di pace, nè un modo di negoziazioni contrario agli usi. » Il governo francese continua ad aderire in questo momento, come lo faceva a quell'epoca, alle due basi di negoziazione sulle quali eran d'accordo l'una e l'altra parte, cioè: 1. Al principio cavato dalla lettera del sig. Fox, del 26 marzo, che i due stati avranno per oggetto: » Che la pace sia onorevole per essi e loro alleati rispettivi, mentre che questa pace sarà di natura tale da assicurare, per quanto essi lo potranno, il riposo futuro dell'Europa. » 2. Al principio che stabilisce: » Da riconosaere in favore dell'una e dell'altra potenza ogni diritto di intervenzione e di garanzia per gli affari continentali, e per gli affari marittimi. Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare ec. — *Firmat.* C. M. Talleyrand, principe di Benevento. *(Sarà continuato.)*

Milano 15 *dicembre*.

S. A. I. il princ. vice-re con decreto dei 4 cor. ha prescritto le somme che debbono rispettivamente depositare sul monte Napoleone, gli uscieri, i patrocinatori ed i cancellieri presso le corti, i tribunali ed i giudici del regno. Con altro dei 9 ha fissato le competenze dei conservatori, vice-conservatori e cancellieri degli archivj generali e sussidiarj notarili. Finalmente con un terzo decreto dei 10 ha prescritto le opportune discipline perchè sorta il suo pieno effetto, in tutta l'estensione del regno, il sovrano decreto 21 novembre p. p. concernente le merci inglesi.

CORSO DE' CAMBJ.

Lione	55. 1/2	
Parigi	55. 1/2	l.
Livorno	135. 7/8	
Venezia	82. 7/8	
Genova	87. 1/4	
Amsterdam . .	57. 3/4	
Augusta	67. 3/8	l.
Amburgo . . .	49. —	ll.

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 38 1/2 per 100 capit.
Quelle d'un minor frutto, in proporzione.
Rescrizioni a 13 1/4 per 100 capitale.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori.			*Minori.*			*Adequati.*		
Frumento	lir. 43	5	—	lir. 38	—	—	lir. 41	—	11
Segale	» 22	10	—	» —	—	—	» —	—	—
Melgone	» 20	—	—	» 19	—	—	» 19	11	5
Riso	» 50	—	—	» 47	—	—	» 48	3	—
Avena	» 15	12	—	» —	—	—	» —	—	—
Legumi	» 46	—	—	» 22	—	—	» 35	—	—

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 101. Milano Giovedì 18 Dicembre 1806.

Il foglio periodico, il *Corriere Milanese*, continuerà a sortire in tutti i lunedì e giovedì sera d'ogni settimana, esteso coll' impegno medesimo, col quale lo è stato fin' ora. Quelli, che desiderano di associarsi o di continuare nell' associazione, sono invitati a darci le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre. Gli associati esteri od italiani, non domiciliati in Milano, avranno l'avvertenza di mandare affrancato fin qua in Milano il prezzo dell' associazione e di scrivere entro l'involto del danaro il rispettivo nome, cognome e domicilio, ond'essere accreditati del pagamento. Quelli poi, ai quali colla fine del corrente mese scade l' associazione, sono pregati anch'eglino ad anticipare le loro commissioni, mentre in caso diverso, spirato che sia l'anno, verrà loro sospesa l' ulteriore trasmissione del foglio. In Milano il foglio si distribuisce in questo negozio Velasini ed alla spedizione gen. delle Gazzette; in Pavia presso Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d'Italia dai soliti librai e commessi di Posta. Il suo prezzo in Milano ed in tutto il regno è di lir. 13 annue, rimanendo a carico degli associati le spese di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15, ad eccezione nondimeno degli stati di Parma, Piacenza ec., del principato di Lucca, dell' ex-Genovesato, dell' ex Piemonte e di tutto l' impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 annue, compresa l'affrancazione; e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti. Il sig. Carlo Bocca di Torino, abitante nella contrada di Monviso, riceve le associazioni per tutta la Francia, di quà e di là delle Alpi.

Semelino 12 novembre.

Abbiam detto che il Mohasil, ossia il plenipotenziario della Porta, erasi recato al campo, avanti Belgrado, ed aveva scritto a Kusanzi-alì una lettera nella quale gli intimava, in nome del gran signore, di evacuare la piazza. Ricevuta appena questa lettera Kusanzi alì adunò i kersalis nella cittadella; lesse loro il dispaccio di Mohasil e poscia così li arringò:

» Bravi guerrieri! Io sono debitore della vita ai servigi, che mi avete renduti con tanta fedeltà, pel corso di più anni. Col vostro coraggio e colla intrepidezza vostra, voi mi avete salvato dai più grandi pericoli; e spero che mi salverete anche questa volta da quello, cui mi trovo esposto. Siamo approvvigionati per un anno di farina, di grano e di sale; non ci manca, che carne, e legna, ma troveremo i mezzi di procacciarcene. In vece di carne di manzo, e di castrato, abbiamo quella di cavallo, e ci rimangono ancora dei cavalli in gran numero: possiam pure procacciarci della legna, togliendo i tetti alle case. Non vi affidate a delle vane promesse: il sultano, Mohasil, ed i serviani non cercano che di ingannarci, per farci cadere nel laccio: in qualunque maniera noi siamo perduti. Risolvetevi dunque meco a difendervi sino all' ultimo sangue; a sostenervi nella piazza, od a morire coll' armi alla mano ». I kersalis risposero a questo discorso gridando *viva Kusanzi-alì*, e giurarono che erano pronti a morire tutti quanti, per la difesa del loro capo, e della loro piazza. Allora Kusanzi-alì spedì, col mezzo di un ufficiale, la lettera di Mohasil ai gianizzeri, che erano nella città bassa; fece loro sapere simultaneamente la risoluzione presa dai kersalis, aggiugnendo che avrebbe fatto fucilare il primo fra loro, il quale avesse tentato di sommettersi al turco plenipotenziario. Parve dapprima che i gianizzeri fossero molto disposti ad obbedire a Mohasil; contuttociò cedettero alle rappresentanze del loro agà, ed acconsentirono a difendere ulteriormente la piazza, di conserva coi kerzsalis. E' noto che c' è fra essi un gran numero di malcontenti, i quali bramano ardentemente di vedere decisa una volta la sorte di Belgrado. Quando l' ufficiale ebbe riferito a Kusanzi-alì la risposta dei gianizzeri, questi congedò i due deputati, che gli erano stati spediti dal campo dei serviani, e loro rimise una lettera, nella quale dichiarava che persisteva nella risoluzione di cui aveva dato parte al gener. in capo degli insorti, [*v. il n.* 96 *del nostro foglio artic.* Semelino] e che si sarebbe difeso fino alla morte. Si viene ora a sapere che il plenipotenziario della Por-

ta è ritornato a Semendria presso Czerni-Giorgio, colle persone, che lo avevano accompagnato. Dicesi, che vi rimarrà fino alla resa di Belgrado, e di Schabatz.

Madrid 25 novembre.

Il governo ha fatto annunciare officialmente che è determinato a rimborsare tutte le azioni dell' imprestito, che fu aperto nel 1795; esse verranno ricevute in tutte le casse, e vi saranno annullate. I capitali imprestati saranno rimborsati nel valore medesimo, in cui vennero forniti, e gli interessi lo saranno in denaro. Quanto al rimborso effettivo, questo si farà subito che lo permetteranno gli impegni del tesoro reale, e frattanto i creditori riceveranno un interesse del 4 per cento, incominciando dal 1 gennaro prossimo, fino al giorno del rimborso.

Altra dei 28. Il capitano gen. della provincia di Venezuela fa sapere al generalissimo principe della pace, che il primo d'agosto presentossi avanti al porto di Vela del Coro la spedizione comandata dal ribelle Miranda. Egli osò sbarcare 500 uomini circa di diverse nazioni, e di colori diversi. Il comandante di Coro, per mancanza di truppe, ritirossi, prendendo una vantaggiosa posizione. I ribelli limitarono le loro operazioni a spargere degli incendiarj proclami, i quali non produssero alcun effetto sui sudditi fedeli di S. M. Finalmente il comandante spagnuolo, avendo ricevuto dei rinforzi, attaccò Miranda li 11 e lo rispinse fino al mare con una perdita di 20 morti e 5 prigionieri. Li 12, i ribelli si tennero nascosti dietro i loro trincieramenti e li 13 si rimbarcarono così precipitosamente, che molte scialuppe cariche d'uomini e di artiglieria colarono a fondo. Miranda rifugiossi nell' isola di Aruba tra Curaçao e le colonie inglesi: la sua perdita, in totale, si fa ascendere a 120 uomini. I comandanti delle colonie francesi ed in ispecie quello della Guadalupa han fatto al capitano gen. di Venezuela le più generose offerte: i 120 francesi venuti dalla Guadalupa, saranno seguiti da un secondo distaccamento, se le circostanze lo esigono, ma non si è d' avviso che Miranda voglia esporsi a ricevere il premio dovuto alla sua fellonia.

Copenaguen 25 novembre.

La bandiera danese, che già da gran tempo ricercavasi assai nel mediterraneo, lo è ora piucchè mai, dacchè il padiglione raguseo più non ardisce di farsi vedere nel detto mare — Il reggimento di marina, che è quì di guernigione, si è completato con dei soldati prussiani, i quali, dopo la battaglia d' Jena ed i combattimenti di Lubecca, hanno abbandonato le loro bandiere.

Stralsunda 23 novembre.

Noi c' aspettiamo di essere quanto prima assediati; e siccome in simili circostanze molti han creduto prudente cosa il mandare e Ystadt i loro migliori effetti, il re ha concesso che tutte le casse, valiggie e pacchi, ripieni dei detti effetti fossero muniti del sugello del ufficio delle dogane della nostra città che al loro arrivo a Ystadt non fossero visitati, e che vi rimanessero sotto la custodia dell' autorità pubblica.

Aja 2 dicembre.

S. M. ha jeri emesso il seguente decreto:

Luigi Napoleone ec.

" Considerando il decreto imp. del 21 novembre p. p., e volendo concorrere, per quanto da noi dipende, al successo delle grandi misure, e delle viste benefiche del nostro augusto fratello l' imp. dei francesi; considerando che i nostri sudditi sono specialmente interessati a veder rinascere la libertà dei mari, e del commercio, incatenata da lunghissimo tempo dal nemico comune, abbiamo decretato ciò, che segue: 1. il decreto di S. M. l' imp. dei francesi del 21 novembre sarà eseguito in tutte le sue parti nei paesi occupati dalle nostre truppe, cioè nella Ostfrisia, nel paese di Oldemburgo, di Delmenhorts, Jever, Keipausen e di Vesch; 2. il decreto sarà eseguito in tutta l' estensione del regno, inquanto che le misure già ordinate non saranno sufficienti per effettuare il blocco generale del paese nemico; 3. le merci, ed altre proprietà, le quali saranno prese, in vigore dell' applicazione del succennato imp. decreto, verranno vendute a profitto del pubblico tesoro — Alla borsa d' Amsterdam si sono jeri l' altro abbassati i fondi dell' Austria; quelli di Russia decadono sempre più — La fortezza di Nienburg si è resa

le truppe francesi ed olandesi sotto gli ordini del sig. general di divisione Savary: la capitolazione è datata del 25 novembre; la guernigione è prigioniera di guerra; gli officiali conservano i loro cavalli, spade e bagagli; e restano prigionieri sulla parola, colla libertà di ritirarsi alle case loro. Questa capitolazione che rende i francesi intieramente padroni dell' Annoverese è del tutto conforme a quella della piazza d'Hameln.

Amburgo 29 novembre.

Due senatori e due deputati del commercio sono jeri partiti per Berlino ad intendimento di conseguire qualche moderazione, risguardo al decreto, che colpisce indistintamente tutte le merci inglesi — Il senato emanò jeri un ordine per l' esecuzione delle misure prescritte contro gli individui inglesi — La banca d' Altona è stata trasferita a Gluckstad — L' ultima valiggia d' Inghilterra è stata rimandata, senza essere aperta — Si crede che i francesi si accingano ad attaccare Stralsunda — Un battaglione, ed uno squadrone francese, li 25 corr. hanno occupato il posto di Cuxhaven. Annunciasi che il governo danese sia determinato a chiudere agli inglesi Husum e Tonningen: in questo caso non rimarrà loro alcuna comunicazione colla Germania settentrionale.

Altra dei 30. Si conferma che il sig. Doormann, deputato del nostro senato a Berlino, ha ricevuto le promesse le più assicuranti e che il nostro picciolo stato verrà restituito, all' epoca della pace, alla sua antica indipendenza. Assicurasi che le tre città anseatiche debbano pagare una contribuzione di 30 milioni di franchi; ma si spera di ottenere una diminuzione, stantechè le sorgenti del nostro commercio sono per molto tempo inaridite. La cittadinanza d' Amburgo ha frattanto decretato una capitazione decupla, la quale darà la somma di circa 4 milioni di franchi. Verranno inoltre aumentate le altre imposte e tutte le misure sono prese per far fronte ai sagrificj, che potranno esserci imposti — L' esecuzione del decreto del 21, concernente le dichiarazioni delle merci inglesi è stato per la seconda volta prorogato, a causa del gran numero delle dichiarazioni, che giornalmente si fanno, e che non avrebbero potuto essere terminate nello spazio fissato dapprima. Il maresc. Mortier, oculare testimonio degli imbarazzi e delle sciagure della nostra città, fa quanto dipende da lui per combinare i suoi doveri coll' indulgenza, che è tanto naturale alla generosità francese. Dal suo lato il ministro, sig. Bourienne, di concerto coll' autorità militare si studia di addolcire, compatibilmente alle circostanze, la sorte delle città anseatiche, e per essere giusti, dobbiamo aggiugnere altresì che sembra che l' imp. Napoleone si occupi ora assai meno delle sue vittorie che delle misure proprie ad addolcire pei vinti i flagelli, che seco trae la guerra — Le voci corse dell' ingresso prossimo dei francesi nell' Holstein, a poco a poco svaniscono, ma si sono prese delle misure tendenti a sorvegliare severamente la corrispondenza colla Danimarca, affine di impedire quella, che con questa via indiretta, si potrebbe mantenere coll' Inghilterra — Se si può dar retta a delle nuove, per vero dire molto vaghe e molto incoerenti, che ci pervengono, la città di Hameln non sarebbe oggimai che un mucchio di rovine. Si pretende che i soldati prussiani, di guernigione nella cittadella, dopo essersi rivoltati contro il comandante, che aveva firmato la capitolazione della città, si sieno sparsi nelle case, ove tutti gli abitanti, che avevano vivamente desiderato questa resa, sono divenuti, unitamente ai loro possessi, le vittime, o la preda di questi furiosi. Si aggiugne che questi ultimi sieno poscia riusciti a spargersi, armata mano, nel paese d' Annover, ove nondimeno si sono prese tutte le necessarie misure per la pubblica sicurezza. Non anderà guari che si saprà ciò che c' è di vero in questa notizia, certamente esagerata, quando pure non sia falsa del tutto.

Posnania 22 novembre.

Un proclama del maresciallo Davoust vieta sotto pena di morte a tutte le autorità situate tra la Vistola e l' Oder di consegnare qualunque specie di munizioni e meno ancora reclute agli agenti civili e militari del re di Prussia — La confederazione polacca riceve dei così considerevoli rinforzi, che tiene con successo la campagna avanti ad alcune partite di russi: un grosso corpo di caval-

leria nazionale è in procinto di andare a raggiungerla ed i grandi fanno armare e vestire a loro spese i loro rispettivi vassalli — Il sig. Vincent, auditore del consiglio di stato, ha emesso un ordine concernente la percezione provvisoria delle imposte e la vendita del sale, proveniente dalle saline regie.

Berlino 25 novembre.

Il gran duca di Berg, la di cui attività si è di nuovo mostrata in un modo tanto brillante nell' inseguire gli avanzi dell' armata prussiana, non si è che per un istante trattenuto fra le nostre mura e già da molti giorni è ripartito per recarsi in Polonia — Il sig. maresc. Davoust è partito da Posnania li 16 colla più gran parte del suo corpo — Si sente che è caduta nei contorni di Varsavia una grande quantità di neve — S. M. ha regalato 200 dei bei cavalli, stati presi in Pomerania, al gran duca di Bade — Quasi tutti i musici dei reggimenti di Prussia si ingaggiano nei reggimenti francesi — Il ristabilimento del trono di Polonia è quì il tema di tutti i circoli, l' argomento di tutte le conversazioni, e nessuno dubita che la grandezza dei mezzi da impiegarsi in quest' impresa non corrisponda alla grandezza del suo concepimento. Una numerosa artiglieria ha preso la strada di Posnania e sono stati imbarcati per lo stesso destino 5m. quintali di polvere. Gli abitanti di Posnania hanno risposto all' appello del gen. Dombrowski, protestando che erano pronti, non solo a dare le reclute state loro richieste, ma altresì a vestirle da capo a piedi, ed a somministrare un mese d' anticipazione.

Bayreuth 23 novembre.

Non sapendo la camera della guerra e quella del demanio come sbrigarsi per la scossa e la ripartizione della contribuzione, imposta alla provincia, hanno convocati gli antichi stati provinciali pel 26 del corrente. Ma si teme che questa assemblea convocata per questa sola occasione non troverà il suo solito credito. E verisimile che in breve verrà preso possesso civile di questo margraviato, in nome della Francia, ma si crede che i commissarj civili d'un' altra potenza non tarderanno a venirlo a ricevere da quelli dell' imperatore Napoleone.

Francfort 3 dicembre.

L' arciduca Carlo, generalissimo delle armate austriache, ha scritto la lettera seguente al sig. Tissot dott. fisico e chirurgo in capo del corpo d' armata del maresc. Ney: è datata da Vienna li .. d' ottobre 1806. » S. M. l' imp. mio fratello essendo stato informato, mercè i rapporti, ch' io gli ho subordinato, dell' impegno col quale avete prestato le vostre cure ai prigionieri austriaci ammalati in Germania, mi ha incaricato di esprimervene la sua gratitudine e di farvi rimettere una tabacchiera, che riceverete unitamente a questa lettera. Io compio questa commissione con tanto maggior piacere, quantocchè divido i sensi, che la vostra condotta ha ispirato a S. M. e che quest' attestato di rimembranza vi rammenterà una circostanza, la quale fa onore del pari alla vostra umanità ed ai vostri talenti „ — Il ristabilimento del regno di Polonia occupa ora in Inghilterra i foglj ministeriali, ed essi ne parlano in modo da far sentire, loro malgrado, i timori, che già ne concepiscono. Ma mentre essi dottamente disertano in proposito, l' imperatore dei francesi, altrettanto attivo, quanto impenetrabile, continua la sua marcia. Un' armata più numerosa ancora di quella, che ha combattuto a Jena, si va adunando intorno a lui, pronta a volare ovunque, al menomo suo cenno. A quest' armata deve unirsi la nazione polacca, impaziente di misurarsi coi russi, e di vendicare le sue precedenti disfatte, disfatte dovute assai meno al valore ed alla tattica de' suoi nemici, che ai suoi interni dissidj. Tutti gli sguardi sono ora rivolti sulla Polonia — Abbiam avuto stamane la notizia che la fortezza di Plassembourg [*V. il precedente num. art.* Francfort] si è resa alle truppe bavare. Vi si sono trovati 65 cannoni di bronzo e dei considerevoli magazzini. Attualmente non rimane al re di Prussia un posto solo; anzi nemmeno un solo soldato, dal Reno fino, alla Vistola.

Altra dei 4. Da alcuni giorni in quà è giunto un gran numero di prigionieri, i quali avendo bramato di prendere servigio, sono stati armati a Magonza e si accingono a raggiugnere la grande ar-

mata : sono tutti polacchi, od esteri — Abbiamo dalla bassa Sassonia che i francesi hanno occupato Husum e Tonningen, e che molti distaccamenti sono in marcia per ispargersi lungo il Sund, affine di troncare ogni comunicazione all'Inghilterra colla Germania — Corre voce a Bayreuth che quel principato passerà sotto il dominio di un' altra potenza, la quale ne prenderà qnanto prima il civile possesso — Abbiamo da Cassel che le lettere partite da quella città, per l'Inghilrerra, sono state colà rimandate da Amburgo, colla diffidazione che non partirà più alcuna valiggia per le isole britanniche.

Dalle Sponde del Danubio 1 dicembre.

Delle deputazioni dei Giudei della Grecia e del Levante hanno, non ha guari, attraversato le nostre contrade, onde recarsi a Parigi ad assistere alla generale assemblea de' Giudei, che ivi deve tenersi, sotto l'antico nome di gran sinedrio — In tutta l'Alemagna meridionale continuano i reclutamenti. I sovrani di Baviera, di Bade, di Wirtemberg ec. ec. si fanno un dovere di aumentare il numero delle loro truppe, onde potere rinforzare i loro contingenti all' armata confederata, giusta il desiderio espresso dal loro augusto alleato, il grande Napoleone — Lettere giunte dalla Polonia, e le quali portano il carattere della verità, danno un quadro delle truppe russe, entrate finquà in Polonia e che costituiscono un totale di 4 colonne, di 16 o 19m. uomini ciascuna, sotto gli ordini del gen. Beningsen, il quale era ancora a Varsavia li 17 di novembre (1).

Vienna 26 novembre.

La gazzetta di corte di questo giorno contiene quanto segue:

» Sul Niemen e sul Dniester si va adunando una numerosa armata russa, in tre diversi corpi ».

Il nuovo ministro di Francia, sig. gen. Andreossy, ha delle conferenze frequenti coi sig. conte di Stadion; e tutto annuncia la continuazione della pace — E' nella fortezza di Spielberg in Moravia, che venne condotto il gen. Mack, tutto carico di ferri, onde rimanervi fino alla morte. Questa catastrofe ha fatto qui una viva impressione. L'esame giudiziario della condotta del gen. maggiore, conte Spangen, rapporto alla resa di Memminga, ha dato un ben diverso risultato. Questo generale è stato intieramente giustificato avanti ai suoi giudici e l'imperatore gli ha restituito la sua carica di brigadiere nella Slesia morava.

Carlsrue 1 dicembre.

Una gazzetta tedesca all' artic. Vienna 21 novembre, coll' avvertenza però che la notizia merita conferma, dice che il sig. gen. Sebastiani, ambasciatore di Francia a Costantinopoli deve avere abbandonato improvvisamente quella città, tostocchè riseppe l'ultimo trattato, mercè del quale la Porta ottomana univasi alla Russia, e ristabiliva, per far cosa grata a questa potenza, due governatori venduti agli interessi del gabinetto di Pietroburgo, La stessa gazzetta aggiugne, che il sig. gen. Sebastiani è già arrivato in Moldavia.

Certo è che se la Porta ottomana non avesse comprovato già da gran tempo che i suoi passi più rimarchevoli sono mossi dalla debolezza, si potrebbe credere alla partenza del sig. ambasciatore di Francia nelle circostanze attuali; ma quanto più il divano fa dei passi contrarj ai suoi interessi, e quindi ai grandi interessi dell' Europa, tanto più è probabile che la Francia persisterà nel richiamare questa potenza ai veri suoi interessi. Si sa per esperienza quante menzogne l'Inghilterra e la Russia diano ad intendere ai principi, ed ai popoli, che si avvisano di prendere a gabbo. Abbiam veduto non ha guari tutta l'Alemagna incerta sulla sorte dell' Itàlia, e del regno di Napoli; tante erano le false notizie che diffondevansi con delle particolarità, da imporne anche ai più miscredenti. Un bollettino giunto da Berlino ha ristabilito la verità in tutte le sue prerogative, ed ha provato che gli avvenimenti, che ci si facean credere non esistevano altrimenti, che nei cervelli anglo russi. E' che non si è detto per alcuni giorni sul successo che aveva coronato i tentativi degli inglesi contro Calais e Boulogne? Nondimeno

(1) Queste 4 colonne di truppe russe sono senza dubbio quelle, delle quali si parla in uno dei bollettini della grande armata e che si sono ritirate all'avvicinamento dell'armata francese. (*Nota dell'Estensore.*)

il risultato di queste spedizioni è stato così frivolo, così vituperevole, che in Inghilterra non si è tampoco osato di farne motto. Al tuono osservante che preso aveva la Prussia nell' ultima nota, quella che ha immediatamente preceduto le ostilità, è agevole l' indovinare di quali matte speranze si fosse lusingata la coalizione, e quindi si possono argomentare i mezzi adoperati per soggiogare la Porta. Ma allo strepito delle vittorie riportate dai francesi, la verità deve essere penetrata nel Divano; sovvente sono stati spediti dei corrieri da Berlino a Costantinopoli, dacchè l'imp. Napoleone trovasi nella prima di queste città. E quindi probabile, che non siasi effettuata la partenza del gen. Sebastiani e che al contrario la sua presenza a Costantinopoli trionferà degli sforzi della Russia.

Parigi 9 dicembre.

Le ultime lettere di Berlino confermano la partenza dell' imperatore da quella città, seguita la notte dei 28; in conseguenza di ciò l' imperatrice, che trovasi sempre a Magonza, ha sospeso la sua partenza — L' imperatore ha, non ha guari, accordato al liceo di Magonza la facoltà di ricevere pensionarj esteri con precettori e domestici particolari. Molte famiglie distinte d'Alemagna avevano esternato, già da gran tempo, la brama di collocare i loro figlj in quel liceo; e la confederazione del Reno, cui intimi rapporti uniscono oggimai alla Francia, vedrà con piacere una disposizone, la quale permette alla sua gioventù di combinare i vantaggi dell' educazione francese colle nazionali abitudini.

Napoli 6 dicembre.

Domenica scorsa si presentò a S. M. una deputazione, che la provincia del contado di Molise inviava ad esprimerle i sentimenti della riconoscenza di quegli abitanti, per il singolar beneficio di aver fatto quel loro contado una provincia separata del regno. Il sig. marchese S. Angelo Attellis, uno dei deputati, ebbe l' ordine di offerire a S. M. una statua da erigersi a spese della provincia nella città di Campobasso, che ne è oggidì la centrale, e di chiedergli nel tempo stesso la grazia di cambiare il barbaro nome di *contado di Molise* nel suo antico e sì illustre del *Sannio*. S. M. accolse con l' usata bontà l' espressione di quegli abitanti, e per l' offerta statua rispose, che di questo genere di cose bisognava lasciarne ai posteri il pensiere. In quanto al cambiamento richiesto del nome, S. E. il ministro dell' interno ha ricevuto gli ordini particolari di S. M.

Bologna 12 dicembre.

Affine d' impetrare dall' altissimo Iddio un parto felicissimo a S. A. I. la principessa Augusta Amalia, amabilissima nostra vice-regina, S. Em. reverendiss. il sig. card. arcives. ha disposto, ed ordinato per domenica pros. 14 cor. una sacra straordinaria funzione del seguente tenore. Alla mattina di detta domenica, dopo la messa di S. Pietro, si farà in questa metropolitana una solenne esposizione del SS. Sagramento. Ad un' ora dopo mezzo giorno la prefata Eminenza sua calerà in chiesa, ove, cantate solennemente le litanie de' Santi, e le altre preci prescritte, si farà la processione, alla quale interverrà il clero secolare, e regolare. Dopo la processione si darà la benedizione coll' augustissimo Sagramento. Tutte le campane della città dovranno suonare a festa, tanto la sera del sabbato, giorno 13, come la Domenica stessa, all' atto della processione, che sarà indicata dal doppio di S. Pietro. A norma di quanto è stato prescritto altre volte, in nessuna chiesa, o oratorio di questa città si potrà fare alcuna festa, la quale coincida colla detta funzione. E perchè la pietà de' fedeli venga sempre più impegnata a prender parte a questo atto solenne di religione, che ha per iscopo il pubblico non meno, che il privato bene, l' eminentis. sig. card. arciv. accorda 100 giorni d' indulgenza a tutti quelli, che veramente disposti si porteranno ad adorare Gesù Sagramentato, in quel tempo, che resterà esposto alla pubblica venerazione, e che saranno presenti alla benedizione. L' amatissimo nostro pastore punto non dubita che tutti i fedeli alla sua cura commessi vorranno approfittare ben volontieri di quest' occasione, onde dar prove sempre più convincenti di sincera pietà verso Dio, e di leale sudditanza verso la sacra persona di S. M. I. R., e di rispettoso amore verso le LL. AA. II. RR. l' inclito principe vice-re Eugenio Napoleone, e l' e-

gregia sua sposa, Augusta Amalia principessa, e vice-regina.

Dall' arcivescovato, questo giorno 9 dicembre 1806.

Finale 27 novembre.

Jeri l'altro giunse in questo comune il sig. vice-prefetto della Mirandola, padre di S. E. il sig. gran giudice, ministro della giustizia. Smontato al palazzo del benemerito nostro concittadino sig. Antonio Borsari ha ricevuto gli omaggi delle principali autorità del cantone, dei pubblici funzionarj civili e militari, e dei più distinti cittadini. Ha visitati i luoghi di pubblica amministrazione e beneficenza, che osservò con particolar soddisfazione. A di lui contemplazione la municipalità, memore ancora dell' interessamento con cui il prelodato sig. ministro in altri tempi sostenne gl' interessi del comune, ha dato *gratis* nel civico teatro una brillante festa da ballo magnificamente disposta dall' ispettore sig. Carlo Miari, e preceduta da scelte sinfonie e cantata analoga alla fausta circostanza. Questa mattina si è restituito alla Mirandola, essendosi compiacciuto di esternare sentimenti del maggior aggradimento, ed avendo lasciati tutti penetrati di ammirazione per le di lui virtù e singolare affabilità, e di dispiacere d' averlo posseduto per un sì breve spazio di tempo.

Milano 18 dicembre.

36. Bullettino della grande armata [1].

Posen, 1 dicembre 1806.

Il quartier generale del duca di Berg era li 27 a Lowiez.

Il gen. Benigsen, comandante l' armata russa, sperando d' impedire ai francesi d' entrare in Varsavia, aveva spedito una vanguardia a guernire la sponda della Bsura. Gli avamposti si scontrarono li 26; i russi furono sgominati. Il gen. Beaumont passò la Bsura a Lowiez, ristabilì il ponte, uccise o ferì parecchi ussari russi, fece prigionieri molti cosacchi, e gl' incalzò fino a Blonic.

Li 27, alcuni colpi di sciabola risuonarono fra le grandi guardie di cavalleria; i russi furono incalzati; parecchi di loro rimasero prigioni.

(1) L' ultimo bollettino pubblicato fu il 34, se oggi pubblicasi il N. 36, devesi ciò attribuire al ritardato arrivo del N. 35, cagionato da una non preveduta circostanza che ha questa volta invertito l' ordine della corrispondenza;

Li 28, sull' imbrunir del giorno, il gran duca di Berg colla sua cavalleria entrò in Varsavia. Il corpo del maresc. Davoust vi entrò li 29. I russi avevano ripassata la Vistola, incendiandone il ponte.

E' difficile dipingere l' entusiasmo de' polacchi. Il nostro ingressso in questa grande città era un trionfo; e i sentimenti che i polacchi di tutte le classi palesano dopo il nostro arrivo, non potrebbero con parole esprimersi.

L' amor della patria, ed il sentimento nazionale è non pure interamente conservato nel cuore del popolo, ma è stato ravvivato dalle sventure; la sua prima passione, il suo primo desiderio è di ritornar nazione. I più ricchi escono dai loro castelli per venir a chiedere ad alta voce il ristabilimento della nazione, ed offerire i loro figli, le loro sostanze, la loro influenza. Questo spettacolo è in vero commovente. Di più essi hanno da per tutto assunto il loro antico vestire, le loro antiche abitudini.

Si ristabilirà egli il trono di Polonia, e riprenderà essa questa grande nazione la sua esistenza e la sua indipendenza? Dal fondo della tomba rinascerà essa alla vita? Iddio solo che tiene nelle sue mani le combinazioni di tutti gli eventi, è l' arbitro di questo gran problema politico; ma per certo non v' ebbe mai avvertimento più memorabile, e più degno d' interesse; e per una corrispondenza di sentimenti, che fa l' elogio de' francesi, alcuni sbandati che eransi fatti rei di qualche eccesso in altri paesi, sono stati penetrati dalla buona accoglienza del popolo, e non hanno avuto bisogno di veruno sforzo per ben diportarsi.

I nostri soldati trovano che i luoghi deserti della Polonia contrastano colle ridenti campagne della lor patria; ma aggiungono all' istante: *Sono pure ottima gente i Polacchi.* Questo popolo mostrasi veramente sotto il più interessante aspetto.

PROCLAMA.

Dal quartier generale imperiale.

Posen, 2 dicembre 1806.

Soldati! Compie oggi un anno, che a quest' ora stessa voi eravate sul memorabile campo d' Austerlitz. I battaglioni russi spaurati, o fuggivano sconfitti, od avviluppati rassegnavano le armi ai loro vincitori. All' indomani fecero sentire parole di pace; ma queste

erano menzognere. Non pria si sottrassero costoro, mercè una generosità forse condannevole, ai disastri della terza lega, che una quarta ne ordirono. Ma l'alleato sulla cui tattica fondavano la principale loro speranza, già più non è. Le sue piazze forti, le sue capitali, i suoi magazzini, gli arsenali, 280 bandiere, 700 pezzi d'artiglieria, cinque grandi piazze di guerra sono in nostro potere. L'Oder, la Wartha, i deserti della Polonia, i cattivi tempi della stagione non hanno potuto arrestarvi un momento. Voi avete tutto affrontato, tutto superato; tutto al vostro appressarvi è fuggito.

Indarno i russi hanno tentato di difender la capitale di questa antica ed illustre Polonia. L'aquila francese libra il suo volo sopra la Vistola. Il prode e sventurato polacco, in mirarvi, s'argomenta di rivedere le legioni di Sobieski reduci dalla memoranda loro spedizione.

Soldati, noi non deporremo le armi infino a che la pace generale non abbia rassodata ed assicurata la possanza de' nostri alleati, non abbia al nostro commercio restituito la sua libertà e le sue colonie. Noi abbiamo conquistato, sull'Elba e sull'Oder, Pondichery, i nostri stabilimenti delle Indie, il Capo di Buona-Speranza e le colonie spagnuole. Chi darebbe il diritto di far nutrire speranza ai russi di tener sospesi i destini? Chi darebbe loro il diritto di rovesciare sì giusti disegni? *Essi e noi non siamo i soldati d'Austerlitz?*

Firmat. NAPOLEONE.

Per l'Imperatore.

Il principe di Neuchatel, ministro della guerra maggiore generale.

Firmat. *maresc. ALESS. BERTHIER.*

Un ordine del giorno dell'imp. e re datato li 2 corr. dall' imperial campo di Posnania prescrive l'erezione di un superbo monumento in Parigi nel sito della Maddelena per eternare le battaglie di Ulma di Austerlitz e di Jena ed i nomi di quelli che vi ebbero parte. Sono destinati 3 milioni di franchi per quest'opera grandiosa e la somma di 100m. annui per la sua dotazione, e mantenimento. Ritorneremo in altro ord. su di questo argomento all'uopo di darne una più ampia nozione.

Al sig. Mosè Beniamino Foà di Reggio è stata scritta la lettera seguente, che siamo invitati ad inserire nel nostro foglio:

Livorno 29 novembre 1806.

„ Ho il contento di parteciparvi, che ho ricevuto l'avviso da Costantinopoli, come il mio sig. Raffael Picciotto, console di S. M. I. d'Austria in Aleppo, è stato decorato dalla medesima M. S. del titolo di cavaliere, accompagnando tale munificenza col dono d'una tabacchiera di brillanti valutata 2000 ongari; e siccome so, che gradirete questa notizia, mi sono affrettato di darvene parte „ — Il commercio resta in calma, per la mancanza d'affari ec. „

Successivamente all'avviso posto in calce al num. 100 del nostro foglio, risguardante un legale, che cerca di essere impiegato nella qualità di procuratore presso qualche casa magnatizia di questa dominante, siamo invitati ad inserire quanto segue:

„ Altro legale, che si riterrà soltanto la professione di pubblico notaro di Milano invita qualunque benestante a servirsene del medesimo per suo procuratore ec., accontentandosi di quella ricognizione di cui sarà meritevole; tal legale, che ha il piacere d'essere conosciuto abile ed onesto, al caso verrà palesato dal dott. Luigi Lampugnani altro notaro abitante in Milano strada al naviglio Molino delle Armi num. 3733.

Continuandosi indefessamente dal sig. Francesco Sonzogno di Giovanni l'edizione della grande *Biblioteca di giurisprudenza italiana*, è stato ora pubblicato il tomo VII. parte prima dei motivi, rapporti e discussioni al codice civile Napoleone ec. E' pure uscito, non ha guari, dai tipi dello stesso sig. Sonzogno un' interessantissima operetta, dessa pure di genere legale, intitolata *Trattato dei contratti per le condotte di terra e di acqua* reso conforme al codice civile ed alla pratica dei tribunali, del sig. Hutteau figlio, già avvocato presso il parlamento di Parigi.

Trovansi vendibili presso Pirotta e Maspero stampatori libraj in S. Margherita, al prezzo di lir. 2. 10. ciascuna, due operette assai interessanti nelle attuali circostanze. La prima è intitolata *Cenni politici e morali sull'Inghilterra, estratti dagli scrittori inglesi*; e la seconda è *il manifesto del re di Prussia contro la Francia, commentato*. Presso gli stessi stampatori libraj trovansi pure vendibili diversi graziosissimi almanacchi fra i quali merita speciale menzione *la Scuola di Minerva*, almanacco storico-genealogico.

Presso il sig. Gio. Pietro Giegler, librajo sulla corsia de' Servi, rimpetto all' albergo della Città, trovasi ora vendibile il IV. tomo dell'*Analisi del codice di procedura civile ec.* Dopo ciò, che abbiam detto in altro numero del nostro foglio, risguardo all'utilità ed importanza di quest' opera, massimamente per le persone addette al foro, si rende inutile ogni ulteriore ragionamento.

BUTTI *Estensore.*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 102. Milano Lunedì 22 Dicembre 1806.

Il foglio periodico, il *Corriere Milanese*, continuerà a sortire in tutti i lunedì e giovedì sera d'ogni settimana, estese coll'impegno medesimo, col quale lo è stato fin'ora. Quelli, che desiderano di associarsi o di continuare nell'associazione, sono invitati a darci le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre. Gli associati esteri od italiani, non domiciliati in Milano, avranno l'avvertenza di mandare affrancato fin qua in Milano il prezzo dell'associazione e di scrivere entro l'involto del danaro il rispettivo nome, cognome e domicilio, ond'essere accreditati del pagamento. Quelli poi, ai quali colla fine del corrente mese scade l'associazione, sono pregati anch'eglino ad anticipare le loro commissioni, mentre in caso diverso, spirato che sia l'anno, verrà loro sospesa l'ulteriore trasmissione del foglio. In Milano il foglio si distribuisce in questo negozio Veladini ed alla spedizione gen. delle Gazzette; in Pavia presso Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d'Italia dai soliti librai e commessi di Posta. Il suo prezzo in Milano ed in tutto il regno è di lir. 13 annue, rimanendo a carico degli associati le spese di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15, ad eccezione nondimeno degli stati di Parma, Piacenza ec., del principato di Lucca, dell'ex-Genovesato, dell'ex Piemonte e di tutto l'impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 annue, compresa l'affrancazione; e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti. Il sig. Carlo Bocca di Torino, abitante nella contrada di Monviso, riceve le associazioni per tutta la Francia, di quà e di là delle Alpi.

Amburgo 1 dicembre.

Abbiamo anche l'altro jeri ricevute le più consolanti assicurazioni da un corriere giunto da Custrin, ove trovasi attualmente il gran quartier generale francese. Dicesi che la nostra banca sia dichiarata un deposito sacro. Noi non abbiamo che una guernigione francese d'intorno a 700 uomini e mille soldati amburghesi; una parte de' posti è già di nuovo occupata dalle nostre truppe. Credesi che i francesi marcino di quà sopra Schwerin e Strelitz, ove, per quanto dicesi, avran luogo varj politici cambiamenti. Si nota, che i francesi portandosi verso il Mecklemburgo evitano di passare sul territorio danese.

Altra dei 3. Un padrone di nave inglese, arrivato da Danzica in quattro giorni, ha dichiarato che gli avanzi dell'armata prussiana in numero di circa 12m. uomini trovavansi nelle vicinanze di quella città; che dal canto loro le truppe francesi non erano lontane, e che un numero considerevole di russi s'avanzava verso Memel — La notizia delle determinazioni prese dal governo francese contro il commercio inglese ha prodotto a Copenaguen la massima sensazione — Da poco in quà è continuo il cambio de' corrieri fra la Danimarca e la Svezia.

Altra dei 5. I deputati della nostra città, giunti a Berlino, non vi hanno più trovato l'imp. Napoleone. Invece di seguirlo, ciò che per vero dire non è cosa molto facile, hanno prescelto di spedire un corriere al quartier gen. francese per risapere, se debbano rimanere a Berlino, ovvero continuare il loro viaggio, ciò che in altri termini vuol dire, se debbano compiere la loro missione. Questa nuova ha prodotto qui una sensazione disaggradevole; si spera nondimeno che un momento di riflessione avrà bastato per impegnare i nostri deputati a continuare il loro cammino — Ci sono giunte da Pietroburgo sei poste, tutte in una volta. L'imperatrice di Russia si è sgravata di una femmina. La regina di Prussia è giunta coi suoi figlj a Pietroburgo. I gen. Tolstoy e Buxhowden hanno avuto ordine di raggiugnere il re Prussia; ma l'armata comandata dal primo di questi generali è talmente debole, che si ardisce appena di farne menzione. Il gen. Kaminiskoi, di cui si parla tanto ed in così diversi modi, da qualche tempo in qua, non era ancora stato nominato, a quest'epoca, che membro del consiglio di guerra — Le nostre gazzette danno in oggi il testo di un trattato d'amicizia conchiuso il primo d'ottobre tra la Russia, e la Turchia. Le lettere di Vienna ne danno anche un secondo; ma se si deve

giudicare dello stato delle cose, giusta lettere di Costantinopoli di una data più recente, pare che tutto ciò si riduca alla conferma degli antichi trattati.

Berlino 29 novembre.

Assicurasi generalmente che il re di Prussia abbia ricusato di ratificare l'armistizio, e che coi rimasuglj delle sue truppe siasi riunito ai russi, comandati dal gen. Bennigsen. Si aggiugne ch'egli si trovi in persona al quartier gen., ove si attende altresì l'imper. Alessandro. La regina di Psussia è partita, come si disse, per Pietroburgo con tutta la sua famiglia — L'imp. Napoleone ha accordato alla principessa ereditaria d'Assia Cassel, attualmente separata dal rimanente della sua famiglia, un trattamento di 18m. franchi al mese — S. M. l'imper. ha autorizzato l'estrazione della lotteria reale di Prussia a profitto della corona di Francia. E' però sospesa la lotteria detta *delle Classi* — Da un quadro generale, che si è fatto de' paesi conquistati dopo la battaglia di Jena, risulta che in meno d'un mese l'imp. Napoleone ha sottomesso al suo scettro più di 10 milioni d'abitanti e di 1000 città — Un convoglio de' più superbi cavalli delle stalle reali di Neustadt è caduto in potere de' francesi; questi in num. di 76., per metà stalloni della più bella razza, e per metà cavalle perfettamente assortite, verranno condotte in Francia a piccole giornate per esser ripartite nelle razze imperiali.

Altra dei 30. Le nostre speranze di pace sono per dire così intieramente sfumate. Il gran maresc. del palazzo, Duroc, è quà ritornato la notte dei 27 senza dispacci; nè dopo la sua partenza dal quartier gen. del re di Prussia si è veduto giugnere alcun corriere per parte del gen. Zastrow. (1) — Li 26 ad un' ora del mattino l'imper. fece chiamare a se il gen. Clarke, governatore gen. della Prussia per dargli le sue ultime istruzioni. Mentre il monarca seco lui trattenevasi, si raccolsero tutti i generali, e le truppe sotto i loro ordini si disposero a partire. L'imperat. abbandonò Berlino alle 3 del mattino, e tutte le truppe che erano in questa città lo hanno seguito. (2) Berlino, animata il giorno innanzi da uno straordinario concorso di generali e di reggimenti, si è trovata tutto ad un tratto deserta e muta. All'indomani, 27, e nel susseguente 28 vi è entrato il corpo del prin. di Ponte-corvo [*maresc. Bernadotte*].

Altra dei 4. dicembre. Si è qui reso pubblico un proclama di S. M. prussiana contro gli autori ed i complici dei movimenti insurrezionali nella Prussia meridionale. Questo principe infelice si duole che dei movimenti insurrezionali si manifestino nel dipart. delle camere di Posnania e di Kalisch: spera che la maggior parte della nazione non dimenticherà i segnalati benefizj, onde si è studiato di colmare il paese per portarlo ad un grado di prosperità non prima conosciuto, e minaccia le pene le più severe a que' nobili, indigeni, od esteri, che approfittando dello stato attuale di guerra e per trarne partito cercano di far ribellare gli abitanti a favore dell'inimico. S. M. pone costoro sotto la legge militare, ed invita tutte le autorità a farli arrestare ed a consegnarli ai tribunali militari più prossimi, i quali sono dal loro canto incaricati di giudicarli entro 24 ore, e di farli fucilare incontanente, ogniqualvolta risulti che abbiano preso parte all'insurrezione.

Posnania 23 novembre.

In vigore di un decreto, stato qui pubblicato, del sig. Vincent, auditore del consiglio di stato ed attualmente intendente dip., tutti gli impiegati presso le casse pubbliche debbono rimanere ai loro posti, e tutte le imposte stabilite debbono essere esattamente pagate, fino a che rimarrà nel paese l'armata francese — L'insurrezione polacca va sempre più aumentandosi e facendosi forte. Un gran numero di città sono già occupate dagli insorgenti: dappertutto hanno essi posto il sequestro sulle casse prussiane. E' stata pure organizzata una confederazione nella Waivodia di Sievadz — Il sig. Dombrowski ha fatto un nuovo invito a tutti i polacchi, che trovavansi al servizio avanti la rivoluzione

(1) I nostri leggitori non avranno dimenticato che questo gen. Zastrow era incaricato della negoziazione unitamente al march. Luchesini, per parte di S. M. prussiana. (*Nota dell' Estensore.*)

(2) Quanto qui si dice risguardo alla partenza dell'imperatore vuole essere verificato a termini del Bollettino XXXV. che si vedrà all'articolo *Milano.*) *Nota dell' Estensore*)

che ha soggiogata la misera loro patria: un gran numero è già accorso alla voce di questo militare pieno d'ardore e di gagliardìa.

Altra dei 2 dicembre. Le dame polacche sono state invitate a fare un sagrificio delle loro gioje e dei loro diamanti ai bisogni della patria ed all'armamento dei bravi confederati che si propongono di rialzarne le rovine, di concerto coll' imp. Napoleone. La cassa centrale di questi doni patriotici è stabilita nella nostra città, e già se ne sono incassati per delle somme notabili — Nulla di ciò, che concerne la confederazione, si fa in nome dei francesi: sono i polacchi essi stessi ed in ispecie il gen. Dombrowski, che prendono tutte le misure opportune per assicurare la loro indipendenza. L'insurrezione prende tutto di un carattere più imponente.

Monaco 28 novembre.

Il nostro ministero ha ricevuto una nuova organizzazione. Il re non conserva che quattro ministri; quello degli affari ecclesiastici è stato soppresso, ed i suoi attributi sono stati riuniti al ministero dell'interno. Questo ministero e quello degli affari esteri sono attualmente affidati al sig. di Montgelas, che per tal modo trovasi capo di due dipartimenti; quello della giustizia è sotto la direzione del conte di Morawitzky, e quello delle finanze sotto la direzione del barone di Hompesch.

Vienna 30 novembre.

Abbiamo da Breslavia che le fortificazioni di quella città saranno aumentate e poste in istato di difesa — Li 15 giunse qui un mamelucco della guardia dell'imp. dei francesi e ne è ripartito pochi momenti dopo, per Costantinopoli. È pure passato da quì un altro corriere proveniente da quella dominante — La nostra corte non mostra la menoma inquietudine, risguardo ai grandiosi avvenimenti, che sono per seguire in Polonia; pare fuori di dubbio che sia già stata tasteggiata, su di questo particolare e simultaneamente rassicurata dal monarca possente, che si è dichiarato il liberator dei polacchi — L'imp. dei francesi informato delle cure prestate ai suoi soldati ammalati e feriti dal dott. Koenig di questa città, durante l'ultima campagna, si è compiaciuta di far rimettere a quest'abile chirurgo una tabacchiera d'oro riccamente guernita di brillanti colla cifra di S. M. Questo regalo era accompagnato da una lettera sommamente lusinghiera del princ. di Neuchâtel, ministro della guerra. Di più S. M. l'imp. Napoleone ha incaricato il dott. Koenig di distribuire tra i chirurghi austriaci, che erano impiegati sotto i di lui ordini, la somma di 10m. franchi.

Dalle sponde del Danubio 6 dicembre.

Nuove particolari di Vienna recano, che il sig. gen. Andreossy ambasc. di Francia ha avuto la sua prima udienza da S. M. l'imp. d'Austria li 23 di novembre. Si sente dalla stessa via che il sig. conte di Metternich ambasc. austriaco a Parigi, e che non fu nominato a questa carica, che poco prima della partenza di S. M. l'imp. Napoleone per l'armata, ha ricevuto delle lettere di richiamo, e che il sig. barone di San Vincenzo, che fu incaricato di una missione importantissima a Parigi subito dopo la stipulazione del trattato di Presburgo è stato nominato ambasc. dell'Austria presso l'imp. dei francesi; ma si crede che non si recherà a Parigi che dopo il ritorno di S. M. Parlavasi pure a Vienna dell'imminente partenza di un personaggio di rimarco, e che gode tutta la confidenza dell'imper. austriaco, pel quartier gen. francese in Polonia. Si è per avventura immaturamente parlato di progetti eventualmente tendenti alla cessione della Gallizia nel caso che sia ristabilito il regno di Polonia. Si pretende ora, che se avrà luogo quest'avvenimento, l'Austria otterrà un'altra provincia che sarà per essa molto più importante, e che da 60 anni in qua ha veduto con rammarico nelle mani di un'altra potenza. Quanto alla cessione del principato di Salisburgo, e del quartiere dell'Inn alla Baviera, questa voce è ancora troppo vaga per poterla ammettere. Tutto annuncia d'altronde che i negoziati che si continuano ora a Vienna, sono di altissima importanza; l'arrivo dei corrieri e delle staffette è frequentissimo: i sigg. Andreossi e Durand hanno delle conferenze assai frequenti e regolari col sig. conte di Stadion — Lettere di Trieste assicurano che i russi han fatto venire da Corfù in Dalmazia tutte le truppe di-

sponibili che ivi avevano, perchè temono un nuovo attacco per parte dei francesi, che vanno aumentando in Dalmazia le loro forze — S. M. il re d'Olanda si propone di creare due ordini cavallereschi, il primo de' quali sarà denominato il *grand' ordine dell' unione*, e *l'altro l'ordine del merito*.

Napoli 5 dicembre.

S. M. ha con suo reale decreto fatto riaprire le scuole di artiglieria e del genio, e tutti i seminarj stati chiusi all'epoca della fuga di Ferdinando. Ha permesso altresì l'ammissione agli ordini sagri, in modo però che il numero de' sacerdoti sia regolato in proporzione delle rispettive popolazioni, cioè 5 preti ogni miliajo di laici. Ha pure fatto ristabilire la scuola de' sordi e de' muti sotto la direzione dell' ab. Cozzolini, ed ha provveduto in modo, che abbiano a rifiorire i conservatorj di musica sotto la direzione di Paesiello, Finaroli, e Tritto, allievi degli illustri Durante e Leo. Non ha però potuto S. M. sentire senza indegnazione che in detti collegi venissero ammessi giovinetti evirati all'oggetto di render muliebre la loro voce: in conseguenza ha con R. decreto ordinato che ne sieno assolutamente esclusi siffatti mostri. Nel conservatorio dello Spirito Santo vi sarà per l'avvenire uno stabilimento musicale per le donne, a cui s'insegnerà il canto, il suono del cembalo e dell'arpa, il ballo, e la declamazione teatrale.

Lucca 30 novembre.

Conseguentemente ad un editto dei 7 cor., si travaglia ora alla vendita, per aggiudicazione, dei beni dello stato, consistenti in fondi, edifizj ec. Giusta un'altra misura adottata dalle LL. AA. II. il princ. e la principessa di Lucca e di Piombino, gli ebrei, esclusi già dalla repubblica, e privati del diritto non solo di possedere ivi dei beni, ma altresì di dimorarvi per tre giorni di seguito, possono in oggi divenirvi possidenti. Il ministro delle LL. AA. II., che risiede pres. S. M. l'imp. e re Napoleone, ha avuto ordine di dichiarare al sig. Furtado presidente dell' assemblea ebraica di Parigi che tutti gli ebrei verranno ammessi ad acquistare beni dello stato, che sono da vendersi, e che verrà loro accordata dal governo tutta la protezione, che possono desiderare.

Zara 6 dicembre.

Si è qui reso pubblico l'atto seguente:

„ AI DALMATI

„ I loro deputati, Sanfermo, Garagnin, Begna e Stratico.

„ *Milano 1 novembre* 1806.

„ Animati dai doveri del nostro ufficio e ben riconoscenti alla fiducia di cui ci avete onorati con la vostra scelta affrettammo i nostri passi, onde umiliare a' piedi del trono il tributo di fedeltà e di ossequio, i sentimenti di ammirazione e d'affetto ed i voti del leal popolo della Dalmazia. Giunti in Milano, furono tosto da noi portati, come ben sapete, i sensi della rispettosa divozione nazionale a S. A. I. ottimo vice-re nostro. Quanto è adorabile questo giovane principe destinato dalla provvidenza a compiere la felicità di quei popoli, che coi vincoli dell' amore al suo dolce governo ubbidiscono ed in cui riconoscono la bontà di un padre! L'augustissimo imp. e re si occupava allora nella grande Parigi dei sommi oggetti alle sole sue cure affidati. Era in quei giorni circondato dalle deputazioni degli otto dipartimenti ex-veneti e più fiate aveva degnato di far qualche ricerca sull' arrivo de' vostri deputati, quando noi ebbimo la fortuna di giungere in quella capitale, la prima de' popoli civilizzati. Noi giurammo a S. M. in nome della nazione fedeltà eterna; ed ogni buon dalmata sa, che come interpreti ingenui dell' ossequio filiale, del tenero e rispettoso amore di tutti, il dovuto omaggio fu espresso coi sensi di un libero e sincero tributo, colle vostre stesse parole, col cuore e con la mente vostra. Quale clemenza non mostrò egli nel rispondere a' vostri umili voti, ispirandoci alta riverenza, somme speranze, non più sperimentata letizia! Nella stessa mattina, in cui abbiamo avuto l'onore d'essere presentati all' imperatore, ci fu concesso anche quello di portare i sensi della divozione nostra all'augusta sovrana, sposa del più insigne fra i regnanti, madre avventurosa del nostro vice-re e primo onore del suo sesso. Quanto fu dolce l'eseguire i doveri di una fortunata sudditanza, altrettanta si fu la soddisfazione di poter ammirar davvicino l'umanità di una famiglia sovrana, che accoglie con quella rara clemenza, che parte da vera grandezza.

Sarebbe impossibile l'espressione del contento, che prova un uomo nell' avvicinarsi alle due corti di Parigi e di Milano. I ministri, i grandi dignitarj e tutte le persone, che circondano il trono, sono soggetti veramente degni della scelta del monarca. Essi corrispondono alla loro destinazione, servono mirabilmente alle intenzioni del comun padre ed ispirano in tutti una piena fiducia. Il sapere gareggia in essi colla gentilezza e noi fummo colmati in ogni circostanza ed in ogni paese di distinzioni e d' onori, che non avressimo potuto aspettarci per le persone nostre particolari; ma eravamo i vostri deputati, era la Dalmazia, che si voleva onorare e prediligere. Tutti gli uffizj ci furono sempre aperti e trovammo ovunque lumi, consiglio ed appoggio. Tutti i pubblici stabilimenti furono schiusi anche straordinariamente alla nostra curiosità, alla smania d' istruirci e di portare alla patria nostra nuove cognizioni. *(Tutto il resto di questo proclama tende a delineare i bisogni d' ogni genere che aveva la Dalmazia ed i provvedimenti opportunamente apprestati dalla clemenza e munificenza di Napoleone).*

Udine 15 dicembre.

È fra noi giunta in questa notte S. A. I. Sembra ch' ella debba occuparsi, nel breve tempo che si rimarrà in questa città, in rivedere i corpi ed i depositi acquartierati nel nostro dipartimento. Jeri è arrivato un corriere dalla Dalmazia, apportatore delle notizie di quella provincia e dell' armata francese. Queste sono dell' 8 del corrente, ed annunciano che tutto era pienamente tranquillo in Dalmazia, e che le nostre truppe trovavansi assai bene ne' loro alloggiamenti. Il quartier gen. del general Marmont era tuttavia a Spalatro. Le notizie di Ragusi del 3 dicembre dicono pure ch' ivi tutto è quiete e buon ordine. I mercati avevano preso il loro corso ordinario e trovavansi provveduti così abbondantemente, come lo erano per lo passato.

Verona 16 dicembre.

Aspettiamo colla maggior impazienza e da un momento all' altro il principe vicerè. S. A. I. deve passare la rivista della divisione formatasi nelle nostre mura, come anche di quella di Brescia. Queste truppe altro non aspettano che una tale rivista, per mettersi in marcia verso la grande armata. Varj ufficiali sono già partiti per la strada del Tirolo, onde preparare gli alloggi, e le sussistenze delle medesime. Tutti questi giovani soldati ardono d'impazienza di raggiugnere *sulla Vistola* le aquile della grande armata, sempre vittoriosa

Dalle sponde dell' Adige 14 dicembre.

Lettere di Venezia continuano a parlarci delle piraterie esercitate dagli inglesi e russi nel golfo Adriatico. Non contenti di bloccare il porto di Venezia e di predare i bastimenti destinati per quella città, s' impadroniscono ancora di tutte le piccole barche, fino delle pescareccie. I loro ladroneggi si estendono sopra tutte le proprietà particolari, qualunque sieno le nazioni cui appartengono. I negozianti austriaci, che sulle prime pareva dovessero esser risparmiati, non sono più al sicuro dalla loro rapacità. Gli anglo-russi hanno presi e confiscati molti bastimenti mercantili appartenenti a negozianti di Fiume e di Trieste. Malgrado questi ripetuti attentati vengon essi ancora ricevuti nel porto di Trieste, ove recansi frequentemente per procurarsi i viveri. Questa accondiscendenza delle autorità austriache desta qualche meraviglia; essa è d' altronde dannosa ai francesi ed agli italiani; poichè se gli inglesi ed i russi non godessero d' una simile facoltà di provvedersi ne' porti austriaci, sarebbero obbligati a sgombrare in breve il golfo Adriatico. La grande determinazione presa dall'imp. Napoleone contro il commercio inglese non dovendo lasciargli alcuna via di spacciare le sue mercanzie, è presumibile che il porto di Trieste non gli resterà aperto, e che l' Austria ne vieterà l'ingresso agli inglesi, che già da gran tempo offendono la di lei bandiera.

Milano 22 dicembre.

Sabbato, 20 corr., fu qui pubblicato il 37. bollettino, datato da Posnania li 2. Esso porta la capitolazione del forte di Czentoschau: seicento soldati prussiani, che ne formavano la guernigione, 30 pezzi d' artiglieria, e varj magazzini sono caduti in poter dei francesi. L'imperatore, sempre animato da idee liberali e magnanime, e pieno di rispetto per l' opinione dei popoli, non ha per-

messo che rimanesse sotto sequestro un tesoro sacro, ove la divozione dei polacchi verso un'immagine della Vergine, aveva adunato varj preziosi articoli. In Varsavia, ove trovasi una porzione dell'armata francese, domina sempre lo spirito migliore. Diamo in tutta la loro estensione il bollettino 35., rimasto indietro, ad il 38. che sono stati quì pubblicati jeri; imperocchè questi, più assai degli articoli estratti quà e là dei foglj nazionali ed esteri, possono mettere al fatto il leggitore, così degli affari politici, come di quelli della guerra.

XXXV. Bullettino della grande armata.

Posnania 28 *novembre* 1806.

L'imperatore è partito da Berlino li 25 a due ore del mattino, ed è arrivato a Custrin lo stesso giorno a dieci ore antimeridiane. Il 26 è giunto a Meseritz, ed il 27, a dieci ore della sera, a Posen. All'indomani S. M. ha ricevuto i differenti ordini de' polacchi *(1)*. Il maresciallo del palazzo, Duroc, è stato fino ad Osterode, ove ha veduto il re di Prussia che gli ha dichiarato che una parte de' suoi stati era occupata dai russi, che intieramente da loro ei dipendeva, e che non poteva in conseguenza ratificare la sospension d'armi stata conchiusa dal suo plenipotenziario, giacchè non ne potrebbe eseguire le stipulazioni. S. M. si trasferiva a Koenisberg. Il gran duca di Berg con una parte della sua riserva di cavalleria ed i corpi de' marescialli Davoust, Lannes e Augereau sono entrati in Varsavia. Il gen. russo Benigsen, che aveva occupata la città, prima che s' avvicinassero i francesi, la sgombrò tosto che udì venire incontro a lui l'armata francese, e voler tentare d'impegnar battaglia. Il principe Girolamo col corpo de' bavaresi trovasi a Kalitsch. Tutto il rimanente dell'armata è giunto a Posnania, ed è in marcia a questa volta per diverse direzioni. Il maresciallo Mortier marcia sovra Anklam, Rostok e la Pomerania svedese, dopo aver preso possesso delle città anseatiche. La resa d'Hameln è stata accompagnata da avvenimenti assai strani. Oltre la guarnigione destinata alla difesa di quella piazza, sembrava che dopo la battaglia del 14 vi si fossero rifuggiti alcuni battaglioni prussiani. L'anarchia dominava fra questa nnmerosa guarnigione. Gli officiali erano insubordinati contro i generali, ed i soldati contro gli officiali. Appena fu firmata la capitolazione, il gen. Savary ricevette la qui unita lettera num. 1 del gen. von Schoeler; ei gli rispose colla lettera num. 2. Frattanto la guernigione era insorta, ed il primo atto della sedizione fu di correre ai magazzini d'acquavite, di sfondarli, e di tracannare a dismisura. Ben presto, invigoriti costoro e briachi, si fucilarono per le vie, soldati contro soldati, soldati contro officiali, soldati contro cittadini; estremo era il disordine. Il gen. Von Schoeler inviò corriere sopra corriere al gen. Savary per pregarlo di venire a prender possesso della piazza prima del momento fissato per la consegna. Il gen. Savary accorse immantinente, entrò nella città attraverso una grandine di palle, fece sfilare tutti i soldati della guernigione per una porta, e li ricinse in una prateria. In seguito ra-

(1) Il foglio ufficiale ha pnbblicato i disoorsi stati diretti all'imperatore dai capi delle diverse deputazioni. Essi furono per la maggior parte pronunciati in lingua latina e sono d'un'originalità che può fermare l'attenzione di un sagace leggitore. Ma siccome le angustie di questo foglio non consentono di farli conoscere, ci limiteremo alle risposte date dall'imp. a queste diverse allocuzioni. S. M. disse dunque che la Francia non aveva riconoscinto giammai lo smembramento della Polonia; che avendolo gli avvenimenti della guerra tratto in quel paese, riconosceva essere conforme ai suoi principj il ricevervi le rappresentanze di questo antico regno; che l'illustre nazione polacca aveva renduto i più grandi servigi all'Europa intera; che le sue sciagure erano state il risultato de' suoi interni dissidj; ch'egli non poteva promettere ai polacchi il ristabilimento della loro indipendenza, mentre questo non doveva che da essi stessi dipendere; che allor quando una grande nazione, parecchi milioni di uomini vogliono essere indipendenti, riescono mai sempre nelle loro intraprese; che come imp. dei francesi vedrà sempre con piacere risorgere il trono di Polonia, e l'indipendenza di questa gran nazione assicurar quella de' suoi vicini, minacciata dalla smisurata ambizione della Russia; che ciò dipende piú dai polacchi, che da se; che ove il clero, la nobiltà ed i cittadini vogliano fare causa comune e prendano la ferma risoluzione di trionfare, o di morire, loro presagisce che trionferanno; ma che non bastano le chiacchere e degli sterili voti; che ciò che è stato colla forza rovesciato, non si può ristabilire che colla forza; che ciò che è stato distrutto per mancanza di unione, non può essere ristorato che dall'unione; e che il principio diplomatico che ha portato la Francia a disapprovare lo smembramento della Polonia, facendo a lui desiderare il ristabilimento della medesima, potevano i polacchi contar sempre sulla sua protezione ec.

(Nota dell' estensore.)

dunò gli officiali, fece lor conoscere che quanto era accaduto dovevasi ascrivere alla cattiva disciplina, fece sottoscrivere la loro convenzione, e ristabilì l' ordine nella città. Si crede che nel tumulto sieno periti varj cittadini.

N. I. Sig. generale, non prima si è qui sparsa la notizia della resa della piazza, che un malcontento universale ed anzi uno spirito di rivolta si è manifestato tra gli officiali ed in tutta la guernigione. In quanto a me faccio il possibile per calmare gli spiriti e spero d' ottenerlo; ma vi supplico, sig. gen., d' aggiugnere agli articoli de' quali eravamo convenuti, i due segu. e di spedirmeli col mezzo del portatore avanti l'occupazione della piazza e de' forti; 1 pel soldato semplice il permesso di ritornare alla sua abitazione; 2 per gli officiali l' assicurazione della futura esistenza, assegnando loro il pagamento del rispettivo soldo sulle casse delle provincie occupate dalle truppe francesi, onde mi trovi nella possibilità d' adempiere scrupolosamente la capitolazione, che ho firmata.

Vi protesto sig. gen., che una simile precauzione è assolutamente necessaria; ed io sarei disperato se voi m' attribuiste altri motivi che quelli che vi ho ora allegati.

Ho l' onore d' essere colla più perfetta considerazione, sig. generale.

Vostro umiliss. ed obbedientiss. servitore

Firmat. De Schoeler;

Hameln, 21 novembre 1806.

N. II. Oldendorf, 21 novembre 1806.

Al sig. generale Schoeler, comandante la guernigione d'Hameln.

Sig. generale. Non sono avezzo a cedere ai movimenti di sedizione e di rivolta. Ho percorsa tutta la rivoluzione del mio paese, e so come si calmino. Nulla sarà cambiato alla capitolazione d' Hameln: io non ne ho più diritto, poichè ella è stata officialmente annunciata allo stesso imperatore.

Da quando in qua una truppa indisciplinata avrebbe acquistato il diritto di far aggiugnere ad una capitolazione articoli non risguardanti che interessi particolari o puramente mercantili? Ve lo ripeto, signore, la capitolazione sarà per intiero mantenuta. Dimani le mie truppe si presenteranno a 9 ore per occupare i forti e le porte, e dichiaro che ove lor venga fatto un insulto o negato di farne loro la consegna, riguarderò questo siccome una compiuta infrazione della capitolazione. Ordinerò alle truppe di ritirarsi, e da quel momento tutti coloro che cadran prigionieri, saranno puniti colla morte, giusta i nostri regolamenti. Rendo risponsabile ciaschedun officiale prussiano del minimo accidente. Mallevadori me ne sono le loro fortune, le loro vite. E voi, signor generale, cui l' età vostra ed i vostri servigi hanno renduto nimico de' muovimenti sediziosi, v' ingiungo di indicarmi i più tumultuosi fra gli officiali, affinchè possa sovra d' essi far gravitare la vendetta, che mi propongo di prendere d' una simile condotta. Voi ben vorrete far presso di voi radunare le venti teste più triste di ciascun reggimento; spiegar loro il contenuto della mia lettera, e dire ai medesimi che se all' istante tutto non ritorna all' ordine, io li dichiaro capi di fazione; che quando piacerà alla fortuna di metterli in mio potere, li farò al momento giustiziare. Se il minimo insulto verrà commesso contro la vostra persona e quelle degli officiali generali ed officiali superiori, eglino me ne renderanno ragione.

Ricevete, sig. generale, l' assicurazione dell' alta mia stima.

Firmat. Savary.

XXXVIII. Bollettino della grande armata.

Il principe Girolamo, comandante l' armata degli alleati, dopo avere stretto il blocco di Glogau e fatto costruire delle batterie intorno a quella piazza, si portò colle divisioni bavaresi Wrede e Deroi, dalla parte di Kalitsch, all' incontro de' russi, e lasciò che il gen. Vandamme, ed il corpo wirtemberghese continuassero l' assedio di Glogau. Varj pezzi d' artiglieria arrivarono li 29: sull' istante furono posti in batteria, e dopo alcune ore di bombardamento, la piazza si arrese, e fu firmata la seguente capitolazione. Le truppe alleate del re di Wirtemberg si sono ben condotte. Due mila e cinquecento uomini, grossi magazzini di biscotto, di biada e di polvere, circa 200 pezzi d' artiglieria sono il risultato di questa conquista im-

portante soprattutto per le ultime sue fortificazioni e la posizion sua. È questa la capitale della bassa-Slesia. I russi, avendo ricusato di venire a battaglia, davanti Varsavia, hanno ripassata la Vistola. Il gran duca di Berg l'ha passata in seguito ad essi, si è impadronito del sobborgo di Praga, e gl' incalza sovra il Bug. L'imperatore ha dato in conseguenza ordine al principe Girolamo di marciare colla sua diritta sovra Breslavia, e di circondare quella piazza, che non tarderà a cadere in nostro potere. Le sette piazze della Slesia saranno successivamente attaccate e bloccate. Stante il morale delle truppe che vi si trovano, nessuna non fa presumere una lunga resistenza. Il piccolo forte di Culmbach, chiamato *Plassenburgo*, era stato bloccato da un battaglione bavarese; munito di viveri per molti mesi non eravi ragione perchè si rendesse. L'imperatore ha fatto preparare a Cronach ed a Forcheim varj pezzi d'artiglieria per battere questo forte ed obbligarlo a rendersi. Ai 24 novembre ventidue pezzi erano in batteria; e ciò ha deciso il comandante a ceder la piazza. Il sig. di Becker, colonnello del 6 reggimento d'infanteria di linea bavarese, e comandante il blocco ha mostrato attività e perspicacia nel trar profitto dalle circostanze. L'anniversario della battaglia d'Austerlitz e dell' incoronazione dell' imperatore è stato celebrato a Varsavia col massimo entusiasmo. *(Seguono le capitolazioni delle piazze di Glogau e di Plassemburgo).*

A' Monsieur Butti redacteur du journal ***IL CORRIERE MILANESE.***

Bielle 2 decembre 1806.

» Monsieur. J'ai été fort étonné d'un artiele inseré dans le N. 95 de votre feuille, sous la date de Milan et ainsi conçu: » *L'accademia di emulazione stabilita in Biella ec.* Il me semble qu'avant de croire convenable de publier un semblable article, vous aviez de vous assurer, que vous n'étiez pas la dupe de quelque mauvais plaisant. Vous vous seriez evité la peine de tourner en ridicul deux peauvres prêtres qui ne vous ont jamais fait du mal, et vous nous auriez epargné celle de mépriser les auteurs d'une plaisanterie aussi platte qu'ignorante et deplacée. J'ai l'honneur de vour saluer.

D. S. J'éspere que vous jugerez bien d'inserer un extrait de cette lettre dans votre journal,

Signé Sorel, receveur des domaines. secretaire de la societé d'emulation de l'arrondissement de Bielle.

Risposta.

L'articolo, di cui vi dolete, è stato da me inserito sovra istanza di certo *Clousel*, *segretario* di codesta accademia, che mi scrisse una lettera assai pressante, in proposito, datata da Torino li 23 novembre p. p. Voi pretendete che questi sia un impostore e che sieno affatto chimerici il nome e la qualificazione che assume; ma posto che mi avete messo in diffidenza di lui, facendomi conoscere come v'abbiano delle persone capaci di abusare per fino della buona fede di uno scrittore pubblico, confesso il vero e voi lo perdonerete ad uno che non vi conosce, che qualche dubbio mi nacque anche sull'identità della persona vostra. Ed ecco il motivo pel quale ho io differito ad inserire nel mio foglio la vostra lettera; ma essendo venuto da me il sig. avv. Marochetti di costì ed avendomi egli dato tutti i rischiarimenti da me richiesti, cosicchè dubitare non posso che voi non siate un' ente reale ed altronde il vero segretario dell' accademia, mi affretto a correggere l' involontario errore. Al medesimo ho mostrato la lettera del sedicente segretario Clousel, ed ha potuto rimanere convinto che la cosa era talmente circonstanziata che ogn' altro nel caso mio sarebbe rimasto ugualmente ingannato. Gradite o signore dal vostro canto le assicurazioni della mia perfetta stima, *Butti.*

Errata corrige. Nel num. 101 pag. 815 col. 1, lin. 4 in luogo delle parole *Al tuono osservante*; leggasi *Al tuono asseverante*.

Ricorrendo giovedì la solennità del Santo Natale, l'edizione e la distribuzione della gazzetta verrà fatta il giorno innanzi, cioè mercoledì 24 corr.

CORSO DE' CAMBJ.

Lione	55. 1/2
Parigi	55. 1/2
Livorno	135. 3/4
Venezia	82. 3/4
Genova	87. 1/8
Amsterdam . .	57. 5/8
Augusta	67. 1/8

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 38 1/2 per 100 capit.
Quelle d'un minor frutto, in proporzione.
Rescrizioni a 13 per 100 capitale.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori.	*Minori.*	*Adequati.*
Frumento	lir. 43 10 —	lir. 37 — —	lir. 40 16 6
Segale	„ 24 — —	„ 23 — —	„ 23 10 —
Miglio	„ 16 10 —	„ — — —	„ — — —
Melgone	„ 20 — —	„ 19 10 —	„ 19 16 3
Riso	„ 51 — —	„ 46 — —	„ 48 1 6
Avena	„ 14 17 6	„ — — —	„ — — —
Legumi	„ 50 — —	„ 24 — —	„ 42 6 —

BUTTI *Estensore.*

IL CORRIERE MILANESE

N.° 103. Milano Mercoledì 24 Dicembre 1806.

Il foglio periodico, il *Corriere Milanese*, continuerà a sortire in tutti i lunedì e giovedì sera d'ogni settimana, estese coll' impegno medesimo, col quale lo è stato fin' ora. Quelli, che desiderano di associarsi o di continuare nell' associazione, sono invitati a darci le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre. Gli associati esteri od italiani, non domiciliati in Milano, avranno l' avvertenza di mandare affrancato fin qua in Milano il prezzo dell' associazione e di scrivere entro l' involto del danaro il rispettivo nome, cognome e domicilio, ond' essere accreditati del pagamento. Quelli poi, ai quali colla fine del corrente mese scade l' associazione, sono pregati anch' eglino ad anticipare le loro commissioni, mentre in caso diverso, spirato che sia l' anno, verrà loro sospesa l' ulteriore trasmissione del foglio. In Milano il foglio si distribuisce in questo negozio Veladini ed alla spedizione gen. delle Gazzette; in Pavia presso Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d' Italia dai soliti librai e commessi di Posta. Il suo prezzo *in* Milano ed in tutto il regno è di lir. 13 annue, rimanendo a carico degli associati le spese di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15, ad eccezione nondimeno degli stati di Parma, Piacenza ec., del principato di Lucca, dell' ex-Genovesato, dell' ex Piemonte e di tutto l' impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 annue, compresa l' affrancazione; e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti. Il sig. Carlo Bosca di Torino, abitante nella contrada di Monviso, riceve le associazioni per tutta la Francia, di quà e di là delle Alpi.

Nuova-York 5 novembre.

Gli ultimi rapporti che ci sono pervenuti da San Domingo parlano di un combattimento che ebbe luogo da ultimo tra i negri e le truppe francesi comandate dal gen. Ferrand. I primi hanno sofferto una disfatta compiuta: 4 o 5m. negri sono rimasti sul campo di battaglia. Si erano ricevuti a Santo Domingo dei dispacci della Francia, mercè de' quali venivano annunciati dei considerevoli soccorsi al gen. Ferrand, il quale continuava a mantenere l' ordine in quella parte della colonia ch' egli difende con tanto coraggio e successo — Parlasi molto alle colonie di una spedizione, che si prepara alla Giammaica, e la quale è, dicesi, destinata contro Curaçao. Vi saranno impiegati, per quanto assicurasi, nove vascelli da guerra, tanto di linea, quanto in fregate, ed altri naviglj di minore portata. Si pretende sapere che questa spedizione sia vincolata coi progetti di Miranda contro il Continente spagnuolo, e che gli inglesi vorrebbero, in caso di successo dal lato di quest' avventuriere assicurargli un luogo di deposito per le munizioni ed approvigionamenti, de' quali potrebbe avere bisogno.

Pietroburgo 15 novembre.

Una salva d' artiglieria ci ha questa mane annunciato che S. M. l' imperatrice erasi felicemente sgravata di una gran duchessa. Tutte le strade di questa capitale vennero alla sera illuminate. — È qua giunta la regina di Prussia coi principi suoi figlj — Domina qui un freddo orrido, ed è pure caduta gran quantità di nevi — Le nostre truppe hanno occupato la Moldavia, e la Valacchia; e pare che questa occupazione siasi fatta conseguentemente ad un trattato particolare colla Porta — Il governatore gen. di Riga, sig. conte di Buxhowden, è partito di qua li 28 d' ottobre, affine di porsi alla testa di un corpo d' armata, che deve unirsi ai prussiani in Polonia — Il prezzo dei viveri è esorbitante e la corte ha preso delle misure per frenare il monopolio, il quale è causa in parte di questa calamità. Un' altra calamità non meno funesta è quella della guerra; ma se ne parla molto sobriamente e noi non sappiamo un' ette di quanto accade nè in Prussia nè in Alemagna — Da tre giorni in qua ci manca la valiggia di Amburgo.

Semelino 27 novembre.

Pare che i turchi temano assai poco il rinnovamento delle ostilità, per parte dei serviani, dappoichè fanno marciare quasi tutte le loro truppe sul Dniester.

Aja 10 dicembre.

La spedizione, uscita da Falmouth, sotto gli ordini del gen. Kraufurt, è

stata obbligata di rifugiarsi nei porti della costa occidentale d'Irlanda, dopo essere stata violentemente maltrattata dalle tempeste — S. M. il re Luigi Napoleone, nostro sovrano, inerentemente all' artic. 28 della costituzione batava, ha prescritto con decreto dei 7 corr. che per grandi ufficiali del regno debbano ritenersi i marescialli d'Olanda, i colonnelli gen. ed i grandi ufficiali civili della corona ed ha determinato altresì l' uniforme, il rango, e le prerogative, che loro si competono — Il consiglio di stato presieduto da S. M. in persona, si è occupato nelle sue ultime sedute di due progetti di legge importantissimi: l'uno concerne una nuova imposta territoriale e l' altro l' erezione di corporazioni, in rimpiazzo degli antichi corpi dei mestieri.

Copenaguen 2 dicembre.

Le ultime notizie, che abbiamo ricevuto da Danzica, ci istruiscono che il gen. Manstein, è quello, che comanda il corpo d'armata prussiano rinchiuso in quella città. Egli ha fatto tutte le sue disposizioni per difendersi il più lungamente, che gli sarà possibile, al caso che fosse assediata dai francesi. Vennero disarmati tutti i cittadini, e varj fra essi, che si sono fatte lecite delle rappresentanze, sono stati trattati con molta durezza. Si è stabilito un magazzino di fieno, e di avena sul cimiterio di Longarten, il quale è molto al coperto dalle bombe. Nella città si credeva che un forte corpo di truppe francesi sarebbe stato li 27 avanti alle porte; e pretendevasi di avere notizia che i russi si andassero adunando a Konisberga — Il gen. Tolstoy si è unito ai prussiani. I francesi armano i polacchi con dei fucili tolti, in gran parte, dagli arsenali della Sassonia.

Riga 19 novembre.

Il governo ha fatto prevenire qui tutti i vascelli, che sono pronti a porre alla vela, che i francesi han fatto armare a Stettino molti vascelli mercantili, che sono destinati ad incrocciare sul Baltico: molti di questi vascelli, per quanto si pretende, sono di già usciti da quel porto.

Posnonia 28 novembre.

Le nuove, venute dall' armata stamane, ci permettono di sperare i più grandi insieme ed i più rapidi successi. Dopo essere stati discacciati da Varsavia, i russi fecero alcune dimostrazioni, le quali diedero da pensare che essi si avvisassero di difendere il passaggio del Bog. Il quartier generale doveva stabilirsi a Brzesch; ma tutt' ad un tratto, han fatto un muovimento retrogrado verso Grodno e si dovette pensare ch' essi andassero a trincerarsi dietro il Niemen. Nondimeno i volontarj, che giungono in folla dalla Lituania, recano che il gen. Benigsen, non volendo probabilmente esporsi ad essere preso alle spalle dalla confederazione polacca, si è già ripiegato sopra Platzsck, dietro la Dina — Giungono ad ogni istante agli avamposti dei disertori russi: sono tutti polacchi, che vengono a porsi sotto le bandiere della loro patria. Il più bello si è che sono gli stessi loro ufficiali, che li hanno istrutti degli avvenimenti sovraggiunti in Polonia e che gli hanno eccitati a disertare; ma cessa la sorpresa, dal momento che si sa, che questi ufficiali sono anch' eglino polacchi e che un gran numero tra essi ha già trovato il modo di guadagnare Varsavia. — Nella Curlandia sono scoppiati dei muovimenti contro i russi: il governatore di Mittau ha chiesto dei pronti soccorsi.

Berlino 4 dicembre.

Il corpo comandato dal principe di Pontecorvo ci ha abbandonati li 29 del p. p. novembre, per raggiugnere la grande armata. Si fa il conto che vi sieno ora più di 250m. soldati, sotto gli ordini immediati dell' imperatore.

Amburgo 5 dicembre.

Si è ora reso noto l' ultimo trattato conchiuso tra la Russia e la Porta. E' una grande ventura per quest' ultima potenza, che tutti gli articoli siano diretti più assai contr' essa, che contro la Francia, mentre non si può accusarla di animosità. La debolezza è così evidente ed è portata tanto lungi, che non vi si rimarca nient' altro fuori di questo. Ecco le condizioni di questo trattato:

» 1. Gli affari dei principi di Moldavia e della Valacchia, non che la loro ripristinazione o destituzione, saranno decisi dalle due potenze; 2. la repubblica delle sette isole rimarrà sotto il dominio della Porta; 3. le imposte daziarie, rimarranno sull' antico piede; 4. i russi avranno il permesso, per nove anni consecutivi, di condurre le loro ar-

mate attraverso al territorio della Turchia, tanto contro i loro nemici, quanto contro quelli della Porta; 5. i loro vascelli avranno il permesso di ancorarsi nello stretto di Costantinopoli, e la Porta somministrerà loro i viveri necessarj; 6. i sudditi russi antichi e nuovi potranno, ovunque si trovino, commerciare in tutta l'estensione del territorio turco ed ancora possedervi dei beni stabili; 7. i vascelli greci, che portavano bandiera russa, e che furono costretti di lasciarla, per ordine della Porta, potranno prenderla di nuovo; 8. i greci sudditi della Turchia, potranno, quando lo vogliano, entrare al servigio della Russia, e la Porta ne accorda loro il permesso; 9. i diritti delle legazioni risguardo ai dragomani, ossia interpreti, rimarranno sull'antico piede; 10. non verranno rilasciati firmani ai vascelli dei sudditi turchi, per recarsi nei paesi nemici della Russia" — Abbiamo da Danzica che i cittadini sono estremamente gravati, in causa di alloggi militari: i 14m. uomini circa, che trovansi in quella città, sono presso di essi alloggiati — Le piccole città d'Husum e di Tonninga, appartenenti al ducato di Slesswik, e per conseguenza danesi, non sono, come erasi annunciato, occupate dai francesi. Esse sono intatte, come tutte le altre parti della Danimarca, la quale continua a provare, per parte dei francesi, tutti i possibili riguardi.

Altra dei 6. Questa notte sono stati arrestati nella nostra città molti distributori di falsa moneta prussiana. Si pretende che questa moneta sia superiore nel valore intrinseco alla moneta originaria, e che nondimeno il profitto dei monetarj falsi non sia stato meno considerevole a cagione del cambio.

Si assicura che l'occupazione del Mecklenburghese fatta dai francesi sia stata occasionata; 1 perchè il duca aveva i suoi tre figli al servizio de' nemici della Francia; 2 perchè nell'anno scorso non solo si è permesso il passo alle truppe russe e svedesi, ma furono ricevute con grandi dimostrazioni di gioja; 3 perchè avendo i russi occupata la Moldavia e la Valachia abbisogna all'imperator Napoleone un compenso per la Russia alla pace generale. Del resto questo possesso non si è preso che provvisoriamente. Il duca si è recato presso l'imperator Napoleone per ottenere che sia alquanto mitigata la sorte del paese. La condotta delle truppe francesi è ottima.

Presburgo 20 novembre.

Da un mese in qua le truppe russe si andavano adunando sul Dniester ed aspettavasi di vederle penetrare ben presto nella Moldavia; ma veniamo a sapere che una forte colonna, che veniva a raggiugnere quest' armata e che era diggià giunta sul Bog, nella Volinia, ha ricevuto tutt' ad un tratto ordine di retrocedere verso le provincie settentrionali, le quali, dicesi, sono minacciate dalla grande armata francese.

Munster 1 dicembre.

Il sig. governatore ha pubblicato il seguente proclama:

„ Abitanti della Wesfalia! S. M. l'imp. e re nell' affidarmi il governo dei paesi di Munster, d'Osnabruck, della Marca e del Meklenburghese mi ordina di prenderne possesso in suo nome e di dichiarare solennemente che questi paesi non ritorneranno mai più sotto il dominio prussiano. Come vicini della Francia, e dei paesi alleati col gran monarca, voi siete testimonj della felicità, e della gloria, di cui questi stati cominciano a godere, mercè la sua protezione. Ebbene: voi siete ora chiamati a godere degli stessi vantaggi. Già ho potuto assicurare S. M. che tutti i paesi de' quali mi è affidato il governo, si sono mostrati degni della sua bontà, mercè le prove di attaccamento, che gli abitanti si sono affrettati a dare al suo augusto fratello e mercè l'impegno, che hanno posto nel procacciare gli articoli necessarj all' armata del Nord ec. Questo proclama è seguito da un ordine, il quale porta, che le aquile prussiane sieno levate da tutti i luoghi, nei quali trovansi. Verrà posto il sequestro sui palazzi, sui magazzini e sulle casse pubbliche. I redditi pubblici verranno percetti in nome di S. M. l'imp. Napoleone; e finalmente tutti i cannoni, fucili ed altre armi e tutti gli arsenali verranno posti a disposizione del comandante in capo dell' artiglieria francese ec.

Vienna 2 dicembre.

I nostri rapporti colla Francia continuano senza interruzione; per lo contra-

rio sembra che siasi destato qualche picciolo litigio, tra la nostra corte e quella di Russia; ma non si sa nulla di positivo in proposito — Le truppe russe, che avevano sbarcato a Pirano nell'Istria e sovra alcuni altri punti del golfo adriatico, si sono frettolosamente rimbarcati, e lo stesso han fatto gli inglesi, i quali dapprima pareva che vi si volessero mantenere — L'arciduca Ferdinando, già governator di Milano, si trova gravemente ammalato, e già ha ricevuto gli estremi sagramenti della chiesa.

Altra dei 3 *dicembre*. È stata ora pubblicata la circolare che il sig. conte di Stadion nostro ministro degli affari esteri diresse li 6. ottobre p. p., prima che cominciassero le ostilità, agli ambasciatori ed inviati austriaci nelle corti d'Europa. Quest' atto è del seguente tenore:

» Siccome i noti avvenimenti seguiti da ultimo fanno con ragione temere la rinnovazione della guerra e che già si fanno dei muovimenti e degli adunamenti considerevoli di truppe estere, lungo le frontiere della Boemia, sua maestà per assicurare ai suoi stati la continuazione dei beneficj della pace ed ai suoi fedeli sudditi la tranquillità, di cui hanno bisogno, dopo che hanno sofferto tanto, ha risoluto di addottare nelle attuali congiunture, per regola invariabile di sua condotta il principio della più stretta neutralità verso tutte le potenze belligeranti, di modo che le frontiere de' suoi stati sieno sufficientemente protette contro ogni passaggio, e che in nessuna parte di esse possa stabilirsi il teatro della guerra. Con questa vista era indispensabile di porre in piedi un corpo d'armata in Boemia. Quindi S. M. ha ordinato l'adunamento di questo corpo, il quale deve prendere una posizione centrale, esclusivamente difensiva. Si sono fatte simultaneamente le necessarie comunicazioni alle corti di Parigi, di Berlino, e di Pietroburgo, affinchè per una banda non rimanesse alcun dubbio sulle intenzioni dell'imp. gabinetto, e per l'altra venisse a prevenirsi ogni mala intelligenza ».

Corre voce che una forte colonna russa abbia violato la neutralità del nostro territorio, entrando nella Gallizia. Se ciò è vero, il nostro governo prenderà senza meno delle pronte ed efficaci misure per far evacuare agli esteri quella provincia, ed esigerà sicuramente che venga riparato quest' intacco — Si sono rese pubbliche diverse nomine di ministri presso le corti estere. Il conte di Stadion viene spedito a Monaco; il barone di Crumpipen a Stoccarda, ed il barone di Schall a Carlsthue ec.

Dalle Sponde del Danubio 8 *dicembre*.

L'astronomo prussiano, sig. Hultz, che soggiorna a Francfort *(sull' Oder)* è d'avviso che il sole provi ora una grande rivoluzione e fonda questa congettura sovra un gruppo di macchie nuove, che ha discoperto sulla sua superficie e che in senso di lui occupano la quindicesima parte del suo diametro.

Altra degli 11. Sono emanati gli ordini per la confisca di tutte le proprietà inglesi nell'elettorato di Sassonia, ed il decreto imperiale del 21 novembre è stato ivi pubblicato dapertutto. L'intendente francese sig. Dumolard, che trovasi a Dresda, è incaricato di prendere le convenienti misure perchè sia rigorosamente eseguito — Quanto prima è atteso a Francfort il primo trasporto dell' artiglieria prussiana, consistente in 500 cannoni.

Parigi 11 *dicembre*.

Conformemente alle intenzioni di S. M. I., manifestate nella lettera che indirizzò l'anno scorso a S Em. monsig. card. arciv. di Parigi, è stata jer l'altro celebrata nella chiesa metropolitana di nostra Signora una messa solenne in musica, pel riposo dell' anime de' valorosi morti alla battaglia d'Austerlitz.

Altra dei 14. Un capitano dei cacciatori, partito in qualità di corriere dalla grande armata, ha recato al re di Baviera la nuova della presa di Varsavia, e di diversi successi ottenuti sui russi. Molti ufficiali prigionieri hanno dichiarato che l'armata del gen. Benigsen non ascendeva che a 60m. uomini. Anzi è stato costretto a rimandare una parte della sua cavalleria in Lituania, ove scoppia la rivolta da tutte le bande. L'imp. Napoleone ha in oggi circa 300m. uomini, tutti francesi, sulla Vistola, ed al di là di quel fiume.

Altra dei 16. Negli stati del principe di Brunsvich si sono trovate delle superbe raccolte, tanto in quadri, quanto in libri, ed antichi mss., che vengono trasportate a Parigi. Nel numero dei

mss. destinati per la biblioteca imperiale si trovano i quattro evangelj scritti nell' antico siriaco e nel secolo VII., non che un' altra opera intitolata l' Edda, ossia *i dicesi* sul culto dei bardi, e dei druidi. Una particolarità di quest' opera si è, che è scritta sulla pelle di pesce. A questo convoglio è unita, dicesi, una collezione di esemplari di 3m. edizioni della biblia, non che delle stampe rare copiate dai più celebri maestri italiani, tedeschi e francesi ec., la galleria di Shakespeare delle pietre scolpite, e delle belle medaglie.

Continuazione e fine degli atti concernenti l' ultima negoziazione tra l' Inghilterra e la Francia.

Num. XXXI. Risposta del plenipotenziario inglese.

,,Il sottoscritto plenipotenziario di S.M. britannica ha trasmesso senza ritardo alla sua corte, la comunicazione a lui fatta da S. E. il ministro delle relazioni estere, giovedì 4 di questo mese e si fa sollecito di rispondere ora a quella comunicazione, notificando a S. E. la condotta che S. M. ha giudicato a proposito di prescrivergli per suo contegno nelle attuali circostanze. S. M. britannica, sempre attenta al mantenimento dei legami intimi e dell' alleanza, che sussistono fra S. M. e l' imperatore di tutte le Russie, trova naturalmente nella condotta recente del suo illustre alleato e nelle testimonianze che gli ha date or ora dell' interesse, che prende al ben essere della Gran Brettagna e alla felicità in generale dell' Europa, dei nuovi motivi per non separare in verun caso i suoi interessi da quelli della corte di Pietroburgo. Pure S. M. non pretende portare questo principio più lontano di quello che non l' abbia fatto il conte di Yarmouth, in seguito alle istruzioni del sig. Fox, nelle comunicazioni di sua signoria col governo francese. Nulla impedisce che gli interessi della Gran Brettagna e della Francia non sieno trattati separatamente; solo S. M. non autorizza il sottoscritto a firmare un trattato in altro modo che provvisoriamente; non dovendo questo trattato avere il suo pieno effetto che nel caso, in cui la pace si facesse tra questo fedele alleato della Gran Brettagna e la Francia: a queste sole condizioni il sottoscritto è autorizzato a negoziare. Il sottoscritto ha ordine di aggiugnere che S. M. britannica, perfettamente istrutta del desiderio della corte di Pietroburgo per la pace, sopra basi reciprocamente onorevoli e vantaggiose e compatibili nello stesso tempo cogli interessi dell' Europa, l' ha autorizzato a partecipare ai plenipotenziarj francesi quelle condizioni colle quali la Russia [in seguito alla cognizione intima ed intiera che tiene S. M. britannica delle intenzioni di quella corte], sarebbe pronta a negoziare col governo francese; l' ha autorizzato a compilarle in forma di trattato, nel caso che ottenessero l' assenso d' ambedue le parti; e ad inserire nel trattato provvisorio, fra la Gran Brettagna e la Francia un articolo, in vista del quale S. M. britannica s' impegnerebbe ad impiegare la sua mediazione onde ottenere l' accessione di S. M. l' imperatore di tutte le Russie a questo trattato. Il sottoscritto non ignora che egli deve fare la comunicazione officiale delle condizioni ai plenipotenziarj francesi. Intanto, e per compiacere a S. E. il ministro delle relazioni estere, egli non ha alcuna difficoltà di dirgli, che desse saranno in sostanza le stesse, che sono già state comunicate a S. E. da S. E. il barone di Budberg. Il sottoscritto aspetterà, con vera impazienza, la risposta che S. E. il ministro delle relazioni estere vorrà compiacersi di fare in iscritto a questa comunicazione. E a lui tanto più essenziale d' ottenerla sotto questa forma, in quanto che la sua corte ha rimarcato, che le comunicazioni già fatte dal sottoscritto sono rimaste molte volte senza risposta in iscritto. Il sottoscritto ha l' onore di rinnovare a S. E. il ministro delle relazioni estere, le assicurazioni della sua alta considerazione.

Lauderdale.

Parigi, li 13 settembre 1806.

N. XXXII. Nota diretta a lord Lauderdale da S. E. il ministro degli affari esteri li 18 settembre 1806.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha posto sotto gli occhi di S.M. l'imper. re d'Italia, la nota, che S. E. milord conte di Lauderdale, ministro plenipotenziario di S. M. britannica gli ha fatto l' onore d' indirizzargli li 13 di questo mese. S. M. l' imperatore e re vede con dolore che la negoziazione sembra

prendere ogni giorno una direzione retrograda, e può difficilmente comprendere a quale scopo desideri arrivare il governo inglese. Prima di tutto si sono volute addurre, come regole convenute, e si sono volute far riconoscere delle forme disusate, il testo ed il fondo delle quali non erano stati giammai ammessi, e meno discussi dal governo francese, e quando questa difficoltà è sembrata rimossa, e che i sigg. plenipotenziarj francesi hanno fatto presentire dei sacrifizj, che provano sempre più le disposizioni del loro governo per la pace, si è ritornato ad alcuni punti anteriori alla negoziazione, e si riproduce una questione che era stata decisa tre volte; prima dei poteri dati al sig. d'Oubril, e dei quali i sigg. plenipotenziarj di S. M. brit. hanno avuto cognizione in seguito; poscia per i poteri che l'Inghilterra aveva dati a milord conte di Yarmouth, e finalmente per la terza volta, per i poteri di milord conte di Lauderdale. Pare ch'egli fosse permesso di pensare che non si riprenderebbe più una discussione terminata avanti le prime conferenze dei sigg. negoziatori, e decisa pure dal solo fatto della loro negoziazione. Tuttavia S. M. l'imperatore, volendo dare una nuova prova delle sue costanti disposizioni per lo stabilimento della pace, aderisce alla proposizione seguente: » che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra continueranno, e che il ministro plenipotenziario di S. M. il re della Gran Brettagna potrà indurre nel trattato, sia come articolo palese, sia come articolo segreto, sia in tutt'altra forma che riuscisse al medesimo scopo, tutto ciò che egli crederà utile per conciliare le differenze che esistono tra la Francia e la Russia, e per far questa partecipe dei benefizj della pace; ben inteso che non si ammetteranno che proposizioni rispettivamente onorevoli, e non portanti alcun pregiudizio alla potenza reale, alla dignità dei due imperj, e che non si vedranno più riprodotte le proposizioni stravaganti, che il sig. di Novosiloff ebbe a fare per parte della Russia, e che avendo dato il segnale dell'origine d'una coalizione vinta e confusa nella sua nascita, devono essere dimenticate con essa. Vi hanno delle proposizioni, le quali non essendo che il risultato d'una cieca confidenza e di una specie d'ebbrezza e non essendo fondate nè sulla forza reale degli stati, nè sulla loro situazione geografica, sono prive d'ogni carattere pacifico, e portano con esse la loro condanna. La Francia non pretende dar la legge nè alla Russia, nè all'Inghilterra; ma ella non vuole riceverla nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia. Sieno le condizioni eguali, giuste, moderate, la pace è fatta; ma se si vuol farla da imperioso, da esagerato, se si vuol affettare la supremazia, se finalmente si vuol dettare la pace, l'imperatore ed il popolo francese non baderanno nemmeno a queste proposizioni. Confidando in se stessi, essi diranno ciò che un antico popolo rispose a suoi nemici: » voi dimandate le nostre armi, venite a prenderle. » Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare ec.

Firmato, C. M. Talleyrand, principe di Benevento.

I numeri XXXIII., XXXIV., XXXV., XXXVI e XXXVII. non contengono per parte del ministero inglese che una ripetizione degli argomenti, sui quali egli appoggia la necessità di fare intervenire la Russia nella negoziazione e quella di prendere per base l'*uti possidetis* e per parte del ministro francese il rifiuto di aderire a simili proposizioni. Finalmente questa lunga ed inutile negoziazione è terminata (N. XXXVIII.) da una nota del ministro degli affari esteri al sig. conte Lauderdale datata da Magonza li 30 di settembre 1806. del seguente tenore:

„ Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha posto sotto gli occhi di S. M. l'imperatore de' francesi e re d'Italia, la nota che S. E. milord conte di Lauderdale, ministro plenipotenziario di S. M. britannica gli ha fatto l'onore d'indirizzargli li 26 di questo mese. S. M. dopo essersi prestata, pel desiderio della pace, a tutte le proposizioni che avrebbero potuto renderla durevole ed utile, rispettivamente alle due potenze contraenti ed ai loro alleati, vedrà con dolore la rottura d'una negoziazione, della quale le sue disposizioni personali le avevano fatto sperare tutt'altro risultato. Se il gabinetto inglese vuol rinunciare allo stabilimento della pace, se

il suo ministro plenipotenziario deve abbandonare la Francia, S. M. si lusinga non ostante che il gabinetto inglese e lord Lauderdale, quando misureranno l'estensione de' sacrificj, ch' ella era disposta a fare, onde facilitare il ritorno d'una sincera riconciliazione, avranno la convinzione intima che S. M. voleva, per la felicità del mondo, non mettere in bilancia alcun vantaggio con quelli della pace e che l'intenzione d'assicurarne i beneficj a' suoi popoli, poteva sola decidere il suo cuore paterno a sacrifizj non solo d'amor proprio, ma di possanza più considerevoli di quello che non l'avrebbe indicato l'opinione stessa del popolo inglese, in mezzo ad una guerra, nella quale egli avrebbe ottenuto, senza alcuna mescolanza di rovesci, dei vantaggi costanti.

Tuttavia se egli era nei destini dell' imperatore e del popolo francese di vivere ancora nel seno delle guerre, e tempeste, che la politica e l'influenza dell' Inghilterra avrebbero suscitate, S. M. dopo avere fatto di tutto per mettere un termine ai mali della guerra, vedendosi ingannato nelle sue più care speranze, conta sulla giustizia della sua causa, sul coraggio, sull' amore, e sulla potenza de' suoi popoli. Ma rammentandosi ancora le disposizioni, che dessa aveva sempre espresse nel corso della negoziazione, S. M. non può vedere che con dispiacere, che l'Inghilterra, la quale poteva illustrare, e rinfrancare la sua vasta potenza, mercè il beneficio della pace, il bisogno di cui si fa sentire alla generazione attuale, ed al popolo inglese come a tutti gli altri, l'Inghilterra ne lasci sfuggire la più bella occasione. L'avvenire farà conoscere se una nuova coalizione sarà più contraria alla Francia delle tre prime; l'avvenire svelerà se coloro, che si lamentano della grandezza e dell' ambizione della Francia, non abbiano da imputare all' odio loro, ed alla loro ingiustizia, la grandezza e l'ambizione delle quali l'accusano. La Francia non si è ingrandita che per gli sforzi rinnovati tante volte onde opprimerla. Nondimeno, qualunque sieno le induzioni che si possono cavare per l'avvenire dagli esempj del passato, S. M. sarà pronta, se le negoziazioni con l'Inghilterra devono essere interrotte, a riprenderle, nel mezzo di tutte le vicende: qualunque esser possano gli avvenimenti, ella sarà pronta a ristabilire sulle basi convenute coll' illustre ministro, che l'Inghilterra ha perduto, ed il quale, non avendo più altro ad aggiugnere alla sua gloria, che il ravvicinamento dei due popoli, ne aveva concepita la speranza quando in mezzo alla sua opera fu tolto dal mondo. Il sottoscritto ha l'onore di prevenire S. E. milord conte di Lauderdale, che il sig. di Champigny è stato autorizzato a rilasciare i passaporti che ha chiesti. Accoglie con premura l'occasione di rinnovarle le assicurazioni dell' alta sua considerazione.

Firmato, C. M. Talleyrand, principe di Benevento.

Napoli 13 novembre.

Lettere recenti della Sicilia dipingono quell' isola, e quella corte in uno stato di poca tranquillità. Acton è punito al fine, per intrigo, dei delitti de' quali lo aveva fino a questo momento assoluto il favore; ed è Medici l'autore di sua troppo tarda rovina. I baroni sono fra essi in discordia, e molti stanno sull' armi coi loro vassalli — La nostra nazione, che doveva credere ben lontani da noi e rimpiattati in qualche angolo della Sicilia i Stoduti, i Costa, i Tomasini, i Guariglia ec. *(tutti capi insorgenti)* sarà piacevolmente sorpresa in risapendo che sono tutti in potere del gen. Lamarque, al quale si sono arresi.

Genova 20 dicembre.

Dopo l'arrivo delle lettere di Francia si è sparsa jeri alla piazza la notizia che lord Mojra si sia presentato per isbarcare a Calais; ma che non essendogli stato permesso, conseguentemente alla rigorosa esecuzione del decreto imp. 21 novembre, si sia accontentato di rimettere un dispaccio, che è stato immediatamente spedito al quartier gen. imperiale. Si sa che lord Mojra era molto amico del sig. Fox. Quest' arrivo e quest' ultima circostanza, se il fatto sussiste, non possono essere che di buon augurio per la pace.

Zara 6 dicembre.

Questa mattina prima dello spuntar del giorno è partito alla volta di Spalatro l'eccmo nostro sig. provveditore generale. Egli ha preso la via di terra,

probabilmente per essere più sicuro del suo tempo e de' suoi passi, quantunque a costo di maggiore incomodo. Si dice che S. E. vada ad abboccarsi coll' illustre capo dell' armi francesi in Dalmazia. Se così è, non havvi dubbio che ciò non sia d'un felicissimo augurio per tutta questa provincia. Il concorso d'intima intelligenza tra questi due personaggi eminenti, non può che rendere vieppiù benefiche la potenza e la sapienza del maggior degli uomini e de' sovrani.

Milano 24 dicembre.

Ecco la lettera di S. E. il gran giudice ministro della giustizia del regno d'Italia al sig. Bexon vice presidente della corte di prima istanza di Parigi *(V. gli antecedenti nel num. 99 del nostro foglio artic.* Milano .)

» *Milano* 6 *ottobre* 1806.

» Signore. Ho letto col massimo interesse le saggie e giudiziose dissertazioni vostre, sovra varj punti della legislazion criminale. Questa lettura mi ha dato una così alta idea dei vostri lumi e della precisione delle vostre cognizioni, che ardisco invocarne l'assistenza, perciò, che concerne la legislazione criminale del regno d'Italia. S. M. l'imp. e re essendosi compiaciuta di affidarmi la cura del lavoro provvisorio, che deve servire di base a questa parte essenziale della legislazione, mi sono circondato dei lumi dei primi giureconsulti e dei più distinti criminalisti del foro italiano. Dal risultato delle loro meditazioni ho formato due progetti, di codice penale l'uno e l'altro di codice di procedura criminale, e per depurarne sempre più i fondamentali principj, ho sottomesso questi due progetti alla disamina di tutti i tribunali del regno. Il totale delle loro riflessioni offre delle massime, che possono servire di basi fondamentali e mi giova sperare che tale sarà il giudizio vostro. Nondimeno, siccome son' essi vincolati, sotto infiniti rapporti alla legislazione francese, siami, o signore, permesso di sottomettere questi lavori al crociuolo della vostra erudizione e della vostra lunga esperienza, persuaso, come sono, che voi li porterete ad un nuovo grado di perfezione. Io non azzarderei un simil passo, se non mi fosse comprovato dagli scritti vostri che il frutto delle vostre veglie è consagrato al bene di tutta intiera la società e che si è un rendervi sempre più contento, offrendovi l'occasione di prestare all' umanità dei nuovi servigi.

Firmat. Luosi.

VARIETA'.

Opinione de' Turchi sulle donne.

Sarebbesi men sorpresi della rigidezza de' turchi a rinserrar le donne, se si fosse istrutti della poca idea, ch'essi han del poter de' costumi per ritener il senso. Una conversazione tra il visir Ibrahim ed il bassà Bonneval basterà per far conoscere la loro opinione in tal proposito. Questa conversazione ci fu trasmessa dal sig. Blet, medico della facoltà di Parigi, che l'ebbe dal sig. di Bonneval istesso.

Il visir interrogando il sig. di Bonneval sulla religione cristiana, questi gli parlò della confessione, e questa pratica eccitò vivamente la curiosità d'Ibrahim. Bonneval, dopo avergli spiegato tutte le condizioni di questo sagramento, aggiunse che si conferiva con gran segretezza: » Le donne van esse pure al confesso, chiese il visir? — Certamente, rispose Bonneval. — Come! senza che il marito siane presente, chiese di nuovo? — Certo che sì, rispose Bonneval. — Come: senza che sia nella chiesa? — Ma sicuro, disse Bonneval; anzi se un marito scorgesse sua moglie appiè d'un confessore, egli si volterebbe in là per paura d'interromperla. — Basta: gridò il visir levandosi bruscamente, tutti i vostri cristiani sono ingannati dalle loro donne. » *(Mem. di Besenval* t. 4.)

Siamo invitati da Mantova ad inserire il seguente annuncio:

» *Discussioni del codice civile nel consiglio di stato, precedute dagli articoli del testo dell' edizion ufficiale e del progetto, con note tratte dalle osservazioni delle corti di cassazione e d'appello, giusta il piano del sig. Regnaud (di S. Jean d'Angely) pubblicate da' sigg. Jouneau, L. C. e Solon — prima version italiana autorizzata da S. E. il sig. gran-giudice ministro della giustizia del regno d'Italia. Tom. I. II. e III.*

Mantova presso la società tipografica d'Apollo 1806. »

Butti *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 104. Milano Lunedì 29 Dicembre 1806.

Il foglio periodico, il *Corriere Milanese*, continuerà a sortire in tutti i lunedì e giovedì sera d'ogni settimana, esteso coll' impegno medesimo, col quale lo è stato fin' ora. Quelli, che desiderano di associarsi o di continuare nell' associazione, sono invitati a darci le loro commissioni, pagando la solita anticipazione di un semestre. Gli associati esteri od italiani, non domiciliati in Milano, avranno l' avvertenza di mandare affrancato fin qua in Milano il prezzo dell' associazione e di scrivere entro l' involto del danaro il rispettivo nome, cognome e domicilio, ond'essere accreditati del pagamento. Quelli poi, ai quali colla fine del corrente mese scade l' associazione, sono pregati anch'eglino ad anticipare le loro commissioni, mentre in caso diverso, spirato che sia l' anno, verrà loro sospesa l' ulteriore trasmissione del foglio. In Milano il foglio si distribuisce in questo negozio Veladini ed alla spedizione gen. delle Gazzette; in Pavia presso Galeazzi, al Leano; ed in tutte le altre città e luoghi principali d' Italia dai soliti librai e commessi di Posta. Il suo prezzo *in* Milano ed in tutto il regno è di lir. 13 annue, rimanendo a carico degli associati le spese di porto. Per gli esteri è sempre di lir. 15, ad eccezione nondimeno degli stati di Parma, Piecenza ec., del principato di Lucca, dell' ex-Genovesato, dell' ex Piemonte e di tutto l' impero francese, pei quali paesi è di lir. 26 annue, compresa l' affrancazione; e ciò in vista delle leggi postali ivi vigenti. Il sig. Carlo Bocca di Torino, abitante nella contrada di Monviso, riceve le associazioni per tutta la Francia, di quà e di là delle Alpi.

Nuova-Yorck 10 novembre.

Il nuovo ministro d' Inghilterra presso il nostro governo è sbarcato giorni sono a Annapoli — Il sig. Jefferson è stato gravemente ammalato: ora sta meglio, ma non ancora ha cominciato a sortire di casa.

Costantinopoli 25 ottobre.

Ai 17 di questo mese il princ. Morousi quà arrivato da Jassy e l' incaricato d' affari del principe Ypsilanti sono stati rivestiti del *caftan*, e reintegrati nella loro prima dignità, come Ospodari di Moldavia e di Valacchia. Subito dopo il sig. Italinscki ministro di Russia annunciò officialmente ai sudditi russi, che la buona intelligenza fra la Russia e la Porta ottomana era intieramente ristabilita. Il sig. Arbuthnot ministro d'Inghilterra ha pure annunciato questo avvenimento alla fattoria inglese. Con tutto ciò molte persone sono di parere che ben presto si farà un nuovo cambiamento nel sistema della Porta.

Altra dei 13 novembre. Jeri l' altro è qui arrivato un ambasciatoee persiano con un gran seguito; S. E. si reca in Francia, incaricato dallo Schach, suo sovrano, d' una importante missione. Assicurasi altresì che rechi a S. M. l' imp. Napoleone dei regali di sommo prezzo — Ora che gli insorgenti serviani hanno deposte l' armi, torna la calma e la tranquillità a rinascere nell' impero ottomano.

Altra dello stesso giorno. Il sig. gen. Sebastiani ambasciatore di Francia ha avuto da ultimo una segreta conferenza col gran signore — L' ambasciatore persiano, che si reca in Francia, verrà accompagnato dal sig. Jaubert, interprete francese, il quale è quà, non ha guari, ritornato dalle Indie — Il già reis-effendi è morto, conseguentemente alla malattia, per la quale aveva dovuto ritirarsi dagli affari pubblici.

Copenaguen 7 dicembre.

L' inviato d' Inghilterra ha chiesto al nostro governo se i vascelli della sua nazione continueranno ad essere ricevuti nei porti di Husum e di Tonninga. Non è nota la risposta del ministero danese, ma è certo che i capitani ed i padroni dei bastimenti inglesi hanno ordine di star pronti a salpare al primo cenno per tema di un embargo.

Amburgo 10 dicembre.

I nostri deputati, che erano giunti a Berlino dopo la partenza di S. M. I. e R., si sono risoluti di rimettersi in viaggio il dì 7, per andare ad ossequiare la M S. al di lei quartiere imper. di Posnania — Alcuni rapporti pubblici e varie corrispondenze particolari fanno nascere forti speranze di pace. Sembra che i russ

vogliano ritirarsi dalla Polonia prussiana, senza osar tentare la sorte dell' armi, e che il re di Prussia cerchi di bel nuovo la sua salvezza nei trattati.

Altra degli 11. Il conte di Schulembourg è il solo tra i ministri di stato, che trovisi presso il re di Prussia — Gli abitanti delle campagne del Meklemburghese hanno avuto ordine di condurre a Schewerin gli ammalati francesi o prussiani, che potrebbero trovarsi nei borghi e nei villaggi, stantecchè l' ospitale militare, stabilito a Schewerin, è in grado di somministrar loro tutti i soccorsi, che riclama il loro stato — L' arsenale di Brunswik è vuotato: si trasformano in caserme il palazzo Ferdinando, il giardino di Richemont, ed il palazzo dei paggi, per alloggiare dei dragoni. La guernigione di questa città è ora composta da 300 uomini di truppe del gran duca di Berg — In una gazzetta di Copenaguen si legge il seguente articolo:

„ Essendosi la guerra allontanata dalle nostre frontiere, dopo la capitolazione del gen. Bluker, le nostre truppe si sono ritirate nell' interno dell' Holstein ed alcuni corpi hanno ordine di ritornare alle loro ordinarie guernigioni. Il reggimento dei dragoni leggieri di Fionia è già in marcia per Odensée; e sulla frontiera non rimane che un debolissimo cordone. Le truppe francesi in tutte le loro marcie hanno scrupolosamente evitato di transitare sul territorio danese ".

Estratto di una lettera di Francfort dei 14 dicembre.

L' irregolarità, che gli avvenimenti politici hanno causato nella marcia degli affari commerciali in generale, pone quasi nell' imposibilità di dare un prospetto esatto delle operazioni di cambio, che ebbero luogo in questi ultimi tempi e dello stato attuale di questo ramo di speculazione, sulle piazze del nord. Ecco tuttavolta ciò, che di più positivo si è raccolto in proposito: Settimane sono accusavasi generalmente una specie di stagnazione; ma sulla fine di novembre tutti gli sguardi si volsero verso l' estero, perchè speravasi di trovare ivi maggior sicurezza pei capitali; ed è a questa circostanza che conviene attribuire l' alzamento, che il cambio ha provato nelle città commerciali lontane dal teatro della guerra. La carta sovra Parigi fu quindi ricercata, come pure sovra Londra e sull' Olanda; quella dell' Austria il fu meno, a causa della difficoltà delle comunicazioni di Amburgo con Vienna, dalla via della Slesia e della Moravia; quindi il corso di Vienna subì poche variazioni. Gli avvenimenti, che succedettero, ebbero sui corsi come poteva attendersi, una decisa influenza. Non si fece più nulla con Londra, mentre furono troncate tutte le comunicazioni con questa piazza. Il corso d' Olanda, cui false speculazioni avevano fatto rialzare, riprese il suo livello; il solo corso di Parigi si mantenne al grado, al quale era salito; anzi guadagnò ancora un quarto per cento. Vero è che la situazione attuale degli affari e la cessazione di ogni comunicazione coll' Inghilterra hanno apportato qualche confusione nelle piazze, che avevano dei rapporti regolari con Londra. Dopo l' ingresso dei francesi in Lubecca erano pure cessati gli affari bancarj con Amburgo, Lubecca, Brema e Embden; e nessun negoziante di nome non azzardò più speculazioni. Il decreto imperiale del 21 novembre le ha intieramente sospese. Difatti non si può dissimulare che una parte delle case di Francfort non fosse in rapporto diretto od indiretto coll' Inghilterra, se non per merci o prodotti delle manifatture inglesi, almeno per affari di cambio o risguardanti derrate coloniali. La nostra industria è dunque in oggi la sola, ma altresì la più solida sorgente di prosperità, sulla quale possiamo contare; e non c' è dubbio che se dovesse durare l' attuale stato di cose, non si aprirebbero molte nuove fabbriche e manifatture. Già ce ne danno l' esempio alcune provincie d' Alemagna. Così il decreto 21 novembre, il quale lede l' interesse di alcuni commercianti, è per lo contrario sommamente aggradevole ai fabbricanti d' Alemagna. Difatti questa misura li libera tutt' ad un tratto dalla concorrenza degli inglesi e procura già un maggiore smercio ai prodotti delle loro manifatture; che però il decreto, del quale trattasi, ha eccitato la gioja più viva nella Sassonia, toltane Lipsia; in quasi tutte le provincie della Marca Brandeburghese; nella Lusazia

nella Boemia ed anche nella Slesia: sono questi i paesi di fabbrica nella bassa Germania. La classe d'uomini, che perde di più nelle attuali circostanze, sapete chi sono? Sono i commissionarj e speditori di merci inglesi, a Emden, Brema, Maddeburgo, Stettino ec.

Aja 14 disembre.

Un proclama reale, che fu jeri pubblicato, fa conoscere che la proposizione sottomessa alle LL. AA. PP. di un aumento di dazio sui vini, acquavite estere, distillate in paese ec. essendo stata ammessa, quest' aumento d' imposta comincerà a riscuotersi col 1 del prossimo gennajo — Un decreto di S. M. permette alla nuova comunità degli ebrei d' Amsterdam di spedire dei deputati al gran sinedrio, che deve tenersi in Parigi — Dicesi che S. M. passerà in breve alla nomina dei tre marescialli d' Olanda.

Dalle Sponde dell' Ems 11 dicembre.

L' equipaggio d' una nave inglese, che ha naufragato la scorsa notte sui banchi, all' imboccatora di questo fiume, è stato salvato da alcuni pescatori. Il capitano ha date le seguenti recentissime notizie sull' Inghilterra: Era voce generale a Londra che la negoziazione fra i plenipotenziarj degli Stati-Uniti ed i lordi Holland e Struckland avesse presa una piega sfavorevolissima, e si credeva di vederla rotta da un momento all' altro, e scoppiare la guerra fra i due paesi — Il decreto dell' imp. Napoleone, che dichiara in istato di blocco le isole britanniche, era già conosciuto in Inghilterra e vi aveva fatto la più disgustosa sensazione. Il governo non aveva ancor presa altra risoluzione, per quanto sapevasi, se non che d' affrettare la partenza della squadra, che sotto gli ordini di sir Samuele Hood doveva recarsi nel Baltico. I politici di Londra convengono in opinare che questa determinazione comprometta la sicurezza dell' Inghilterra più di qualunque altra, stata finora presa dalla Francia — La lista de' fallimenti che si pubblica tutti i giorni al caffè del Lloyd va sempre aumentando — L' ammiraglio Collingwood ha staccato dalla sua squadra tre navi di linea e due fregate sotto gli ordini dell' ammiraglio Luigi. Si crede che questa squadra sia diretta ai Dardanelli, essendo i progetti politici della Porta divenuti molto sospetti al gabinetto di Londra, dopo i felici successi dei francesi in Germania e l' ingresso della grande armata in Polonia — Si sono ricevute a Londra le notizie più disgustose e le più affligenti sulla situazione attuale dell' Irlanda. Lo spirito di malcontento e di sedizione, che vi si era manifestato, al principio di novembre, non è stato frenato dai mezzi di severità che ha impiegati il governo. Invano fece esso numerosissimi arresti; invano i capi principali della sommossa furono tradotti avanti le commissioni speciali; il male s' andò sempre più estendendo e l' insurrezione ha preso sì serio carattere nella maggior parte delle contee, che il governo ha giudicato necessario di far passare moltissime truppe in Irlanda.

Stettino 8 dicembre.

I vascelli armati in corso dai francesi hanno condotto all' imboccatura dell' Oder molti imbarchi russi e svedesi, da loro catturati nel Baltico.

Posnania 5 dicembre.

Noi continuiamo a possedere quì l'imp. dei francesi. S. M. I. ha ricevuto alla sua udienza molte dame che gli vennero presentate dal gen. Dombrowski. Domenica passata S. M. assistette alla messa, la qual venne celebrata nella chiesa parrocchiale dall' arcivescovo di Gnesna, assistito da due altri vescovi suoi suffraganei — S. E. il sig Wibicki è partito per Varsavia tosto che si seppe l' ingresso del gran duca di Berg in quella città. Il corpo del maresc. Soult è desso pure in marcia per quella città. Il senatore Radziminiszki, Vaivoda di Posnania, ha diretto ai polacchi della riva sinistra della Vistola un energico proclama, nel quale li chiama all' armi: " Se la mia cadente età me lo permettesse, voi mi vedreste, così si esprime il venerabile vechio, voi mi vedreste marciare alla vostra testa; ma inclinato sotto il peso degli anni, io non sono abbastanza fortunato per combattere con voi; eleggo dunque per mio luogotenente gen. S. E. il gen. Dombrowski, le di cui virtù, il coraggio, ed il militare talento l' han fatto distinguere presso l' imp. Napoleone — La cassa centrale dei doni patriotici, della quale abbiam parlato in altro foglio, riceve tutto dì delle volontarie sovvenzioni, e già

le sottoscrizioni ascendono ad una somma assai considerevole.

Berlino 8 dicembre.

Questa notte è passato da Berlino un corriere dell' imp., che reca a Magonza dei dispacci: egli ha annunciato che la vanguardia dell' armata francese si estendeva di già fino alle frontiere della Polonia russa. I polacchi gareggiano coi soldati francesi, in punto d' ardore e di intrepidezza. Non si è veduta giammai una disciplina così esatta, come è quella che regna ora nei corpi dell' armata francese, che occupano le diverse parti della Polonia. Che però gli ufficiali ed i soldati ricevono dagli abitanti il più cordiale accoglimento, ed i paesani recano a gara i prodotti dei loro campi: tutto viene pagato a contanti — Pare che Breslavia sia seriamente attaccata dal principe Girolamo, mentre leggiamo un proclama, datato da quella città li 3 dicembre, il quale invita gli abitanti a riempiere le contrade di lettame ed a coprirne i tetti, per indebolire l' effetto del bombardamento, in somma a prendere tutte le misure solite usarsi in simili circostanze. Tutti i forastieri avevano ricevuto ordine di abbandonare incontanente Breslavia.

Lemberga 3 dicembre.

Tutti gli abitanti della nostra provincia, non che quelli della Lodomiria, rammentandosi di essere nati polacchi, fanno i più ardenti voti per la liberazione della loro patria; ma finora non si è manifestato alcun movimento insurrezionale contro l' Austria. Questa potenza ha governato queste due provincie con una moderazione, la quale ha fatto rispettare la sua autorità, per quanto si può sopportare un giogo estero. I polacchi austriaci aspettano la loro reintegrazione da un accordo, che dicesi già stipulato a Vienna, ed in vigore del quale l' Austria, per prezzo dell' intera Slesia, desisterebbe da ogni diritto sulla sua porzione di Polonia e cederebbe inoltre al re di Baviera l' inaddietro elettorato di Salisburgo e l' Inn-Wirtel — Le truppe russe dell' Ukrania fanno delle marcie, e contromarcie perpetue, portandosi ora verso la Moldavia, ed ora verso la Lituania. L' avvicinamento dei francesi alle frontiere della Russia ha di già sparso l' allarme sino sul Dnieper; ed il conte di Lilla, il pretendente al trono di Francia, fa già gli apparecchi per la partenza, e conta di ritirarsi a Moska.

Vienna 4 dicembre.

La salute di S. A. R. l' arciduca Ferdinando, ex-governatore di Milano, si è alquanto migliorata — Il gen. di cavalleria conte di Bellegarde è partito per la Gallizia — Continuo è il passaggio de' corrieri francesi, che dopo aver lasciati alcuni dispacci all' ambasciatore di Francia, continuano il loro viaggio per Costantinopoli.

Altra dei 5. Continuano sempre le conferenze tra il gen. Andreossi ed il conte di Stadion; ed in questa capitale si presume che si trattino tra i due ministri affari della massima importanza; anzi alcune persone giungono per fino ad assicurare, non saprem dire su quale fondamento, che si tratti di cedere la Gallizia all' imp. Napoleone — Molti dei reggimenti, che hanno fatto parte della nostra armata di neutralità nella Boemia, sono di ritorno in Austria. Altri corpi di quest' armata hanno avuto ordine dal consiglio aulico di guerra di recarsi nei contorni di Oldenburgo e si sente che sieno già in cammino per questo destino. Lettere dirette, che ci giungono da questo regno, annunciano che il *rendez-vous* generale delle truppe, che ritornano dalle frontiere, è la città di Praga, d' onde ogni corpo si avvierà verso il suo ulteriore destino. Le misure prese, per lo stabilimento dei magazzini militari in Boemia, sono pure contramandate da qualche tempo in qua. Le truppe, che erano in Moravia, hanno anch' esse ritroceduto verso l' interno e si sono concentrate presso Olmitz. Il numero di quelle, che si sono recate da alcune settimane in qua nelle due Gallizie, può calcolarsi 20m. uom. circa — Abbiam dalla Gallizia, che dei corrieri, i quali si sono succeduti quasi senza interruzione, hanno recato ai comandanti delle truppe russe, incaricate di occupare la Valacchia e la Moldavia, l' ordine di diriggere a marcie sforzate sul Bug e sulla Dwina tutti i corpi adunati in queste due provincie, toltine quelli, che formano la guernigione di Jassy e Bukarest — Lettere, che giungono da Cracovia, recano, che tutta la

Polonia prussiana, cominciando dalle frontiere della Slesia fino alle sponde della Vistola, è tra le mani dei francesi o dei polacchi confederati; che dappertutto, i distaccamenti prussiani, che qua e là si trovavano sparsi, sono stati disarmati dalle truppe, o dagli abitanti; che le pubbliche casse sono state poste sotto sequestro, e che i funzionarj prussiani furono sospesi dalle rispettive incombenze. Nuove confederazioni si vanno formando nelle diverse Vaivodìe, e dappertutto i nobili polacchi più distinti trovansi alla testa di queste insorgenze — L'armata russa, che attualmente trovavasi in Polonia, è calcolata da 70 a 80m. uomini circa; ma vi si attende in breve, per quanto dicesi, una seconda armata di 80 a 90m. uomini, senza che nondimeno si sappia se esista, ed ove siasi adunata: pare contuttociò che sia quella, che avanzavasi nella Valacchia, e nella Moldavia: così il primo risultato del passaggio della Vistola, dal lato dei francesi, sarà di liberare la Turchia dalle forze destinate ad opprimerla.

Augusta 12 dicembre.

Il sig. marchese Lucchesini si è recato a Posnania, unitamente al sig. Zastrow, prussiano — La duchessa regnante di Sassonia-Gota trovasi attualmente a Magonza, ove si è recata per offrire i suoi omaggi all'imperatrice regina. Vuolsi ch'ella si proponga di impegnare S. M. ad interporsi presso il suo augusto consorte, in favore del di lei padre l'elettor d'Assia. Il princ. di Swartzbourg Soudershausen e la principessa di Hohenlohe si sono parimenti recati a Magonza — L'elettore di Virtzburgo è transitato giorni sono da Passavia, diretto per Vienna, ove si propone di rimanere per alcune settimane: il suo seguito è poco numeroso.

Altra dei 13. Il sig. gen. di cavalleria, conte di Bellegarde, fratello di quello che è alla testa della spedizione destinata per Cattaro, il quale ha servito duranti le ultime guerre in Italia, ove ha anche per due volte avuto il comando in capo, ec. è stato ora nominato dall'imp. austriaco, governatore in capo, civile, e militare delle due Gallizie, denominate comunemente la Polonia austriaca; Abbiamo da Vienna, che prima della sua partenza il sig. di Bellegarde ha avuto delle conferenze frequenti coi ministri incaricati di dargli le sue istruzioni. Questa carica è tanto più delicata, quantochè tutti i rapporti si accordano nel dire che regna un sordo fermento nelle due Gallizie, e che anzi sono già scoppiati dei torbidi in diversi luoghi. Alcune lettere parlano di arresti, che già avrebbero avuto luogo in Cracovia, ove i polacchi dalla Prussia meridionale hanno spedito con profusione i proclami fatti dai loro capi — I deputati del regno di Italia, che si recano al quartier gen. imp. per complimentare S. M. l'imp. e re sulle vittorie che ha riportato da ultimo, sono stati presentati al re, ed alla regina di Baviera, i quali han fatto loro il più lusinghiero accoglimento. Le nuove, che eglino hanno recato di S. A. I. la viceregina d'Italia, sono al sommo soddisfacenti: questa principessa si va avanzando nella sua gravidanza, e gode la miglior salute del mondo — Assicurasi che la corte di Vienna abbia ordinato di troncare tutte le comunicazioni coi serviani, e di non lasciar passare sul territorio turco, nè derrate, nè merci.

Dalle Sponde del Meno 15 dicembre.

La grossa artiglieria francese, la quale da ultimo era partita da Bamberga per la Sassonia, è ritornata a Cronach, non essendovene più alcun bisogno all'armata; anzi si crede che verrà trasportata a Magonza — Lettere di Norimberga dei 10 corr. annunciano l'arrivo della prima colonna di un nuovo corpo d'armata virtemberghese, che si reca alla grande armata: la seconda e la terza colonna vi erano attese nei giorni susseguenti.

Napoli 17 dicembre.

Una legge degli 8 corr. ha determinata la divisione del regno in 14 distretti: questi sono divisi in 495 governi i quali formano 520 comunità — Si sostiene sempre che Acton sia morto di dolore per le recenti sue disgrazie — Jeri sera con generale soddisfazione si è veduta la maggior parte delle strade di questa vasta capitale per la prima volta illuminata. La folla del popolo che girava per le strade e particolarmente per quelle di Toledo e di Chiaja era immensa — Il ministro del culto ha fatto sentire a tutti i vescovi del regno, essere intenzione di S. M., che nelle

città principali delle provincie si stabiliscano delle stamperie, o si rianimino quelle, che già vi fossero — 1200 uomini, sbarcati dagl' inglesi sulle coste, sono stati circondati in Maratea, ove si erano rinchiusi, e sono stati fatti prigionieri. Fra questi ve ne sono molti graziati, per le preghiere fatte a S. M. alla parata da varj uffiziali francesi, per i buoni trattamenti ricevuti, quattro mesi sono nelle Calabrie.

Genova 24 dicembre.

Le ultime lettere di Roma portano ch'era giunto in quella capitale un corriere straordinario di Spagna, il quale aveva dato luogo ad una adunanza della congregazione di governo. Era pure giunto Monsig. Arezzo, già nunzio a Pietroburgo, che dicevasi incaricato per parte di S. M. l'imp. di una missione importante, a motivo della quale sono state tenute molte congregazioni di cardinali; e si aggiugne che debba ripartire colla risposta, che sarà data a S. M. I.

Altra dei 27. Scrivono da Roma che passano per colà delle truppe francesi, che da Napoli si recano al campo di Udine.

Udine 22 dicembre.

S. A. I. ha lasciato questa mattina le nostre mura per ritornare a Milano: parve ella sodisfatta dell' accoglienza che ha da noi ricevuto e dai differenti corpi in deposito, di cui ha fatto l'ispezione. Questi corpi, che eransi concentrati nei contorni della nostra città, riprenderanno i loro antichi aquartieramenti. Il nostro dipartimento gode della più perfetta tranquillità, e nulla sulle due sponde dell' Isonzo sembra da lungo tempo che abbia a turbarlo.

Milano 29 dicembre.

Comunque siasi già fatta menzione nel nostro foglio del decreto 8 cor. di S. A. I. il princ. di Lucca e di Pombino (*V. il num.* 102 *artic.* Lucca), pure, inerendo ad un' invito di quel segret. di stato S. E. Ascanio Manzi, espressoci con sua venerata lettera 19 cor., lo riproduciamo qui testualmente, unitamente ad un avviso, che vi ha rapporto. Questi atti sono del seguente tenore:

„*Noi Felice I per la grazia di Dio, e per le costituzioni principe di Lucca e di Piombino.*

„Volendo promuovere nei nostri felicissimi stati i beneficici effetti delle disposizioni contenute nel codice Napoleone in riguardo ai forestieri. Veduto il tit. I del libro I del codice civile, e segnatamente l'art. XIII. *Abbiamo decretato, e decretiamo.* Art. I. I forestieri, non eccettuati gli ebrei, possono stabilirsi nel principato lucchese, possono acquistarvi beni e godervi di tutti i diritti civili. Art. II. Essi però dovranno, prima di poter godere dei suddetti diritti, riportarne una speciale autorizzazione dal governo. Art. III. La suddetta autorizzazione non sarà mai negata ai negozianti, fabbricanti, artisti celebri di qualunque nazione, eccettuati i sudditi delle potenze in guerra colla Francia. Art. IV. Tutte le leggi degli antichi governi dello stato relative agli ebrei sono abolite. Art. V. Chiunque ardisse insultare degli ebrei e degli individui di diversa religione dalla nostra, verrà punito in via correzionale con tutto il rigor delle leggi. Art. VI. Il nostro ministro della giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà stampato e promulgato.

Condizioni principali della vendita.

Le aggiudicazioni saranno fatte ai maggiori e migliori offerenti: il primo incanto avrà luogo il giorno 2 del pross. mese di gennajo 1807 sull' offerta di una somma equivalente ai tre quarti della stima: si procederà alla deliberazione definitiva il dì 13 dello stesso mese. Gl' incanti e successive aggiudicazioni si faranno nella sala della prefettura di Lucca in presenza del sig. prefetto. I processi verbali compilati del segretario generale, avranno forza e terranno luogo di contratto di vendita, senza che siavi bisogno del rogito di un notaro; non si dovrà pagare alcun dazio nè tassa per le aggiudicazioni che avranno luogo innanzi il primo aprile 1807, altro che la carta bollata. Spirata quest'epoca, si esigerà sulle vendite un dazio di registro dell' uno per cento. I beni saranno venduti colle loro gravezze ed oneri, se ve ne fossero e saranno dettagliatamente precisati sulla nota degli oneri. Il prezzo si pagherà in contanti a ragione di franchi, ovvero in cartelle di liquidazioni del credito derivante dalle voci dell' antica lotteria di Lucca ed in sette rate, la prima delle quali dentro tre mesi dal giorno della conseguita aggiudicazione, senza interessi, sarà di un decimo del prezzo della vendita e si potrà fare colle dette cartelle, come pure tutti i pagamenti che saranno fatti su denaro contante avanti la sottoscrizione delle obbligazioni. Per gli altri sei pagamenti si sottoscriveranno delle obbligazioni all' ordine del ricevitor generale del tesoro pubblico: la prima di queste obbligazioni sarà pagabile un anno dopo da decorrere dalla scadenza del trimestre assegnato per il primo pagamento, la seconda un anno dopo e così in seguito. Gli acquirenti che anticiperanno i loro pagamenti goderanno uno sconto del 5 per cento per ciascheduna annata. Si potrà prendere più minuta in-

formazione degli oneri, clausule e condizioni sotto le quali si vendono questi beni, azioni, ragioni ec. presso il burò dell'amministrazione generale del demanio a *Lucca*, presso quello della prefettura e della municipalità del luogo ove i detti beni sono situati: innanzi l'aggiudicazione, o affrancazione di alcun livello, sarà fatta dai pubblici periti una liquidazione del capitale della quale ne sarà data cognizione agl' acquirenti, o affrancatarj.

L'amministratore gen. del demanio
Guinigi.

Visto
Il prefetto di Lucca
Lucchesini.

Li 25 cor. è stato qui pubblicato il XXXIX bollettino della grande armata, datato da Posnania il 7 cor. e del seguente tenore:

» Il gen. Savary dopo aver preso possesso di Hameln, si è trasferito a Nienbourg. Per verità il governatore non pareva disposto a capitolare; ma il gen. Savary entrò nella piazza e dopo qualche abboccamento, conchiuse la qui unita capitolazione — E' giunto un corriere, il quale ha portato la nuova all'imp. che i russi hanno dichiarato la guerra alla Porta; che Choczim e Bender sono circondate dalle loro truppe; che hanno improvvisamente passato il Dniester, e che si sono spinti fino a Yassy. Il gen. Michelson è quegli, che comanda l'armata russa in Valachia — L'armata russa, comandata dal gen. Benigsen, ha abbandonato la Vistola e pare decisa a ritirarsi più indietro — Il mares. Davoust ha passato la Vistola ed ha stabilito il suo quartier gen. avanti a Praga. I suoi avamposti sono sovra il Bug, mentre il gran-duca di Berg rimane tuttavia a Varsavia — L'imp. ha sempre il suo quartier gen. a Posnania » *(Segue la capitolazione di Nienbourg.)*

Il bollettino XL, stato pubblicato sabbato, giorno 27, e datato da Posnania li 9 corr. reca con qualche maggiore detaglio, di quello non fosse stato fatto dapprima, il passaggio della Vistola, per parte del corpo comandato dal maresc. Ney e l' occupazione di Thorn; qualche grazioso aneddoto, seguito in quest' incontro, d'onde si comprova sempre più l'amore dei polacchi verso i francesi; ed infine l'accoglimento fatto dall' imperatore, lo stesso giorno 9, ad una deputazione statagli spedita dalla città di Varsavia, deputazione tutta composta di altissimi personaggi.

Nulla di più energico, nè di più sentimentale di una specie di proclama, che il celebre gen. polacco Kosiuzko ha diretto ai suoi compatrioti, per impegnarli a giovarsi delle circostanze. Eccone un' epitome: Le schiere, che ora entrano in Polonia, sono ben diverse da quelle, che altre volte la invasero. Quelle non aspiravano che a dividersi le spoglie degli infelici abitanti; a dissetarsi delle loro lagrime e del loro sangue, insultando poscia con barbarica impudenza alla depressione dei vinti. Ma i francesi, che ora entrano in Polonia, non sono mossi che dalla nobile ambizione di riunire i rottami di un trono infranto; di ridonare di nuovo alla nazione l'antico lustro ec. ec. Nè già sono queste vane lusinghe, o menzognere speranze. E non è forse in Francia che i polacchi, profughi e proscritti dalla loro patria, trovarono asilo e conforto? Più: i francesi spinsero la generosità fino al segno di chiamarli a parte dei loro trionfi nelle diverse parti del globo. » Cari compatrioti, esclama Kosiuzko! mirate come l'Europa scossa fino dai suoi antichi fondamenti si affretti, alla voce del genio, a rifabbricare il sociale edificio e ad immortalare il secolo XIX. con nuove creazioni e con nuovi titoli di gloria. Mirate come il giogo della tirannia dei mari si vada da ogni parte spezzando. Dappertutto i popoli risorgono all' ombra di monarchie costituite dalle leggi; dappertutto le nazioni oppresse s' incamminano verso la loro indipendenza. Ci vuol egli di più, o polacchi, per accendervi; per farvi rientrare in voi medesimi? Non siete voi ancora la schiatta degli eroi, che già salvarono l' Europa dal giogo dei musulmani ec. ec.? Dopo aver rammentato tutte le antiche glorie della nazione sua, onde destare i sensi più vivi di una generosa emulazione, e d'avere sparso delle lagrime sulla tomba di quegli sventurati amici, che perirono già, seco lui combattendo a difesa della patria, così arringa quelli, dai quali fu costretto a dividersi per isfuggire al ferro dei comuni sicarj, alle catene dei comuni tiranni. » Reliquie sacre della mia patria, io vi saluto con un santo entusiasmo! A voi mi riunisco per non dipartirmi mai più. Degno dell' uomo

grande, che ha per noi innalzato il possente braccio; degno dei polacchi che odono la mia voce, concorrerò a far sorgere il paese, ad assicurare la sua futura prosperità sovra solide basi. Che se il nome di patria più non fosse pe' miei compatrioti che una voce senza senso, allora io bene saprei togliermi alla mia sciagura ed al comune vituperio, seppellendomi sotto le rovine della Polonia. Ma nò! Già rinascono i giorni gloriosi della Polonia. La fortuna non ha tratto indarno Napoleone ed i suoi invincibili soldati sulle sponde della Vistola. Noi siamo sotto lo scudo del monarca, che abbatte le difficoltà con dei prodigj; ed il ristabilimento della Polonia è un fatto troppo glorioso, perchè l' arbitro eterno di tutte le cose non l' abbia a lui riservato ».

Li 25 corr. vennero riaperti tutti i teatri di questa dominante, a sola eccezione di quello della Scala, il quale nol fu che la sera del giorno susseguente, mediante la produzione del melodramma serio *Adelasia e Aleramo*, del sig. Romanelli, e musica del sig. maestro Gio. Simone Mayr. Quantunque questo melodramma lasci molto a desiderare, sì nella condotta, che nello stile, e nella verificazione, esso nondimeno presenta non poche scene interessanti e patetiche, e più situazioni opportunissime per la musica, e rende così un giusto onore al poeta che, l' ha composto tra le angustie del tempo, e tra quelle tali circostanze, che pur troppo si oppongono al libero entusiasmo dei seguaci di Apollo. Ma nessun elogio, per qnanto sia grande e sincero, sarà bastante a dare una giusta idea della nuova e sublimissima musica, che il sig. Mayr ha composto, sovra questo melodramma. Il sig. Mayr è uno di que' sommi artisti, che sanno cangiare in oro qualunque cosa venga da loro maneggiata; ed a diritto perciò egli col grande Paesiello occupa omai il principato tra i compositori di musica in tutta l' Europa. I tre primi valentissimi attori, il sig. Giacomo David, la signora Imperatrice Sessi, e la sig. Teresa Beloc hanno pienamente corrisposto alla bellezza della musica, ed alla pubblica aspettazione. Il sig. David può questa volta paragonarsi a que' generosi liquori, che invecchiando perdono l'asprezza, ed il soverchio fuoco, e più dolci diventano, e più graziosi e più balsamici. La sig. Sessi produce il più soave interesse nella sua parte di Aleramo, cui sostiene a meraviglia, pregio troppo raro, e difficile nel suo sesso. Il suo canto è quello della passione; la sua voce penetra delicatamente ne' cuori, e tutti li inonda d' una cara dolcezza, che non può così facilmente esprimersi. La sig. Belloc è pure commendevole non solo pei singolari suoi meriti, come brava cantante, ma ancora per la bella azione, con cui suole accompagnare ogni suo sentimento. Una sicura prova del merito di quest' opera ben fu somministrata dal pubblico stesso spettatore, il quale l' accompagnò coi suoi applausi, cui accrebbe sempre più fino alla fine. Del ballo, delle decorazioni ec. diremo in altro ordinario.

CORSO DE' CAMBJ.

Lione	55. 5/8
Parigi	55. 1/2 d.
Livorno	135. 7/8 d.
Genova	87. 1/8 l.
Amsterdam . .	57. 5/8
Augusta	67. 1/8
Amburgo . . .	49. —

Prezzo degli Effetti Commerciabili.

Inscrizioni del 3 1/2 per 100 a 38 1/2 per 100 capit.
Quelle d' un minor frutto, in proporzione.
Rescrizioni a 13 per 100 capitale.

Prezzo de' Grani della scorsa settimana.

	Maggiori.				*Minori.*				*Adequati.*			
Frumento	lir.	43	15	—	lir.	36	—	—	lir.	41	—	3
Segale	„	—	—	—	„	—	—	—	„	—	—	—
Miglio	„	—	—	—	„	—	—	—	„	—	—	—
Melgone	„	20	10	—	„	19	—	—	„	19	15	—
Riso	„	50	—	—	„	47	—	—	„	47	16	11
Avena	„	—	—	—	„	—	—	—	„	—	—	—
Legumi	„	—	—	—	„	—	—	—	„	—	—	—

Ricorrendo giovedì la Circoncisione di N. S., giorno sagro fra noi anche per essere il primo dell' anno, l' edizione e la diramazione del num. susseguente della nostra Gazzetta verrà fatta il giorno innanzi, cioè mercoledì 31. cor., come si è praticato nel penultimo ord.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N.° 105. *Milano Mercoledì 31 Dicembre 1806.*

Costantinopoli 18 novembre.

La repubblica di Ragusi ha qua spedito il suo dragomano, per dimandare alla Porta il permesso di comprare viveri ed altri oggetti, di cui abbisogna, nell' impero ottomano.

Dalle sopnde dell' Ems 17 dicembre.

Stamane è entrato in questo fiume un corsaro, la di cui crociera è stabilita al di fuori delle isole, che cingono le coste di Frise. Egli ha avuto col mezzo di pescatori alcune particolarità di una data recentissima sull' Inghilterra. Giusta ciò che ha risaputo, erasi rinnovata a Londra la voce che Buenos-Ayres fosse stato ripreso dagli spagnuoli. Ignoravasi fino a qual punto questa nuova fosse fondata, ma aveva grandemente allarmato gli speculatori della città, pei quali nelle attuali circostanze è cosa così importante di avere uno sfogo nell' America spagnuola per le loro merci — Sembra che si fosse in errore sul destino di sir Samuel Hood. In vece di andare nel Baltico, come credevasi, quest' ammiraglio è partito li 9 cor. da Portsmouth a bordo del *Centauro* di 74 cannoni, ed accompagnato da un brick armato: non si sa indovinare qnale possa essere il suo destino — La squadra, che è incaricata del blocco di Brest, e che i venti contrarj avevano costretto ad ancorarsi a Torbay, ne è ripartita gli 8 per andare a riprendere la sua crociera avanti Ouessant; così essa avrà sofferto l' orribile tempesta che ebbe luogo nella Manica, e nel golfo di Guascogna — I giornalisti inglesi cercano dappertutto un' armata prussiana, e più non trovandone, han fatto passare la Vistola ad una formidabile armata russa, la quale ha già compiutamente battuti i francesi. E' dalla parte di Husum ch' eglino fanno venire le loro nuove. Nondimeno i più moderati confessano che i russi non sono in grado di far fronte all' armata francese, e non hanno altra brama, che di vederli effettuare felicemente la loro ritirata — Fra le altre gravezze che verranno proposte dai ministri, assicurasi generalmente che sieno intenzionati di chiedere che la tassa sulle proprietà venga portata a 15 per 100.

Aja 13 dicembre.

Giusta lettere di S. Elena del 20 ottobre, una nave americana proveniente da Madras vi ha portata la notizia che si era sofferta nella China una carestia sì grande che molti abitanti sono morti di fame.

Altra dei 17. Gli 11 corr. S. M. ha diretto alle LL. AA. PP. la lettera seguente ed il progetto di decreto, che vi è annesso, che venne dall' assemblea incontanente sanzionato:

Luigi Napoleone, per grazia di Dio e per la costituzione del regno, re d' Olanda, all' assemblea delle LL. AA. PP.

» Signori! Vi indirizziamo il progetto di legge annunciato nel nostro messaggio del primo corr.

Considerando che, fra gli stati monarchici, l' Olanda è la sola, che non abbia ordini cavallereschi; considerando che la nazione olandese è celebre negli annali del mondo, pel genio de' suoi abitanti, così, come per la loro storia militare, e che è nostro dovere di non negligentare mezzo alcuno di conservarle il rango e la considerazione, di cui ha sempre goduto; volendo quindi istituire delle ricompense pubbliche per quelli, tra i nostri sudditi, che si distinguono e si distingueranno in tutte le classi, ed in ispecie per gli ufficiali di terra e di mare, vi proponiamo di emettere il decreto seguente:

Artic. I. Verrà creato un grand' ordine del regno, sotto la denominazione di *ordine dell' unione*; ed in oltre un *ordine reale del merito*, destinati al civile, ed al militare. II. *Il grand' ordine dell' unione* sarà composto, tutt' al più da 30 gran croci. Esso non avrà dotazione alcuna; ed alle spese di amministrazione verrà provveduto da quelli, ai quali il re accorderà quest' onore. III. e IV. L' ordine reale del merito sarà tutt' al più composto da 50 commendatori e da 300 cava-

lieri; avrà 60m. fiorini di annuo reddito, ciò che verrà compreso nel budjet annuo dello stato. V. Il re è dichiarato capo, gran maestro, e fondatore dei 2 ordini, e questa prerogativa apparterrà in perpetuo anche ai successori. VI. Il re, assistito da un capitolo formato dai tre più anziani commendatori, dai tre più anziani cavalieri, e dal gran cancelliare dell' ordine, scelto tra i commendatori, il quale sarà simultaneamente tesoriere, nominerà tutti i gran croci, commendatori, e cavalieri dell' ordine. VII. Il re prescriverà tutti i regolamenti relativi alle decorazioni, all' amministrazione, ed alla disciplina dei due ordini, non che all' amministrazione ed alla distribuzione dei fondi affetti alla dotazione del real ordine del merito. Verrà rilasciata copia al re del decreto presente". Jeri poi è emanato il seguente:

Luigi Napoleone ec. Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: I. Nessun vascello, fino a nuovo ordine, non uscirà dai porti del nostro regno senza una speciale autorizzazione per parte nostra, la quale non sarà da noi data che sovra una garanzia ed una cauzione, che il carico non verrà sbarcato in alcun porto nemico; l' autorizzazione di sortita sarà firmata di nostro pugno. II. Ogni vascello, che entrerà in qualche porto del regno, verrà tosto arrestato e non potrà rilasciarsi che conseguentemente ad una speciale autorizzazione, firmata di nostro pugno. III. Ogni vascello peschereccio, che sortirà, o che rientrerà, verrà esaminato prima di sortire e dopo il suo reingresso, dagli ufficiali di polizia, e dai preposti alle dogane. IV. Nessun vascello pescareccio non sortirà, a meno che il padrone del vascello non abbia preventivamente giurato, che non avrà alcuna comunicazione volontaria con vascelli, o bastimenti di qualunque sorta, ovvero, se vi fosse costretto, a dichiararlo, senza meno. V. I direttori, ed altri impiegati negli uffici postali sono risponsali delle lettere, che vanno o vengono dall' Inghilterra: eglino le rimetteranno tosto, e direttamente al ministro della giustizia, e della polizia. VI. I ministri sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, ciascuno in ciò, che lo concerne, e quelli della marina, delle finanze, e della giustizia, ce ne daranno conto ogni giorno".

Amburgo 10 dicembre.

Il comandante francese aveva chiesto al nostro senato un locale per istabilire ivi un ospitale militare: una porzione del nostro ospitale civile è stato preparato per quest' uso ed i commissarj, che hanno effettuato questo travaglio, hanno conseguito l' approvazione del senato e delle autorità francesi. Il locale è proprio per ricevere 300 ammalati, ma fin' ora il loro numero non ascende che a 100; ed in questi 15 giorni non ne è morto che un solo. Vengono loro prestate tutte le possibili cure, e molte dame e damine della città han lavorato giorno e notte a tagliare ed a cucire letti, e camicie, destinate agli ammalati, ed ai feriti — Le lettere di Berlino parlano assai di una lunga udienza che S. M. l' imp. Napoleone accordò, prima della sua partenza per Posnania, al celebre storico elvetico sig. Müller. Questo letterato sembra profondamente penetrato dal discorso, che gli tenne l' imperatore. Il sig. Müller era stato incaricato dal governo prussiano di scrivere la storia del grande Federico, ma pare che abbia ora rinunciato ad un tale divisamento. Ha pure avuto una lunghissima conferenza con S. A. il principe di Benevento — La commissione esecutiva dell' Annoverese ha pubblicato li 9 quanto segue:

"Per ordine di S. E. il sig. maresc. Mortier, ogni commercio ed ogni rapporto qualunque tra questo paese e l' Inghilterra, sono rigorosamente proibiti. E' inoltre severamente vietato agli abitanti di mandare o di spedire in Inghilterra lettere, pacchi ec."

Altra dei 12. L' Elba è considerevolmente ingrossata e si teme un' innondazione — Il quartier gen. del sig. maresciallo Mortier li 7 corr. era ancora a Anclam, sulle frontiere della Pomerania svedese ed il suo corpo d' armata rinforzavasi ogni giorno con delle nuove truppe: sono per la più parte reggimenti olandesi. Li 9 fu udito nei contorni di Lauembourg un vivo cannoneggiamento, nella direzione dell' Est — Le truppe olandesi han preso possesso, in nome del re d' Olanda, dei ducati di Oldemburgo e di Delmenhost, nonchè delle signorie di Varel e di Kniphausen.

Altra dei 13. Ecco un' epitome della nota, che il sig. principe di Benevento,

ministro degli affari esteri, rimise li 16 novembre (*la vigilia della stipulazione dell' armistizio*) ai plenipotenziarj prussiani:

„ Quattro coalizioni, la quarta delle quali ha partorito la guerra attuale, furono ordite contro la Francia: tutte quattro sono state vinte. Le vittorie riportate sovra ciascuna di esse han posto dei vasti stati in potere di S. M. l' imp. e re. Tre volte la Francia, con una moderazione non più letta nella storia, ha ristituito tutte o quasi tutte le sue conquiste, ed ha riposto sul trono, senza quasi alcuno scemamento di lor potenza, dei principi, cui la vittoria ne aveva fatto discendere. La condotta, che S. M. l'imp. ha tenuto per ben tre volte, sarà pronto a tenerla ancora, senza por mente che quest' estrema moderazione darà, per avventura, origine prima che spirino 10 anni, ad una quinta coalizione; ma duranti queste guerre sempre rinascenti, la Francia, la Spagna e l' Olanda han perduto le lor colonie; dunque è naturale; dunque è giusto che i paesi, che il diritto di guerra ha posto nelle mani dell' imperatore, servano di compenso per le colonie. Ma ciò, che singolarmente caratterizza il danno recato alla Francia dalla quarta coalizione, si è che la Porta ha perduto la sua indipendenza. La Valacchia e la Moldavia, governate da uomini, che essa aveva giustamente deposto e cui le minacce della Russia l' hanno costretta a reintegrare, sono divenute per la Russia una vera conquista. La totale indipendenza della Porta ottomana era uno dei primi interessi della Francia e S. M. l'imp. avrebbe a perdere il principal frutto de' suoi successi, se non servissero ad assicurarla. Che però S. M. non potrà ristituire alcuno dei paesi, che la sorte dell' armi ha assoggettato alla sua possanza, prima che la Porta ottomana non sia rientrata nella pienezza di tutti i suoi diritti sulla Valachia e sulla Moldavia e che non sia stata riconosciuta e garantita la sua assoluta indipendenza „.

Berlino 9 dicembre.

La città di Berlino si è per lungo tempo lusingata d' esser risarcita della partenza dell' imperatore coll' arrivo dell' imperatrice; è certo che si erano fatti alcuni apparecchi al gran castello per ricevere S. M., che, dicevasi, dover esser accompagnata dalla gran duchessa ereditaria di Baden; oggi più non parlasi di questo felice arrivo, e invece si sparge voce che in breve potremmo rivedere l' imperatore, che passerebbe dalla nostra città per ritornare a Parigi. Tale notizia può occupare i politici senza che alcuno possa garantirla; poichè per giudicare della sua probabilità bisognerebbe sapere se le armate francesi si sono portate sino alla Vistola col progetto d' andar innanzi, malgrado la stagione, o solamente per garantire con tale posizione le immense conquiste già fatte; tenere in soggezione i russi, e tanto inquietarli perchè attendano alla difesa delle loro provincie. Tale segreto non è conosciuto da alcuno. Si sparge voce che i russi attacchino apertamente la Porta Ottomana, e questa notizia può sotto molti rapporti combinarsi con quella che circola nelle conversazioni — Con imperiale decreto è stato ordinato che si faccia un quadro di tutti gli impiegati prussiani nelle amministrazioni attualmente esistenti; che questi impiegati abbiano a ricevere lo stesso soldo che godevano ed alle stesse epoche; ma che vengano tosto rimpiazzati quelli che saranno fuori della Prussia, allorchè sarà steso questo quadro.

Altro dei 12. La fiera, che qui ha luogo tutti gli anni li 15 di dicembre e che dura ordinariamente fino alla fine del mese, si terrà quest'anno giusta il solito. Si stanno ora innalzando le botteghe sulla piazza del castello, e tutto promette che sarà brillantissima — Diciotto mille francesi, che formavan parte dell' armata del re d' Olanda, marciano verso la Polonia — I francesi hanno posto in libertà il consigliere privato Ephraim, ebreo, il quale per ordine del re di Prussia trovavasi in carcere a Custrin — Veniamo a sapere che oltre Glogau si sono pure arrese alle truppe franco-bavare le piazze di Breslavia e di Lignitz. La loro vanguardia è entrata in Brieg, e si porta sovra Heisse. I pochi prussiani, che trovansi in Islesia, si sono gettati in Schweidnitz — Si aspetta ad ogni istante la nuova dell' arrivo dei francesi avanti a Danzica. I corpi russi, che si erano fatti vedere da quella parte, si sono precipitosamente ripiegati

sull' armata del gen. Benigsen, il quale, non trovandosi forze sufficienti per tenere la campagna, ha richiamato tutti i suoi distaccamenti. Egli fece dapprima sfilare i suoi bagaggi sovra Grodno e Wilna, e sembrava che volesse retrocedere verso il Nord, ma in oggi si assicura che la sua ritirata si dirigga verso il Sud, quasicchè si avvisasse di appostarsi dietro il Dnieper — Abbiamo da Cracovia che la banca reale prussiana è stata trasportata a Konisberga.

Posnania 6 dicembre.

Ecco alcune particolarità relative al soggiorno di S. M. l' imp. Napoleone in questa città; li 29 novembre alle 11 del mattino l' imp. montò a cavallo, e sortì dal suo palazzo accompagnato dal sig. mares. Bessieres. Un mammelucco, alcuni granatieri della guardia imp., e la guardia d' onore polacca seguivano S. M. Una folla di popolo, anelante di vedere il suo liberatore, erasi portata sul suo passaggio, e faceva eccheggiar l'aria colle grida *viva il grande*, *l' invincibile Napoleone*. L' imp. riconobbe con molta attenzione la posizione della città, visitò l' ospitale ed i magazzini, ed alle 3 rientrò nel suo palazzo. Li 30 S. M. I. e R. precorse i contorni della città, che non aveva il giorno innanzi visitato. L'imp. non poteva dare una prova più commovente di fiducia alla nazione polacca, quanto ponendosi sotto la guardia di un corpo composto di giovani, che appartengono alle più distinte famiglie della Polonia. Nel 2 di dicembre, giorno anniversario dell' incoronazione di S. M. e della battaglia memorabile di Austerlitz, venne celebrata una solenne messa nella chiesa parrochiale. L' arcives. di Ghesna pontificò di nuovo. S. A. S. il princ. di Neuchâtel, i maresc. dell' impero, i generali, tutta la corte imp., i senatori polacchi, le autorità civili, e la municipalità di Posnania vi assistettero. Sul fine della messa venne cantato un solenne *Te Deum* fra lo strepito de' bronzi sacri e guerrieri. I senatori, la nobiltà, ed i presidenti delle autorità civili si recarono poscia nell'appartamento dell'imp. per complimentarlo. Alla sera tutta la città si vide vagamente illuminata. Alle ore 7 vi fu festa da ballo, data dalla città nel teatro grande, cui erano invitati i marescialli, i generali, e tutti gli ufficiali francesi. Quando S. M. comparve nel suo palco, tutte le dame si son poste in circolo intorno alla sala, e gli uomini stavano in piedi dietro di esse.

Altra dei 10. Stamane è partita per Varsavia l' infanteria della guardia imp. La cavalleria la precede di due giorni; e si crede che l' imperatore si porrà in cammino entro tre o quattro giorni per la stessa città — Il gen. Dombrouski ha fatto pubblicare li 3 di dicembre un appello alla nobiltà polacca, al quale va unito un regolamento sulla formazione dei reggimenti di cavalleria, cui le diverse Vaivodie hann'ordine di formare.

Varsavia 5 dicembre.

La Vistola ha jeri cominciato a rotolare ghiacci ed il ponte non può essere riparato che entro molte settimane, stantecchè questo fiume è largo tre volte più della Senna a Parigi. Questi ostacoli non fermano i francesi: il terzo corpo d' armata è avanti, e gli avamposti giungono fino al Bug, ed alla Narew. Il sig. maresc. Davoust passa oggi all' altro lato della Vistola col suo quartier generale. Il russo gen. Benigsen, sei giorni sono aveva ancora il suo quartier generale a Pultusk sulla Narew; ma prendeva delle misure, le quali annunciavano una pronta ritirata. I russi non avevano per certo dimenticato l' anniversario della battaglia d' Austerlitz, mentre la vigilia si ritirarono, come pur fecero i prussiani, ed abbrucciarono il ponte, che unisce il sobborgo di Praga a Varsavia; e peggio avrebber fatto ancor per ischivare un combattimento, il giorno 2 dicembre (*giorno per essi tanto nefasto!*). Il duca di Berg ha tosto spedito una porzione delle sue truppe al sobborgo di Praga, e si travaglia per ristabilire il ponte, che è in gran parte consunto dal fuoco.

Dresda 12 dicembre.

S. A. E. è giunta al castello di Moritzbourg, domenica, giorno 5; l' elettrice e la principessa Augusta sua figlia erano andate incontro a questo principe e pranzarono con lui a Moritzbourg. La sera tutta la famiglia elettorale ritornò in questa residenza — Continua sempre l' evacuazione del grande arsenale: i cannoni, le munizioni, i fucili ec. vengono trasportati in Polonia sotto la scorta di truppe sassoni — Fu negli ultimi giorni

del mese di novembre che l' armata austriaca, la quale formava i cordoni di neutralità, cominciò a porsi in muovimento per disciogliersi.

Vienna 8 dicembre.

L' arciduca palatino ha rimesso all' imperatore suo fratello il risultato delle deliberazioni degli stati d' Ungheria, sovra le domande, che vennero loro fatte e S. M. I. ha dato la sua sanzione a questo risultato — Aspettansi qua alcuni cannoni, che erano custoditi nell' arsenale di Berlino, dopo la guerra dei sette anni e che l' imp. dei francesi ci ha, dicesi, ristituiti — Corre voce che i reggimenti degli ulani verranno disciolti e gli individui incorporati nei reggimeati degli usseri delle frontiere.

Si è molto parlato da qualche tempo in qua della sorte dei generali, ed ufficiali austriaci, tradotti avanti ai consiglj di guerra, dipendentemente dalla loro condotta, durante la campagna del 1805. Nondimeno, non è che dopo il ritorno in questa capitale del conte Venceslao di Colloredo, presidente del consiglio superiore della guerra che si hanno in proposito dei detaglj veramente certi, mentre il sig. di Colloredo ha recato a Vienna tutte le sentenze state pronunciate a Josephstadt nella Boemia, affine di sottometterle a S. M. I. Il consiglio di guerra ha unanimemente condannato il gen. Mack alla pena di morte. Dicesi che l' imperatore abbia commutato questa pena, ma nulla è stato pubblicato ufficialmente su di questo particolare. La sentenza emanata contro il princ. di Auersperg portava che fosse rinchiuso pel resto dei giorni suoi, e che i suoi beni fossero confiscati. L' imperatore ha moderato la sentenza, ordinando che questo principe perderà le sue dignità, e verrà trasferito per quattro anni soltanto in una fortezza, e da là nelle sue terre: la confisca dei suoi beni non avrà luogo. Il capo dello stato maggiore del princ. di Auersperg, sig. de Theis è scancellato, e dichiarato incapace per sempre a servire nelle armate austriache. Il colonnello Geringer del reggimento degli usseri di Szekler è solo condannato a stare in arresto per due mesi: questi è colui, che comandava gli avamposti del ponte del Tabor presso Vienna, allorchè i francesi se ne impadronirono li 13 novembre 1805, e che aveva negletto di abbrucciare questo ponte, comunque ne avesse ricevuto l' ordine preciso. Un altro processo che ha fatto una grande sensazione nell' Austria, e che sospeso per qualche tempo, è stato ripreso non ha guari, e giudicato in ultima istanza, è quello del marchese Ghislieri ultimo commissario generale e civile dell' Austria, nella Dalmazia, e nell' Albania. Egli è dichiato convinto di avere dato degli ordini per la consegna di Cattaro ai russi, e di avere con questa infrazione al trattato di pace fortemente compromesso la corte di Vienna. Egli è condannato a passare alcuni anni in una fortezza della Transilvania, ed a perdere tutti i suoi posti, e tutte le sue dignità. Il sig. Ghislieri è uno di quelli, che in ogni tempo hanno manifestato contro la Francia l'odio il più furibondo.

Augusta 13 dicembre.

Lettere di Norimberga ci danno una notizia che è della massima importanza pel commercio di tutta l' alta Alemagna e particolarmente per quello della Franconia e delle provincie aggiacenti. Avendo S. M. il re di Baviera fatto esaminare colla più scrupolosa attenzione l' amministrazione della banca di Furth l' ha trovata sì saggia e fondata sopra sì buoni principj, che ne ha giudicata utilissima la conservazione per il paese. In conseguenza S. M. l' ha confermata in tutti i suoi diritti e privilegi, sotto il nome di *banca reale di Baviera*; ella si è incaricata, in oltre, della garanzia di questo stabilimento, nel modo stesso in cui ne è stato incaricato finora il re di Prussia — Tutte le lettere particolari dell' interno dell' Alemagna sono piene di tristi racconti de' disastri cagionati, dopo il principio del mese, da numerose inondazioni. Il Danubio, il Reno e molti piccoli fiumi sono usciti da' loro letti ed hanno rovinato i paesi vicini al loro corso. Si ricevono relazioni disgustosissime di Wirzburgo, di Kronach, di Schweinfurth e di tutti i paesi situati sulle sponde del Meno — Si assicurava ne' passati giorni che dietro nuove disposizioni S. M. l' imperatrice regina avrebbe lasciato in breve Magonza, non per andare a Berlino, ma, per ritornare a Parigi. La verità si è che nulla si sa di

positivo a questo riguardo. Si dice poi che S. M. la regina d'Olanda, lasciando Magonza, si recherà direttamente all'Aja.

Altra dei 15. Giusta un pubblico foglio il duca di Sassonia-Weimar ha acceduto alla confederazione del Reno. Il principe d'Hohenlohe-Ingelfingen è giunto con due officiali francesi ad Oehringen, ove resterà come prigioniere di guerra. Si sente da Maddeburgo che la guernigione francese di quella città è stata rinforzata. Vi si trovano in oltre molti contingenti de' principi confederati, fra gli altri quelli d'Assia-Darmstadt, d'Hohenzollern, d'Isemburgo, ec. Attualmente si sta trasportando in Francia l'artiglieria conquistata sopra i prussiani.

Francfort 15 *dicembre*.

Abbiamo da Dresda che la contribuzione imposta all'elletterato di Sassonia ascende a 16 milioni di scudi; la città di Dresda somministrerà inoltre 55m. paja di scarpe — Non sussiste punto che il conte di Metternich, ambasciatore di Vienna a Parigi sia stato richiamato, nè che debba essere rimpiazzato dal barone di San Vincenzo. Dicesi soltanto che il sig. di Metternich si recherà al quartier gen. in Polonia per continuare ivi un importante negoziato — La Svezia fa dei preparativi per iscongiurare il turbine, che sembra minacciarla. Conseguentemente agli ordini, che furono dati, tutta la truppa deve star pronta a marciare; e nella Finlandia si va armando colla massima attività.

Altra dei 17. Il ministero elettorale di Cassel è stato disciolto, e tutti gli impieghi sono stati conferiti a dei francesi. Assicurasi che l'Assia debba essere gravata di una contribuzione di 7 millioni di fior. Il tesoro stato trovato al palazzo di Weissenstein non è così notabile come erasi detto dapprima — Si sta ora reclutando con molta attività nel paese di Bade. La corte di Carlsruhe è determinata ad aumentare di alcune migliaja d'uomini il suo contingente, come membro della confederazione renana, e si presume che il gran duca ereditario, che trovasi ancora all'armata, prenderà il comando di questo corpo, il quale sarà di 10m. uomini e più — Jeri l'altro, e la notte susseguente sono passati dalla nostra città cinque corrieri francesi, provenienti dall'armata, diretti verso Magonza — Abbiamo da Riga in data del 19 novembre, che i russi gen. Tolstoy e Buzhowden si sono uniti con due corpi d'armata alle truppe prussiane dal lato di Conisberga.

Parigi 22 *dicembre*.

Si assicura che l'assemblea degli ebrei ha formato un regolamento di 27 articoli per l'organizzazione del culto ebraico. Secondo questo progetto vi sarebbe una sinagoga concistoriale in ciascun dipartimento avente 200 individui della religione ebrea. Un gran rabbino sarebbe eletto da ogni sinagoga concistoriale: il suo stipendio sarebbe di 3m. franchi, ec.

Altra dei 23 Assicurasi che S. M. volendo dare al re di Spagna una prova di sua amicizia, e desiderando d'altronde di vedere l'armata spagnuola sovra un piede, per cui sia a portata di concorrere al comune vantaggio, non solo ha autorizzato il reclutamento per la Spagna di 25m. uomini, da prendersi tra i prigionieri prussiani, ma ha acconsentito che 25m. uomini di più fossero posti a disposizione del governo di Madrid colla sola condizione che i prigionieri prussiani, tra i quali saranno scelti, verranno ingaggiati di buon grado, e non saranno adoperati che pel servigio militare. Questa notizia è tanto più rimarchevole, quantocchè da sei settimane in qua si fanno correre le voci le più straordinarie sugli armamenti della Spagna. Il fatto certo, che noi pubblichiamo, annuncia che S. M. è molto bene informata dei motivi di questi armamenti, e che i rapporti tra le due corti non furono mai così intimi come il sono al presente.

Napoli 22 *dicembre*.

Riceviamo in questo momento un bullettino stampato a Palermo li 3 dicembre 1806 così concepito „ Con lettere del pross. pass. novembre da Livorno è stato officialmente accertato che i francesi nel passaggio dell'Elba sono stati completamente disfatti da prussiani, uniti alla prima colonna di 50m. russi, due altre delle quali, una di 60m. e l'altra di 75m. erano poche marce distanti e che un corpo francese di 60m. uom., comandato dal generale Soult, era rimasto tagliato fuori e doveva rendersi prigioniero.

Questo bullettino è accompagnato da un proclama del re Ferdinando, che ordina a tutti gli antichi capimassa di prendere le armi e di portarsi all'incontro dei russi, che devono sbarcare a Taranto e degli inglesi, che devono sbarcare nel golfo di Napoli (1).

Torino 26 dicembre.

L'apertura del gran sinedrio è definitivamente ed irrevocabilmente fissata al primo febbrajo 1807: rabbini e deputati vi accorrono da tutti i paesi; questa riunione deve certo far epoca nei fasti della storia.

Pavia 29 dicembre.

Non è nuovo in natura di trovar l'ottimo, ove la pubblica aspettazione si limitava al mediocre. La sublimità delle cose non è riservata esclusivamente al fasto delle grandi città, ma si compiace talora di occupare qualche posto anche frammezzo alle mura provinciali. L'impresa del teatro grande in Pavia volendo dare di ciò un solenne testimonio si prefisse in quest' anno di offrire al buon gusto del proprio paese uno spettacolo de' più brillanti, e l'esito corrispose pienamente ad un sì nobile intento. Il *Coriolano* è il melodramma serio, che vi si rappresenta, e che fu posto sulle scene nella sera del 27 cadente dicembre. L'eleganza delle decorazioni e i tratti incantatori usciti dal magico penello del sig. Giorgio Fuentes presentarono agli affollati spettatori il più gradito colpo di vista, mentre la soavità della voce e le nuove maniere di piacevole melodia usate dal soprano Gian Francesco Fasciotti e dal tenore Antonio Cantù, che entrambi sono arbitri assoluti del loro estro vivace, riscossero giustamente un applauso universale. La prima attrice signora Luigia Franconi, che calca per la prima volta le scene teatrali, non ha mancato anch' essa di dare un saggio luminoso della propria abilità, e di dimostrare che un' anima nata all'armonia non sa del tutto nascondersi fra le agitazioni di un inevitabile timore. Finalmente non fu defraudato di approvazione ben anche il ballo eroico che rappresenta il trionfo di Berenice, mentre la di lui ben combinata brevità lasciò gustarne il bello senza pericolo di quella noja che suol produrre una azione oltremmodo continuata. Un sì felice complesso, corredato da una composizione musicale quanto ben immaginata altrettanto maestrevolmente eseguita, coronò le virtuose brame dell' impresa, ed il pubblico voto ne rimase pienamente pago.

Milano 31 dicembre.

41. Bollettino della grande armata.

Posnania 14 dicembre 1806.

Il gen. di brigata Belair del corpo del maresc. Ney partì da Thorn li 9 del corr., e si portò sopra Gallup. Il 6 battaglione d'infanteria leggiera ed il capo-squadrone Schoeni con 60 uomini del 3 di ussari incontrarono un distaccamento di 400 cavalli nemici, e vennero con loro alle mani. I prussiani perdettero un ufficiale e cinque dragoni fatti prigionieri, ed ebbero trenta uom. uccisi, i cavalli dei quali rimasero in nostro potere. Il maresc. Ney si loda molto del capo-squadrone Schoeni. I nostri posti avanzati giungono da questa parte sino a Strasburgo. Gli 11 alle ore sei della mattina si fece sentire il cannonamento dalla parte del Bug. Il maresc. Davoust aveva fatto passar questo fiume al gen. di brigata Gauthier all'imboccatura della Wrka dirimpetto al villaggio d'Okunin. Il 25 di linea e l'89 essendo già passati eransi coperti con una testa di ponte, e si eran portati innanzi una mezza lega al villaggio di Pomikowo, quando si presentò una divisione russa per impossessarsi del villaggio. Non fece essa che degl' inutili sforzi, fu respinta, e perdè molta gente. Noi abbiamo avuti 20 uomini uccisi o feriti. E' stato ristabilito il ponte di Thorn, ch'è sopra dei pali, e si ristaurano le fortificazioni di questa piazza. Il ponte di Varsavia al sobborgo di Praga, composto di battelli, è terminato. Al sobborgo stesso si sta formando un campo trincerato sotto la direzione del gen. del genio Chasseloup. Il giorno 10 il maresc. Augereau ha passata la Vi-

(1) Il num. 55 del *Corriere di Napoli* a confutazione di questo ridicolo bullettino, riferisce una lettera di Posnania del primo corr. la quale reca notizie affatto contrario. Noi però che siamo a portata di avere le notizie dell' armata più presto e più presto ancora i bullettini, non abbiamo bisogno di ricorrere a questo genere di argomenti per mostrarne l'assurdità. Essa si rende evidente in vista delle notizie autentiche da noi pubblicate in questo numero e nei precedenti.

(*Nota dell'Estensore.*)

stola fra Zakroczim e Utrata. I suoi distaccamenti lavorano sulla sponda destra a mettersi al coperto con dei trinceramenti. Sembra che i russi abbiano delle forze a Pultusk. Il maresciallo Bessières esce da Thorn col secondo corpo della riserva di cavalleria, composto della divisione di cavalleria leggiera del gener. Tilly, dei dragoni dei gen. Grouchy e Sahuc, e dei corazzieri del gen. d'Hautpoul. I signori Lucchesini e Zastrow, plenipotenziarj del re di Prussia, sono passati li 10 a Thorn per raggiungere a Koenigsberg il loro padrone. Un intiero battaglione prussiano di Kloch ha disertato dal villaggio di Brok, dirigendosi per varie strade ai nostri posti. Esso è composto di prussiani e di polacchi. Tutti sono sdegnati del trattamento che ricevono dai russi ». Il nostro principe, dicono, ci ha venduti ai russi; noi non vogliamo trovarci con loro ». L'inimico ha bruciati i bei sobborghi di Breslavia: in questo incendio sono perite molte femmine e fanciulli. Il principe Girolamo ha soccorso quei disgraziati. L'umanità l'ha vinta sopra le leggi della guerra, le quali vogliono che si respingano entro una piazza assediata le bocche inutili, che il nemico cerca di allontanarne. Era già cominciato il bombardamento. Il general Gouvion è nominato governatore di Varsavia.

42. Bollettino della grande armata.

Posnania 15 *dicembre* 1806.

Il ponte sopra la Narew alla sua imboccatura nel Bug è terminato. La testa del ponte è finita ed armata di cannoni. Il ponte sopra la Vistola fra Zakroczym e Utrata vicino all'imboccatura del Bug è parimente terminato. La testa del ponte armata di un gran numero di batterie è un'opera assai formidabile. Le armate russe vengono sulla direzione di Grodnau, e su quella di Bielsk, lungo la Narew e il Bug. Il quartier generale di una delle loro divisioni era il 10 a Putulsk sopra la Narew. Il gen. Dulauloi è nominato governatore di Thorn. L'ottavo corpo della grande armata comandato dal maresciallo Mortier si avanza; esso ha la sua diritta a Stettin, la sinistra a Rostock, ed il quartier generale ad Auklam. I granatieri della riserva del gen. Oudinot giungono a Kustsin. La divisione di corazzieri recentemente formata sotto il comando del gen. Espagne arriva a Berlino. La divisione italiana del gen. Teulié si riunisce a Magdeburgo. Il corpo del gran-duca di Baden è a Stettin. Fra quindici giorni esso potrà entrare in linea. Il principe ereditario ha seguito costantemente il quartier generale, e si è trovato a tutti i fatti d'arme. La divisione polacca di Zayonschek, che è stata organizzata a Hagnau, e che è forte di 6m. uomini, trovasi a Lipsia per ivi provvedersi di vestiario. S. M. ha ordinato di levare negli stati prussiani al di là dell'Elba un reggimento, che si riunirà a Munster. Il principe di Hohenzollern Sigmaringen è nominato colonnello di questo corpo. Una divisione di riserva dell'armata del maresciallo Kellermann è partita da Magonza; la testa di questa divisione è di già arrivata a Magdeburgo. La pace coll'elettore di Sassonia ed il duca di Saxe Weymar è stata firmata a Posen. Tutti i principi di Sassonia sono stati ammessi alla confederazione del Reno. S. M. ha disapprovate le contribuzioni imposte agli stati di Saxe Gotha, e Saxe Meinungen, ed ha ordinato di restituire ciò che fu percetto. Questi principi non essendo stati in guerra colla Francia, e non avendo somministrato verun contingente alla Prussia, non dovevano essere sottoposti a contribuzioni di guerra. L'armata ha preso possesso del paese di Mecklemburgo; questa è una conseguenza del trattato segnato a Schewerin li 25 ottobre 1805, col quale il principe di Meklemburgo avea accordato il passaggio sul suo territorio alle truppe russe comandate dal gen. Tolstoy. La stagione fa meraviglia agli abitanti della Polonia. Non gela, il sole apparisce ogni giorno, e fa ancora un tempo d'autunno. L'imp. parte questa notte per Varsavia.

Errata corrige. Nel num. 104, pag. 842, col. 1, linea 31, in luogo di *verificazione*, leggasi *versificazione*.

BUTTI *Estensore*.